ANNO XLI — TORINO, Sabato 14 Dicembre 1907 — NUM. 346

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 80 50 | 40 25 | 14 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper. non Sedet

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunci commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti pel 1908

Aprendo gli abbonamenti pel 1908 non faremo nuove promesse. I nostri lettori ci sono testimoni dei continui sforzi per fare di questo nostro, di questo loro foglio, uno fra i primissimi d'Italia. Le recenti innovazioni, che tanto plauso hanno ottenuto, ne sono una grande riprova. Una sola preghiera rivolgiamo agli abbonati: onde evitare un grave cumulo di lavoro negli ultimi giorni dell'anno, rinnovino subito l'abbonamento. Per essi, giorno più giorno meno, poco importa; per la nostra Amministrazione significa lavoro ordinato e regolato.

I prezzi sono i seguenti:

1. Alla « STAMPA »

Nel Regno

Anno L. 16,50 - Semestre L. 8,25 - Trimestre - L. 4,25 - Mensile L. 1,50

All'Estero

Anno L. 35,50 „ „ 17,75 „ „ 9 — „ „ 3,25

2. Alla STAMPA e " STAMPA SPORTIVA „

Nel Regno: Anno L. 20,50 — Semestre L. 10,50

All'Estero: „ „ 42 — „ „ 21,50

Chi desidera l'edizione di lusso della *Stampa Sportiva* aggiunga ai prezzi annui lire 5 in più per l'interno e lire 7,50 per l'estero.

☞ *Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.* ☜

Mandare vaglia all'Amministrazione della " STAMPA „ - via Davide Bertolotti

P. S. — I signori abbonati del 1907 che hanno ancora da ritirare il buono per le fotografie sono invitati a farlo subito, perchè altrimenti, col 1908, non avrà più alcun valore.

La " Stampa Sportiva „

Potremmo apparire immodesti se ricordassimo per quali periodi di febbrile attività la giovane, ma rigogliosa Rivista settimanale, è passata e come essa si trovi oggi, in tutta la sua floridezza, alla testa dei giornali sportivi illustrati.

Accompagnata dal più schietto favore del pubblico la Stampa Sportiva proseguì dritta per la sua strada, sicura di sè e del suo avvenire. Quella simpatia che fu per essa la forza prima a raggiungere il successo, non venne meno: i lettori non disertarono, ma s'accrebbero di numero, poi che compresero perfettamente come ogni nostro intento mirasse a rendere la Stampa Sportiva sempre più degna del favore che la circonda. Ampliata nella forma, arricchita di illustrazioni e di scritti pregevoli, fedele allo scopo per cui era nata, la Stampa Sportiva entra vittoriosamente, adesso, nel suo settimo anno di vita.

Non si arresterà nel cammino intrapreso, ma saprà progredire e migliorare ancora, così da poter gareggiare con le più reputate riviste straniere di sport, senza scapitare al confronto. Ne danno affidamento ai lettori le incessanti, amorevoli cure con cui la Stampa Sportiva continuerà ad essere diretta e redatta. Come per il passato, così giornalmente gli avvenimenti lo richiederanno, essa verrà compilata in trenta e in quaranta pagine, pure mantenendo inalterato il suo prezzo consueto: apparirà insomma il giornale più ricco e più vario che lo sport italiano possa vantare.

Abbonamento annuo all'*edizione comune* L. 5 — Estero L. 9

Numero separato L. 0,10 — Arretrato L. 0,15

Raccolte annate 1902 e seguenti sciolte L. 5 — rilegate L. 7

Abbonamento annuo all'*edizione di lusso* L. 10 — Estero L. 15

Numero separato L. 0,20 — Arretrato L. 0,30

***Stampa* e *Stampa Sportiva* L. 20,50**

Il governo di fronte al problema dello insegnamento religioso.

Commenti di Montecitorio e della stampa.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 21.

La questione dell'insegnamento religioso continua ad appassionare il Parlamento, il mondo politico, la stampa.

Si credeva che stasera, il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, avrebbe fatto alla Camera qualche dichiarazione, circa i suoi intendimenti, quando si levò a rispondere a Bissolati. Invece, Rava non la uscì neanche lontanamente trapelare le sue intenzioni, si limitò a dichiarare di accettare che si discuta nell'anno nuovo la mozione per l'abolizione dell'insegnamento religioso, presentata dai socialisti.

Questo silenzio dell'on. Rava parve eloquente e sintomatico. Nella conversazione di Montecitorio si confermava che il Governo ha scarsissima voglia di presentare una legge per l'abolizione dell'insegnamento religioso, per le note ragioni già illustrate.

I giornali continuano, intanto, a dibattere la questione.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Per chi sfoglia leggere attraverso le righe della deliberazione, apparisce chiaro che il Consiglio di Stato ha voluto dire al Governo: « Voi volete cavare la castagna dal fuoco con la zampa del gatto, ma avete sbagliato i vostri calcoli, perchè noi non vogliamo prestarci al vostro giuoco: se una deliberazione sullo spinoso argomento, che ha carattere politico, volete prenderla, assumetene voi la responsabilità, presentando apposita legge al Parlamento ».

L'*Avanti!* dice: « Il Governo, che crede di uscirne pel rotto della cuffia, si trova più imbarazzato di prima. Infatti se Rava prende il coraggio a due mani e fa approvare dal Consiglio dei ministri il regolamento scolastico, si può correre il pericolo che i ricorsi dei Comuni clericali trovino, più tardi, accoglimento al Consiglio di Stato, il cui parere odierno può essere invocato per sostenere l'incostituzionalità del nuovo regolamento. Perciò la soluzione logica è di presentare un disegno di legge che escluda senza dubbiezze l'insegnamento religioso. Ma è possibile che il Gabinetto attuale, dove siedono Tittoni e Bertolini, voglia affrontare una battaglia parlamentare su questo terreno? E' pensabile che Giolitti voglia scontentare Cornaggia e far cosa sgradita al conte Malvezzi? Ecco l'anormalità della situazione, la quale consiglierà al Governo di non far nulla. Senonchè la questione è di tal natura che l'Estrema sinistra non può permettere altro espediente dilatorio. Il disegno di legge deve dunque venire subito alla Camera, e se il Governo non vorrà presentarlo, penserà certo l'Estrema a porre sul tappeto un problema che non può più tollerare nuovi indugi. Il Governo è dunque pregato di decidersi: o così pisti o con la democrazia ».

L'*Osservatore Romano*, organo ufficioso del Vaticano, elogia il Consiglio di Stato. Quindi fa queste considerazioni:

« Addurre l'argomento dell'incompetenza eventuale degli insegnanti per propugnare la misura radicale dell'abolizione, apprestando, come narcotico per la coscienza, che gli italiani, che i padri di famiglia possono benissimo mandare i loro figliuoli ad apprendere il catechismo dal parroco, ci sembra una ipocrisia che manca di serietà. Frattanto i cattolici italiani tengano bene a mente che il loro diritto a pretendere di più e di meglio non importa, per essi, nè il dovere nè l'opportunità di lasciar cancellare quello, che ancora rimangono, ultime vestigie di un ordinamento cristiano ».

Il cattolico *Corriere d'Italia* dice: « Il vero e maggior pericolo comincia adesso. Sarebbe errore addormentarsi sugli allori della prima, facile vittoria. Noi non sappiamo ancora che cosa sarà per fare il Governo; ma i cattolici italiani sono avvertiti. Conviene che essi stiano in guardia contro la nuova, più grave minaccia. Il movimento « pro-catechismo » non deve cessare. E' ora al Governo, al ministro della pubblica istruzione, al Parlamento che essi devono far pervenire la loro voce. L'esempio ha dimostrato che se essi vogliono, possono ».

La *Vita* dice: « Tutto ciò è la conferma d'un fatto anche assai più importante della questione dell'insegnamento religioso. Vi è la conferma della fiacchezza intellettuale e morale del nostro organismo politico. Il potere esecutivo, il legislativo, il consultivo, tutti i poteri si arrestano davanti la grande vivificatrice coscienza ideale, ne provano la repugnanza perchè non ne hanno in sè l'entusiasmo ».

Il *Messaggero* osserva: « Il Consiglio di Stato non ha sentito giovedì abbastanza la onda viva della moderna civiltà e la coscrinse ad infrangersi inutilmente sotto i suoi piedi. Ma le voci autorevoli, che, anche in seno di esso, si elevarono in difesa della laicità della scuola, devono persuadere il ministro a dar corso senz'altro alla sua proposta. Al che è sufficiente, anche a stretto rigore di legge, che egli la porti in Consiglio di ministri ed una deliberazione di questo adotti il parere della minoranza anzichè quello della maggioranza. Al postutto preferiamo siffatta decisione, la quale dimostrerà al paese se abbiamo un governo veramente degno di un paese civile. Che se anche l'on. Rava si lasciasse vincere da una incomprensibile pusillanimità e volesse rimettere la decisione al Parlamento, egli dovrebbe proporre una legge di un solo articolo perchè venisse approvata prima delle vacanze parlamentari e si potrà dire, anche questa volta, che tutto il male non vien per nuocere. Poco importa al paese di sapere quali membri del Consiglio di Stato siano favorevoli, quali contrari alla laicità della scuola. L'importante è sapere, ed al più presto, se a siffatta laicità sia favorevole il governo e sarà sopratutto utile che in una pubblica discussione il paese conosca i nomi di tutti quei suoi rappresentanti che non meritano di far parte dell'assemblea di un moderno Stato civile ».

Le dichiarazioni di Schanzer sulle Convenzioni.

Lo Stato di fronte alle Società di navigazione.

La questione dell'insegnamento religioso dopo le vacanze.

Un altro attacco dell'on. Santini al "blocco„ popolare di Roma e a Nathan.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 13 dicembre.

Roma, 13, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La giornata rigida rende affollate le tribune anche l'aula è affollata. Santini, munito del solito plico colossale e dell'immancabile fiore all'occhiello, attende, vigilante, che venga il turno della sua interrogazione.

Il banco del Governo è occupato da principio dalla schiera dei sottosegretari al completo, mentre Giolitti si trattiene in un angolo dell'aula in lungo colloquio con Galimberti.

SANARELLI (sottosegretario all'agricoltura) e POZZO (sottosegretario alla giustizia) rispondono brevemente all'on. Ferraris Carlo, che interroga circa i provvedimenti adottati per reprimere l'adulterazione dei vini. L'interrogante si dichiara soddisfatto, e raccomanda oculatezza nella constatazione delle contravvenzioni.

Malviventi e carabinieri.

FACTA, sottosegretario per l'interno, risponde a due interrogazioni, una dell'onorevole Gesualdo Libertini, l'altra dell'on. Grassi-Voces sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Catania, e più specialmente nel circondario di Caltagirone. Dichiara che da qualche tempo le condizioni di pubblica sicurezza della provincia di Catania sono in generale notevolmente migliorate. Solo nel circondario di Caltagirone si aggira tuttora un malvivente, ma il Ministero ha preso le più energiche misure per far sì che costui sia assicurato alla giustizia.

Replicano brevemente LIBERTINI e GRASSI-VOCES.

Santini interroga sur un atto dell'Amministrazione di Roma.

FACTA all'on. Santini, che interroga circa i criteri per l'applicazione della legge comunale nei riguardi dell'amministrazione delle Opere pie, risponda che il Governo ha ed avrà per unico criterio l'osservanza scrupolosa della legge.

Sorge a replicare, calmo dapprima, poscia irruente, l'onorevole SANTINI, il quale fra le grida di « Forte! Forte! », dice: « Prendo atto della dichiarazione del sottosegretario e gli interni, dalla quale risulta non esservi obbligo alcuno da parte dei commissari delle Opere pie e Istituti di beneficenza di dimettersi allorchè subentri un'amministrazione comunale di colore politico diverso da quella, dalla quale furono nominati ».

L'interrogante prosegue facendo una carica a fondo contro la nuova amministrazione popolare del Comune di Roma, perchè, accettando la proposta dell'ex-deputato Mazza, ha intimato ai commissari delle Opere pie elette dalla precedente amministrazione conservatrice di dimettersi in seguito al trionfo del blocco popolare. L'oratore narra sotto mentite forme le ultime vicende del Comune di Roma, e dice: « Si narra (*ilarità vivissima*) che in questi giorni un grave abuso sia stato commesso in un Comune del Regno dal pseudo monarchici coalizzati coi repubblicani anarcoidi. Questa ibrida coalizione ha conquistato il potere senza colpo ferire, eliminando i suoi avversari rifiutati. Riuscì così ad ascendere un santo colle » (*Ilarità*).

Voci: « Ma dica addirittura il Campidoglio! ».

« Ebbene, aggiunge SANTINI — avvenne un fatto curiosissimo. Il capo della nuova amministrazione nel suo discorso di insediamento come nuovo sindaco disse che vanto della nuova amministrazione sarebbe stato di essere rispettosa d'ogni opinione. Invece cinque minuti più tardi contraddiceva completamente a tale opinione, accettando l'ordine del giorno di un consigliere, invitante a dimettersi gli amministratori delle Opere pie nominati dalla precedente amministrazione ».

Santini, fra i rumori dell'Estrema, aggiunge: « Il partito clericale, che in passato fu vittorioso ripetutamente nelle elezioni di Roma, non pensò mai di adottare un criterio simile, ed è vergognoso che ciò avvenga per opera di gente che si dice liberale ».

MIRA: « Ma queste sono beghe comunali! ».

SANTINI: « Senta, quando lei sarà presidente della Camera, regolerà la discussione; per ora stia zitto » (*Ilarità vivissima*).

MARCORA: « Va bene, ma, per ora, lasci presiedere a me e non farà all'interruzione ».

SANTINI: « Mai non si era avuto esempio di un caso di prepotenza come quello da me ricordato. Tanto i conservatori, quanto i popolari, si comportarono, in simili occasioni, ben diversamente. Ricorderò che il partito monarchico, allorchè sconfisse i socialisti nelle elezioni di Reggio Emilia, lasciò al suo posto il presidente della Cassa di risparmio, cioè l'ex-deputato socialista Prampolini ».

PRESIDENTE, impazientandosi: « Basta, basta, ma procuri di concludere ».

SANTINI: « Ma come, ho appena cominciato adesso! (*Ilarità generale*).

PRESIDENTE: « Allora veda di abbreviare.... ».

SANTINI: « Anche i popolari di Padova tennero un contegno correttissimo allorchè si insediarono in Municipio: essi non si sognarono neppure di cacciare dai loro posti gli eletti della precedente Amministrazione. Orbene che i popolari di Padova sono liberali, mentre quelli di un'altra città non lo sono ».

Voci: « Ma cosa sono questi misteri?..... Dica addirittura che si tratta di Roma ».

Dall'Estrema si grida a Santini: « Avete paura di nominarci?..... Vi brucia la sconfitta che avete subita! ».

SANTINI: « No, ho parlato soltanto per constatare che coloro i quali si fanno apostoli di libertà e della libertà vorrebbero avere il monopolio, sono i più tiranni » (*risate; rumori all'Estrema Sinistra. Approvazioni vivissime a Destra e al Centro*).

PRESIDENTE: « Ma veda di finire! ».

SANTINI finisce facendo una sfuriata contro il nuovo sindaco di Roma, che chiamò « lord Nathan » a causa della sua origine inglese, o « esotica » come dice lui. Aggiunge: « Questo signore non sa neppure parlare l'italiano, tanto è vero che nell'intervista avuta col corrispondente romano della *Stampa* di Torino non si è peritato di usare la parola « sorellanza ». Egli ha detto che Torino e Roma sono unite per la celebrazione del 1911, da vincoli di fraternità, anzi di « sorellanza ». Orbene, « lord Nathan » si dimenticava che sorellanza è parola che non esiste più! ».

Voci: « Ma queste sono miserie! ».

PRESIDENTE, scampanellando: « L'interrogazione è esaurita ».

Dopo qualche altra interrogazione, si riprende la discussione del disegno di legge per le

Convenzioni marittime.

L'attacco a fondo dell'on. Nitti

Gli errori del passato e del presente.

La Camera si affolla notevolmente quando prende la parola l'on. NITTI, il quale parla ascoltatissimo.

L'on. NITTI esordisce: « Le convenzioni attuali sono.... le vecchie. Noi persistiamo nei vecchi errori e nelle esperienze che non hanno servito a nulla. Il problema è questo: Noi spendiamo, tra premi e sovvenzioni, circa venti milioni; abbiamo speso anche più in passato, e con quale risultato?

« Tutte le navi che fanno servizio di emigrazione, e che non ricevono alcuna sovvenzione, la nostra marina ha uno degli ultimi posti nel mondo. Vuol dire che il sistema attuale, che si vuole perpetuare, è assurdo od addormentatore. In questo disegno di legge una sola cosa è buona, ed è l'assunzione da parte dell'Azienda ferroviaria di Stato delle comunicazioni colle isole. In questa riforma — egli dice — fui caldamente sostenitore in Commissione ».

L'on. Nitti mostra come, contrariamente agli impegni, la materia dei premi e delle sovvenzioni non sia stata presentata nel suo complesso: si divide ora quanto si poteva e si doveva riunire.

Tre problemi bisogna risolvere. Il primo, spendere meglio e ridurre le spese, come consentiva lo stesso on. Bettolo, al limite più ristretto e ad ogni modo spendere oculatamente. Secondo, curare il naviglio ausiliario della marina da guerra. Terzo, riordinare le amministrazioni della marina mercantile, ora sparse e suddivise. Invece adesso il male viene acuito, perchè per altri venti anni noi ci leghiamo ai vecchi errori.

L'on. Nitti mostra con molte cifre come hanno assai più progredito le marine degli altri Stati. Il 60 0/0 dei nostri piroscafi ha oltre venti anni di servizio, un altro terzo trent'anni e più. Molti bastimenti, che ora sovvenzioniamo, solcavano il mare prima che Giolitti e Sonnino solcassero le infide onde di Montecitorio. Data la forma attuale della navigazione, l'Italia, che per giunta manca di carbone e di ferro, ha molta difficoltà di primeggiare. Contrariamente a quanto si crede, sono grandi cause limitatrici e di grande ostacolo l'enorme distesa delle coste, che non permette, come in Germania, di accentrare il commercio in pochi grandi porti, e non dà un *hinterland* vasto a ciascheduno porto; ed il fatto che l'Italia è sulla rotta di tutte le grandi linee di navigazione che transitano per il Mediterraneo, è perciò conviene affrontare il problema in tutta la sua complessità.

« Che facciamo invece? Riproduciamo mali e li aggraviamo. Se avessimo capitalizzato le somme che abbiamo inutilmente sperperato, potremmo ora acquistare la *White Star Line* e la *Cunard Line*, le due grandi Compagnie tedesche, e forse anche la maggior Compagnia tedesca e l'austro-ungarica.

UNA CONVENZIONE CHE NON ESISTE.

« La discussione sul disegno di legge attuale è nello stesso tempo sterile ed inutile. A che giova ciò che si vuol fare, ed anche a chi giova? Non continuiamo a parlare di concorrenza! E' una vera finzione! La *Navigazione Generale Italiana*, la *Veloce*, l'*Italia*, ed ora il *Lloyd Italiano*, sono oramai la stessa cosa, perchè parlare di piccola industria per traffici di mare è una semplice stoltezza. Ma allora perchè le divisioni proposte? Noi andiamo incontro a centinaia di milioni di spesa e ad un nuovo grande disordine.

L'oratore si augura che le aste vadano deserte, come tutto fa prevedere, ed allora il problema potrà discutersi con più grande serietà. Quale sistema occorre ora seguire? Si fanno troppe confusioni tra sovvenzioni e premi. Colla sovvenzione lo Stato mira ad assicurare il funzionamento regolare e continuativo di alcune linee; coi premi si vuole incoraggiare l'esercizio di alcune linee. Ora, le sovvenzioni possono essere conservate per casi specialissimi, data le condizioni attuali del monopolio. Ma, più che con le sovvenzioni, alla marina si può giovare mediante con l'aiuto indiretto, togliendo e riducendo al minimo gli oneri fiscali, e sovratutto le tasse di ancoraggio e di scalo. Essa si può sovratutto aiutare con una politica di emigrazione intelligente.

« Si è parlato molto dei grandi colossi del mare delle Società inglese e tedesca. Ma navi come il *Deutschland* ed il *Kaiser Wilhelm*, il *Greatte*, il *Celtic*, ecc., l'Italia non può averne e non può farne eseguire, dato il suo traffico esiguo di passeggieri di prima e seconda classe. Noi abbiamo l'emigrazione, ma le società del Nord, oltre l'emigrazione, hanno un grande traffico di passeggieri. Per dodicimila passeggieri di prima e seconda classe nel Mediterraneo, se ne imbarcano quasi duecentomila nel Mare del Nord.

« Sulla base proposte è ridicolo parlare di naviglio ausiliario. Piuttosto che inutili e disastrose sovvenzioni addormentatrici di ogni energia, cerchiamo di destare le forze vive della nazione e di fare una seria politica di emigrazione, che sarebbe di un grande aiuto alla marina nazionale. Ora è il momento in cui la stessa crisi emigratoria può essere utilizzata, poichè traendo partito dall'arresto che per un paio di anni si avrà nelle correnti emigratorie, il Governo potrà studiare meglio la connessione dei due problemi.

« La marina italiana si è rivolta spontaneamente all'emigrazione. Nel 1907, di fronte a due nuove navi straniere con 11,877 tonnellate di stazza, sono entrate sulle linee dell'emigrazione otto navi italiane di 53,715 tonnellate, tutte a doppia elica e di velocità superiore alle tredici miglia. Ora, anche in questo campo, noi seguiamo una politica interamente erronea. Nei riguardi della marina estera, la marina nazionale è messa in condizioni di assoluta inferiorità. Contro la stessa legge del 1901, si concede alla *Transatlantique Française* — cioè alla Compagnia più sovvenzionata del mondo — di imbarcare all'Havre l'emigrazione clandestina e la stessa emigrazione regolare. Si può salvare il traffico dell'emigrazione alla marina italiana? La questione è complessa, ma una politica abile ed avveduta può fare molto bene.

« Rivolgo una domanda al ministro degli esteri: Come fa l'Ungheria? Anch'essa è nella triplice alleanza ed anche essa ha dei trattati di commercio e di navigazione. Come fa essa a disporre del traffico dell'emigrazione?

« Del resto, anche i mezzi indiretti di aiuto sono di grande efficacia ».

In proposito, il Nitti esamina lungamente quali modificazioni fiscali si potrebbero introdurre per colpire le Società straniere. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che la patente è una concessione amministrativa e che si può fare uso prudente di questo privilegio. Può molto giovare, ad esempio, il biglietto cumulativo con le ferrovie. Ma il più grande vantaggio per escludere gli stranieri può essere dato dall'obbligare le navi per l'emigrazione a fare partenze regolari. I più grandi piroscafi stranieri non potrebbero viaggiare tutto l'anno e compaiono nei nostri porti solo in alcuni mesi dell'anno.

« Un altro grande mezzo indiretto per aiutare la nostra marina può essere il riservare ad essa il trasporto del carbone. Prima di tutto va seriamente studiato e discusso se anche il carbone non possa essere un monopolio di Stato.

« Ma poi, all'infuori di tutto ciò, occorre sopratutto un'ampia amministrazione della marina. Ora la questione è matura per essere risoluta; ma non si osa, o non si vuole, e sono quattro ministri, e forse cinque, a dividersi errori ed indifferenza. L'Inghilterra, che è il grande paese che ha il dominio del mare, ha rinnovato tutto il suo servizio della marina di commercio, ed è il *Board of trade* che dà ad essa un indirizzo potente. Il nostro Ministero di agricoltura, industria e commercio è una povera, vecchia e stanca accademia, che abbandona tutto e che all'antico torpore sostituisce nuovo torpore.

« Ad ogni modo, — conchiude l'on. Nitti, — se siamo fuori di strada, la discussione attuale non sarà forse inutile. Vi è un'anima di verità anche nelle cose cattive, ha detto Shakespeare. Fuori ed attraverso gli errori presenti andremo via via alla volta della verità » (*Vivissimi applausi; congratulazioni; approvazioni*).

Parla il ministro Schanzer.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi (*segni di attenzione*). Consiata che tutte le grandi nazioni si studiano di proteggere la propria marina, e se un tempo si cercava di combattere la concorrenza estera, ora prevale generalmente il sistema di incoraggiare e sostenere invece la bandiera nazionale. Questo concetto è stato sapientemente propugnato dalla benemerita Commissione reale, e a questo concetto si è ispirato il Governo nelle sue proposte, pur rinunziando, per ora, di fronte alla impellenza della questione più urgente, a risolvere tutte le altre complesse e gravi questioni che verranno alla loro volta innanzi al Parlamento.

Non potrebbe perciò consentire ad un rinvio delle presenti proposte, sulle quali è necessario che la Camera si pronunzi, anche per preparare la soluzione delle altre questioni come quella, che è allo studio presso i Ministeri competenti, del credito e della ipoteca navale e quella della protezione dei cantieri e dei premi di costruzione, per cui il Governo presenterà fra pochi giorni concrete proposte legislative; e quella dei rapporti fra la marina mercantile e la emigrazione, di cui si dovrà occupare in occasione della riforma della legge sull'emigrazione.

Venendo alla materia del disegno di legge, rileva come il principio delle sovvenzioni sia unanimemente ammesso e sia seguito da tutti i paesi, non solo pei servizi postali, per cui non vi è questione possibile, ma anche pei servizi commerciali.

Il ministro espone poi le ragioni per le quali si è adottato il sistema dell'asta pubblica, confutando le obbiezioni mosse da varii oratori, principalmente quanto alla facoltà del Governo di annullare le aste e di attribuire ai concessionari anche l'esercizio delle linee per le quali l'asta sia andata deserta.

Circa la divisione delle linee in gruppi, non si ricusa di accettare qualche emendamento, d'accordo con la Commissione.

Espone le ragioni d'ordine economico e politico che giustificano tale proposta, e combatte le obbiezioni che contro di esse furono affacciate, dissipando anche i timori espressi da alcuni oratori circa il funzionamento di questo servizio e la sua conseguenze finanziarie.

Dichiara che sarebbero l'istituzione di una linea per l'Australia e di un'altra pel Congo, alle quali potrà forse, in luogo di quello delle sovvenzioni, applicarsi il sistema dei premi, propugnato dall'on. Bettolo.

Concludendo, esorta vivamente la Camera ad approvare questo disegno di legge, come passo di ulteriori provvedimenti a favore della nostra marina mercantile.

« L'Italia, — così termina il ministro, — che il mare serra nel suo fecondo amplesso da ogni parte, e che deve al mare molte delle sue maggiori glorie, dal mare attende una nuova grandezza, il trionfo del suo traffico sui mercati del mondo, il rafforzamento della sua pacifica influenza nel consesso delle nazioni. Possa l'odierna opera nostra, modesta, ma coscienziosa e serena, essere un efficace avviamento alla realizzazione di un alto ideale » (*Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Parlano pel progetto della marina mercantile.

PANTANO svolge un ordine del giorno per chiedere che siano presentati, nel più breve tempo possibile, provvedimenti per il credito navale, pei cantieri e pel trasporto degli emigranti, in modo da favorire il progresso della marina mercantile e del commercio.

Comprende che si sia proposto il sistema dell'asta per le concessioni, ma non può approvare la sua eccessiva complicazione.

Consente nell'idea di crescere le sovvenzioni per le linee lontane, ma non crede eccessive quelle per le linee mediterranee, essendo necessario proteggere il cabotaggio contro la concorrenza della bandiera estera.

Insomma, il disegno di legge è, secondo l'oratore, fondamentalmente buono, ma non basta a garantire il commercio e l'economia del Paese contro le insidie del formidabile *trust* degli armatori e dei cantieri, onde bisogna dare alla nostra marina, sia libera, che sovvenzionata, l'ausilio del credito navale, che assicurerà alla bandiera italiana quasi totalmente il servizio della nostra emigrazione.

Quanto ai cantieri navali, ammette la franchigia doganale a favore dei trasporti dei materiali metallici, ma non può accettare in nessuna maniera i premi di costruzione, che hanno fatto pessima prova.

Confida che il Governo vorrà accogliere le sue proposte (*vivissime approvazioni, congratulazioni*).

La seguitate dichiarazioni del ministro Tittoni pel servizio dell'emigrazione.

TITTONI, ministro degli esteri, dichiara di dover rispondere a coloro che si sono occupati del servizio dell'emigrazione, notando che, se tutti sono concordi nel proposito di avere la maggior cura della bandiera nazionale, non si possono dimenticare nè la tutela degli emigranti, nè i patti internazionali. Senza arrestarsi delle teoriche ora inopportune, si discuterà a suo tempo — col prossimo disegno di legge per l'emigrazione — se e quali provvedimenti le convenzioni internazionali permettono a maggior beneficio della bandiera italiana.

Crede esagerati i timori che si mettono innanzi per le conseguenze di una crisi di rimpatrio, e annunzia che è già viva la richiesta di mano d'opera, preferibilmente italiana, nell'Argentina, nel Cile e in altri paesi, il che varrà a compensare in parte il rimpatrio dagli Stati Uniti.

Quanto alla concessione di imbarco in un porto straniero fatto ad una Compagnia transatlantica, osserva che tale concessione è giustificata dall'antica abitudine che vige in alcune regioni di preferire il porto di Havre come luogo di imbarco per la California.

Egli oggi non crederebbe opportuno di proibire il noleggio di vapori stranieri. Deve invece scomparire la figura del noleggiatore senza vapori e senza capitali. Non crede nemmeno possibile pretendere dalla bandiera estera la regolarità del servizio, mentre si può vietare e si vieterà la soverchia frequenza degli scali (*vive approvazioni*).

Dà convegno a tutti coloro che vogliano trattare l'argomento a quando si discuterà il disegno di legge per l'emigrazione (*benissimo*).

La mozione Bissolati sull'insegnamento religioso.

Alla fine della seduta si ha un vivo movimento nell'aula, sapendosi che avremo lo strascico della discussione avvenuta ieri al Consiglio di Stato sulla questione dell'insegnamento religioso.

Infatti, durante la seduta, è avvenuto un abboccamento tra l'on. Bissolati e il ministro Rava. L'on. Bissolati ha avvertito l'on. Rava che egli, in fine di seduta, avrebbe domandato la parola perchè venga fissato il giorno per lo svolgimento della mozione, da lui e da altri deputati presentata, sull'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. L'on. Rava ha dichiarato che non avrebbe avuto difficoltà a consentire perchè, alla ripresa dei lavori parlamentari, la mozione Bissolati venga discussa.

Infatti, mentre il presidente sta per togliere la seduta e scrive al banco dei ministri mancano l'on. Giolitti e sono presenti i ministri Bertolini, Tittoni, Cocco-Ortu, Rava e Schanzer. L'on. Bissolati chiede la parola.

PRESIDENTE: « Parli ».

BISSOLATI: « Ieri il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha deliberato di respingere lo schema del nuovo regolamento presentato dal ministro della pubblica istruzione Rava, regolamento il quale, per quanto incompletamente, aboliscе l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Il Consiglio di Stato ha espresso poi il proprio parere che l'abolizione debba venire mediante un provvedimento legislativo e non con un semplice regolamento. Ebbene — dice l'on. Bissolati, — il Governo dovrebbe decidere intorno al parere emesso dal Consiglio di Stato. Il Governo potrebbe anche, poichè si tratta di un Corpo puramente consultivo, non tener conto del parere del Consiglio di Stato ed imporre il regolamento da lui presentato.

« Ma io dubito che il Governo possa venire ad una soluzione simile e dubito altresì che il Governo possa presentare un progetto di legge per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Mi convince a dubitare di ciò non solo il temperamento di liberale non eccessivamente combattivo del ministro della pubblica istruzione on. Rava, ma altresì la fisionomia politica della composizione dell'intero Ministero Giolitti. Io credo insomma che non sia da aspettarsi nè dal ministro Rava, nè dal Ministero attuale che si voglia prendere di petto una questione così grave e delicata. Però, siccome mi pare che sia giunto il tempo di togliere questo argomento e questa grave questione dal campo chiuso dei gabinetti dei Ministeri, dal parere delle Commissioni reali e dei Corpi consultivi, per discuterli qui alla Camera, al cospetto del Paese, così io chiedo al ministro della pubblica istruzione perchè acconsenta a che sia fissato un giorno per la discussione della mozione da me presentata, lo noti mi accorgo — come ho già detto nel mio amichevole colloquio avuto precedentemente con l'on. Rava — che questo giorno sia fissato dopo le vacanze natalizie, cioè dopo il riposo dei lavori parlamentari » (*vive approvazioni all'Estrema; silenzio sugli altri banchi*).

RAVA, ministro della P. I.: « Chiedo la parola ».

PRESIDENTE: « Parli ».

RAVA, in mezzo alla viva sorpresa della Camera, la quale si attendeva che il ministro, dopo la presentazione del regolamento al Consiglio di Stato entrasse almeno con una parola nell'argomento sollevato dall'onorevole Bissolati, si limita invece a dichiarare che dove questa semplicissima parola: « Io non ho alcuna difficoltà che venga fissato un giorno, dopo il riposo dei lavori parlamentari, per la discussione della mozione Bissolati » (*commenti*).

BISSOLATI: « Io mi rimetto completamente a quanto desiderò il presidente della Camera ».

MARCORA: « Fissiamo un giorno dopo le vacanze natalizie ».

Un'interpellanza sui fondi per la Calabria.

CHIMIRRI: « Chiedo la parola ».

PRESIDENTE: « Dica ».

CHIMIRRI: « Propongo la discussione lunedì delle interpellanze da me e da altri deputati presentate intorno alla relazione dell'inchiesta governativa sulla erogazione dei fondi per i danneggiati dal terremoto in Calabria ».

Così, se il Governo non si oppone, rimane accertato che nella prossima settimana avremo almeno un paio di sedute eccezionali. Poichè lunedì vi sarebbe certo una seduta molto agitata per la discussione dell'interpellanza sulla erogazione dei fondi in Calabria e martedì comincierà l'affare Nasi.

La seduta termina alle ore 18,45.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

Il dietroscena delle Convenzioni.

Lotta... di milioni.

Lo Stato di fronte alle Società riunite in una sola.

Roma, 13, ore 22.

L'on. NITTI, nell'odierno suo discorso sulle Convenzioni marittime, ha fugacemente accennato alla eventualità che le aste restino deserte, e che quindi non approderanno a nulla di concreto la discussione e l'approvazione del disegno di legge.

Grazie ad informazioni attinte ad ottima fonte, sono in grado di completare il pensiero espresso dall'oratore. Le Società di navigazione italiane, che potrebbero concorrere alle aste, per i gruppi di servizi marittimi, sono: la « Navigazione Generale Italiana », la « Veloce », l'« Italia » e il « Lloyd Italiano ». E' già noto che la « Veloce » e l'« Italia », sono due figliuole adottive della « Navigazione Generale Italiana », le quali attingono dalla madre il nutrimento necessario alla esistenza. La « Veloce » e l'« Italia » vennero al mondo con propositi belligeri contro la « Navigazione Generale Italiana », ma poco per volta, costrette dalle dure necessità della vita, finirono col trovare rifugio nel seno di essa. Si deve quindi escludere la possibilità di una concorrenza fra loro. In seguito a tale amplesso, il comm. Piaggio, oggi senatore del Regno, divenne direttore generale della « Navigazione Generale Italiana », nella quale era stato sempre *pars magna* il comm. Florio. Scoppiato il dissidio fra il Florio ed il Piaggio, avvenne una lotta di azioni della Società fra Piaggio da un lato e Florio e Raggio dall'altro lato. Fu una vera lotta di milioni, perchè ognuno cercava di acquistare il maggior numero di azioni, per avere il sopravvento sull'assemblea. Vinsero la partita Florio e Raggio, i quali costrinsero il Piaggio ad uscire dalla Società. Con il desiderio ardente di prendersi la rivincita, Piaggio fondò una nuova Società di navigazione, che battezzò con il glorioso nome « Austro-Ungarico di Lloyd ». La nuova Società, fondata con ardimento e diretta con criterii moderni, sarà dovesse impegnare un duello all'ultimo sangue con la « Navigazione Generale Italiana », il giorno in cui sarebbero state bandite le aste per le nuove Convenzioni postali e commerciali. In previsione di questa concorrenza, il Governo preparò il disegno di legge, in modo che i servizii fossero divisi in varii gruppi, dei quali alcuni sarebbero stati assunti dalla vecchia e altri dalla nuova Società.

Senonchè, anche stavolta i conti erano stati fatti sen

morte il deputato Raggio, il rivale genovese del genovese Piaggio.

Scomparso il Raggio, grazie ai buoni uffici di comuni amici punto disinteressati, Florio e Piaggio si strinsero la mano, colmando così l'abisso che divideva la «Società di Navigazione Generale Italiana» dal «Lloyd Italiano».

Le due società rivali divennero così alleate di fronte alla grande, succolenta torta delle sovvenzioni di Stato. Né basta. Sembra, come ho ragione di credere, bene informato, recentemente l'alleanza s'è trasformata in un completo progetto di fusione che sarà prontamente attuata al momento opportuno. Ci troviamo dunque di fronte a quattro società di navigazione, diviso soltanto apparentemente: «La Navigazione Generale Italiana», la «Veloce», l'«Italia» e il «Lloyd italiano» sono ormai in sostanza un solo organismo, perchè tutte e quattro obbediscono ad una sola volontà per conseguire un unico scopo. Ed in ciò la deliberazione del Consiglio di amministrazione della Navigazione generale italiana di non concorrere alle pubbliche aste per i servizi postali commerciali marittimi, deliberazione che dicesi sia stata presa in questi ultimi giorni. In tale stato di cose, è certo che le aste resteranno deserte per necessaria mancanza di concorrenti. Fallito completamente lo scopo del disegno, che diverrà legge prima delle vacanze natalizie, il governo sarà costretto a chiedere al Parlamento l'autorizzazione di scendere a trattative private e il Parlamento facendo di necessità virtù, si affretterà ad accordare tale potere al Governo. Sarà allora arrivato il momento di attuare e perfezionare la fusione di tutte e quattro le società esistenti in un'unica società, la quale le sottometterà ed imporrà le sue condizioni allo Stato, che non avrà libertà di accettazione o di rifiuto. E' bene dire che tutto questo piano non è stato preparato a totale insaputa del Governo, anzi sono in grado di assicurarvi che il Governo favorisce la fusione di tutte le società di navigazione esistenti, perchè crede che così facendo con un forte organismo, la marina mercantile italiana potrà sostenere la concorrenza delle marine estere. Stando così le cose del dietroscena, è proprio vero che non ha alcuna importanza l'approvazione integrale del disegno di legge in discussione. La sola parte di esso veramente importante è quella relativa all'esercizio delle linee celeri, che uniscono le isole di Sicilia e Sardegna alla penisola perchè soltanto essa sarà attuata così come è disposto nel disegno di legge.

Tutte le altre deliberazioni del Parlamento avranno una importanza molto relativa potendo soltanto servire di norma al Governo per le sue future trattative private con l'unica società di navigazione, che avremo allora.

C.

Un accordo tra i deputati delle regioni marittime.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

In questi giorni furono presentati da molti deputati numerosi emendamenti al disegno di legge sulle convenzioni marittime; taluni però di questi emendamenti riguardanti interessi locali erano in conflitto tra loro.

Ora si è tenuta una riunione di circa 35 deputati liguri, napoletani e siciliani per vedere se fosse possibile eliminare questi conflitti: e si nominò una Commissione, composta degli onorevoli Carnazza per la Sicilia, Salvia per il Napoletano e Celesia per la Liguria, per intendersi circa un programma di interessi comuni e intorno agli emendamenti di ordine generale.

Dalla riunione è uscito l'accordo sui seguenti tre punti principali della legge: linea per il Pacifico, linea per l'Asia Minore, linea per l'Estremo Oriente.

Circa quest'ultima fu concordato di mantenere la linea mensile Genova-Bombay, con prolungamento bimensile per l'Estremo Oriente.

Per l'Asia Minore si preparò una linea commerciale Costantinopoli-Rania per la Soria, partendo da Genova, toccando i porti di Livorno, Napoli e Messina; per il Pacifico, invece, di fare capo-linea Buenos Aires, e far partire la linea da Genova per Napoli-Palermo-Messina.

Sugli altri emendamenti continuano sempre le trattative tra i rappresentanti delle stesse regioni.

Intorno all' "affare„ Nasi.

(Per telefono alla Stampa)

Come si svolgerà la seconda ed ultima fase

Roma, 12, ore 18.

A meno che non sorgano impreviste complicazioni, è convinzione generale a Palazzo Madama che i vari incidenti procedurali della prima fase del processo Nasi, dal ritiro del presidente Canonico a quello del presidente Biaserna, dall'esodo della larga legione degli avvocati di fiducia all'assunzione da parte dell'on. Nasi di un solo difensore di fiducia, dalla risoluzione delle questioni costituzionali inaite nell'applicazione degli articoli 34, 45, 57 dello Statuto all'assunzione della stessa presidenza Manfredi, dalla questione dei sussidi ai vari ostacoli ostruzionisti seminati dall'ex ministro imputato; che tutti questi incidenti — dico — abbiano contribuito a creare una situazione più facile, più limpida alla seconda fase del processo.

Il dibattimento si riprenderà verso la metà di gennaio e procederà, si ritiene fermamente, con grande speditezza, tanto che si confida di trovarlo nei primi giorni di febbraio esaurito.

L'on. Manfredi, malgrado la tarda età, è validissimo nelle sue facoltà intellettuali e fisiche. D'altra parte l'aver passato la lunga ed operosa vita nella magistratura e specialmente nella carriera del Pubblico Ministero, gli conferisce una grande esperienza in materia di dibattimenti penali e una notevole energia nel fare procedere speditamente le controversie giudiziarie, nello stretto limite della legge, verso il loro fine naturale: la giustizia. Con questo nuovo presidente, i giudici si troveranno anche più a loro agio, giacchè sarà loro evitato di dovere procedere singolarmente a continue domande e contestazioni, le quali, mentre hanno per effetto di allungare il dibattimento, sono atte a rendere l'ambiente meno tranquillo e composto.

Altra causa di maggiore rapidità è da considerarsi l'allontanamento del troppo largo stuolo di difensori, i quali, non sempre si dimostrarono, durante la prima fase del processo, affiatati ed abili nella condotta di causa. Il loro soverchio numero, la loro tendenza a trattenere lungamente i testimoni, la loro azione sovrabbondante, nonchè l'eccessiva verbosità del principale imputato, avevano contribuito, insieme con la deficienza dell'azione presidenziale, a creare nell'aula di Palazzo Madama, quell'ambiente saturo di elettricità, dal quale non poteva non scaturire qualche spiacevole fenomeno meteorico.

Inoltre, è da considerare il fatto che una discreta parte del cammino, malgrado gli incidenti sopravvenuti, è stata già percorsa dall'Alta Corte. La prova delle imputazioni relative alle spese di viaggio, è stata in gran parte fatta: resta ora all'Accusa di completarla e dare la prova delle imputazioni relative agli oggetti.

Si ritiene che con poche udienze, essendo ormai definitivamente escluso, per il contegno della Camera, l'allargamento dell'accusa alla materia dei sussidi, i testimoni di accusa saranno esauriti. Quanto ai testimoni a difesa, avendo l'on. Nasi confessato il falso nelle note delle spese di viaggio, e la distrazione delle relative somme, a scopi (egli dice) riservati e politici, spetta alla Difesa di provare, con testimonianze, l'asserita distrazione delle somme stesse agli scopi asseriti dall'imputato. Non si sa se e come tale prova testimoniale potrà essere raggiunta, ma comunque, si ritiene che non occuperà molte udienze l'audizione di simili testi, come neanche l'audizione dei testi sulle imputazioni relative agli oggetti. Quanto al numero dei testimoni della Difesa Lombardo, si crede potrà essere notevolmente ridotto, essendo ormai ridotto l'assunto della Difesa Lombardo a questo: dimostrare che il comm. Lombardo non fece che obbedire agli ordini del ministro, ciò che dallo stesso on. Nasi è stato ammesso.

Esaurite le deposizioni dei testi, vi saranno le arringhe dei commissari della Camera e dei difensori: quindi, l'Alta Corte dovrà dare il suo verdetto circa l'esistenza e la figura dei reati, e decidere sull'applicazione e meno della pena. Si ritiene, insomma, che venti udienze basteranno ad esaurire la seconda ed ultima fase del processo.

La situazione delle due difese e il silenzio del sen. Manfredi.

Roma, 13, ore 21.

L'unica incognita che ancora vi ha nel processo Nasi è il fatto che non è ancora definitivamente sistemata la questione della difesa dell'on. Nasi, insistendo l'avv. Muratori perchè venga ritirata la difesa di ufficio degli avvocati Micucci e Jacoucci.

E' cagione di qualche incertezza il silenzio del presidente Manfredi, circa la formale promessa dell'avvocato Muratori e del suo sostituto, avvocato Filippo Bonacci, di assumere in qualunque caso la difesa di ufficio dell'onorevole Nasi, purchè il presidente dell'Alta Corte rinvazi alla nomina dei due difensori d'ufficio. Ma si ritiene che anche tale ostacolo sarà eliminato, tanto più essendo intendimento dell'on. Manfredi di approfittare dell'opera degli avvocati di ufficio (i quali sono davvero straordinari per lo spirito di sacrificio col quale si tengono a disposizione dell'Alta Corte per profondo ossequio della legge), soltanto nel caso in cui venisse, per qualunque ragione, a mancar la difesa di fiducia.

Su queste basi sembra conveniente per tutti un accordo essendo ormai interesse dello stesso imputato di non aggiungere altri ostacoli a quelli finora eliminati e superati.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* riceve da Firenze: «L'avv. Muratori difensore di Nasi non ha ricevuto risposta alla sua domanda di esonerare dall'incarico gli avvocati d'ufficio. Per quanto è alla mia conoscenza, il silenzio persistente del presidente dell'Alta Corte sarà interpretato come proposito di voler mantenere la difesa di ufficio. In tal caso l'avv. Muratori, come ha già annunziato, si ritirerà dalla difesa dell'on. Nasi. Siccome poi l'onorevole Pozzi, uno dei tre commissari della Camera, ha fatto sapere al presidente dell'Alta Corte che sino al 15 gennaio egli è occupato per affari urgenti professionali, così molto facilmente il processo Nasi non si riprenderà il 14.

La *Tribuna* ritiene che, dopo la lettera diretta dall'on. Muratori al senatore Manfredi, i due avvocati d'ufficio si ritireranno e che, i due avvocati di fiducia non potranno, per alcun motivo, abbandonare il loro posto, anche senza bisogno che il presidente dell'Alta Corte abbia a dare loro l'incarico della difesa d'ufficio.

L'on. Muratori da Firenze tornerà presto a Roma per trattenersi qui alcuni giorni.

Sull'argomento dei difensori d'ufficio il *Corriere d'Italia* scrive: «L'avv. Muratori non è affatto soddisfatto delle assicurazioni avute dalla presidenza dell'Alta Corte, e cioè che i difensori di ufficio non interverranno ufficialmente al dibattimento, ma assisteranno solo per essere al corrente di tutto e poter così assumere la difesa se si verificasse un secondo ritiro degli avvocati di fiducia.

L'avv. Muratori crede che il provvedimento presidenziale sia un atto di sfiducia verso la sua persona decisa ad assumere anche la veste di difensore di ufficio. Anche gli avv. Micucci e Jacoucci, che da principio avevano accettato la loro nomina senza condizioni, incominciano a comprendere la loro posizione imbarazzante. Infatti essi sono nominati avvocati d'ufficio ed il presidente vuole mantenerli in carica colla illusione di non difendere l'imputato. Essi così, dopo avere studiato lungamente la causa, con perdita di tempo e scapito dei loro affari professionali, non potranno prendere neppure la parola all'ultima. Molti colleghi poi non hanno mancato di fare osservare agli egregi avvocati che si trovano in una situazione falsa, dalla quale dovrebbero dignitosamente uscire.

«A giudicare quindi se debbano o no gli avv. Micucci e Jacoucci restare al loro posto quando esiste un avvocato di fiducia sarà chiamato, a quanto pare, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, che troverà modo di calmare gli animi e non mettere nuovi ostacoli alla serena discussione del processo».

La Duchessa d'Aosta malata gravemente.

Roma, 13, ore 22.

La partenza della duchessa di Aosta per l'Egitto è stata commentata in modo poco cortese e molto arbitrario dai giornali sovversivi.

Secondo alcuni di essi, la Duchessa di Aosta avrebbe lasciato l'Italia per protestare contro ipotetiche infedeltà coniugali del duca; secondo altri, il viaggio sarebbe stato ordinato e sarebbe quindi una punizione provocata da dissidi coniugali. Casi identici a questo immaginato sono avvenuti in tutte le corti, specialmente nelle corti nordiche: non ci sarebbe quindi nulla di straordinario se una delle due versioni pubblicate dai giornali socialisti e repubblicani fosse conforme alla verità delle cose. Invece, pur troppo, nessuna delle due versioni è la vera. E dico «pur troppo» perchè, secondo è stato assicurato ad un mio collega ed amico da una nobile signora napoletana, che assistette personalmente alla partenza della duchessa, il motivo del viaggio è molto più doloroso. Si tratterebbe veramente di una grave malattia per combattere la quale i medici hanno dovuto ordinare all'augusta signora il clima caldo del Cairo. Mi è stato riferito che la duchessa, conscia della gravità del male, che la travagliava, al momento dell'imbarco, ebbe parole molto commoventi per le dame che erano andate a salutarla. Agli auguri di guarigione ella rispose con parole piene di grande sconforto. Voglia Iddio che il clima africano e la giovinezza dell'augusta ammalata riescano a vincere il male.

C.

L'interrogatorio dei subalterni alla Commissione d'inchiesta

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 23.

— E così — ha chiesto, ieri sera, a uno degli ufficiali subalterni, interrogati nella giornata dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra, — quali impressioni hai riportato dal tuo interrogatorio?

— Ottime; non te lo nascondo. La Commissione, nell'interrogare noi subalterni, ha seguito un formulario, il quale ci pone in condizione di dire tutto il nostro pensiero, su quante è possibile pronunciarci.

— Per esempio?

— Ecco: le domande della Commissione d'inchiesta tendono a porre in chiaro tutti i lati della così detta questione morale; delle nostre condizioni di carriera ed economiche, del giudizio che ci siamo fatti sul funzionamento dei Consigli di disciplina, di ciò che pensiamo della dote militare, sui servizi di pubblica sicurezza, sulle indennità, sulla mobilità delle guarnigioni e via di seguito, su ogni punto più interessante del nostro problema.

— Vuoi dirmi qualche cosa sul tuo interrogatorio?

— Non ho difficoltà di soddisfare il tuo desiderio. La Commissione ha incominciato dal chiedermi che cosa potevo dire sul funzionamento attuale dei gradi superiori. Io ho subito premesso che con quello che stavo per dire non intendevo d'esprimere un giudizio a me non consentito. Non potevo riferire se non le impressioni generali del nostro ambiente, di noi ufficiali inferiori e specie subalterni, che non possiamo dirci troppo soddisfatti nell'insieme del trattamento a cui siamo sottoposti dai superiori, che coprono i gradi più elevati.

— La Commissione, certamente, ti avrà chiesto di quali elementi di fatto erano fondate simili impressioni?

— Sicuro, ed io ho risposto che ve n'era uno decisivo e comprensivo, ad un tempo: la parola del Regolamento. Tu sai che è in vigore, da sedici anni, quella prima parte del Regolamento d'istruzione di servizio interno, dove sono tratteggiate mirabilmente, oltre a quanto stabilisce il Regolamento di disciplina, le attribuzioni dei vari gradi in ciò che hanno di più delicato, specie nei rapporti reciproci dinanzi alla esigenza della coltura professionale, del modo di intendere le finalità, a cui deve essere indirizzata l'opera comune. Ora, è manifesto che l'indirizzo regolamentare non è seguito nei suoi impulsi di più elevato carattere, e solo sono rispettati i suoi dettami formali. Pochi ufficiali superiori mettono in pratica lo spirito del regolamento, che li vorrebbe illuminati, veri e propri maestri degli inferiori. Perciò, la vita intellettuale, anche sotto il punto di vista tecnico, è scarsissima nei reggimenti, e in alcuni si veggono addirittura gli ufficiali superiori, incaricati di tenere conferenze su ogni ramo della coltura professionale, limitarsi alla semplice lettura del Regolamenti, e dare segno manifesto di non sapere; anche se volessero, spingersi a fare qualche cosa di più.

— Mentre tu dicevi tutto ciò — ho replicato io — nessun commissario ti ha interrotto comunque, per discutere le tue affermazioni, o per chiederti qualche schiarimento?

— Nessuno mi ha mai interrotto su questo punto. Del resto, le cose da me dette, come tu stesso puoi giudicare, avevano un carattere generico, e i commissari comprendevano che esse non potevano essere riflessioni improvvisate, nè impressioni superficiali, bensì il risultato dell'esperienza serena, se non lieta, fratta da quattordici anni di diuturna e tacita osservazione. Basta, poi, che mentre io parlavo, uno stenografo formava ognuna delle mie parole, che costituiranno il verbale del mio interrogatorio, che dovrò firmare di mio pugno, per ratificarne la fedeltà.

— A proposito di ciò, tale procedimento non ha destato in te l'idea precauzionale di misurare il tono e il contenuto delle tue risposte?

— Francamente, debbo dirti che ogni preoccupazione di tale natura è stata lungi nell'animo mio dal contegno della Commissione tutta, che m'ispirava fiducia e a un tempo, con la solennità del suo insieme m'induceva a riflettere nelle mie parole tutte quello che la coscienza mi dettava.

Torna opportuno a questo punto ch'io vi dica che il mio interlocutore è ufficiale anziano, distintissimo e annotato molto favorevolmente dai superiori. Non v'è dubbio quindi che nelle sue parole possa esservi traccia alcuna di sentimenti poco sereni o ispirati da motivi personali.

— E su qualche altro punto del tuo interrogatorio, ora che il Rubicone del tuo riserbo è passato, che cosa puoi dirmi?

— Ebbene, di notevole sul resto di quanto ho detto, sempre dopo domanda, può esservi la mia risposta circa alle indennità. Ho riconosciuto che il trattenimento fatteci con le recenti disposizioni sull'indennità per i servizi di pubblica sicurezza è soddisfacente e provvede interamente al disagio che tale servizio ci recava prima, quando invece di L. 8 al giorno ci venivano corrisposte aplanto le misere 2,75 d'infelice memoria. Però, non ho potuto ammeno di rilevare un contrasto non troppo armonico nè fatto per rialzare il nostro morale che tale trattamento viene a creare. Pel servizio di pubblica sicurezza che, come si sa, siamo costretti a compiere a malincuore perchè non rappresenta una delle vere nostre funzioni di soldati e non ci conciglia affatto le simpatie delle popolazioni, ci cui invece abbiamo vivissimo bisogno, tanto più ora che vanno raccorciandosi le farme, noi ci vediamo largamente indennizzati. Per i disagi invece che ci vengono imposti dalle naturali esigenze della nostra professione; disagi economici e fisici, come per esempio ci arrecano le grandi manovre, i campi di istruzione ecc., il trattamento rimane bruscamente limitato a quelle tali 2,75 che, è stato dimostrato, non bastano assolutamente a provvedere ai nostri più elementari bisogni. Incominciando da quello di pagarci il sopra prezzo dello scotto nelle mense *obbligatorie*; sopraprezzo dovuto alle difficoltà del servizio nelle circostanze imposte dalle esercitazioni militari e dal rialzo dei prezzi sui mercati *beneficati*, dall'accentramento temporaneo delle truppe in manovra, di cui tutti cercano di trarre *patrioticamente* il maggior vantaggio possibile.

Avevo già abusato abbastanza della cortesia del mio interlocutore e l'ho lasciato, dopo ciò, ringraziandolo con una cordiale stretta di mano.

Ho avuto la buona sorte d'incontrare poco dopo qualche altro ufficiale uscito di fresco dalla seduta pomeridiana della Commissione e di scorgere sul loro viso il segno della soddisfazione provata come di chi abbia subito felicemente un esame che non si attendeva di superare con facilità.

E' certo però, che la rigorosa probità di animo e di sentimenti dei nostri ufficiali non li condurrà mai ad esagerare le tinte delle loro impressioni o ad inasprire i giudizi loro richiesti — giova riconoscerlo — con grande tatto dalla Commissione d'inchiesta.

D'altra parte, i Commissari si persuaderanno facilmente, in questa importantissima disamina portata sul vivo dell'ambiente morale dell'esercito, come nel variare degli accenti e delle persone non si mutino i caratteri fondamentali e il significato del responso che ognuno degl'interrogati rende sotto il freno severo della propria coscienza.

Il mirabile salvataggio del pallone *Fides IV.*

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Alla caserma della Brigata specialisti del Genio, al Prati di Castello, dove ha anche sede il parco aerostatico militare, il maggiore Morris ha fornito queste notizie intorno al *Fides IV*, agli aeronauti che lo montavano ed alle peripezie del viaggio aereo: notizie da lui avute, per telegrafo e per telefono, dal dottor Helbig, il pilota dell'aeronave, salvatosi insieme ai suoi compagni: conte Bobrinski e tenente-colonnello Cerkoff.

Il *Fides IV* è un bellissimo pallone, di recente costruzione, eseguito appositamente per la Società aeronautica di Rossa. E' fatto in seta giapponese, alluminato, della capacità di 1250 metri cubi, fornito di tutti i più moderni apparecchi di stabilità e di controllo nella marcia aerea. Il *Fides IV*, benchè non di eccessiva potenzialità, è, insomma, uno dei più belli aerostati italiani.

L'altro ieri mattina, alle 10,50, il *Fides IV*, dopo una breve manovra, abilmente diretta dal tenente Bugliesch, partiva dal gazometro del Cerchi, alla presenza di pochi curiosi, in massima parte forestieri ed amici dei partenti. A bordo della navicella, il *Fides IV* portava trecento chili di zavorra, un barometro registratore, lo stetoscopio e un barometro compensatore. Spinto da forte vento di libeccio, il *Fides IV* si innalzava rapidamente, prendendo la direzione nord, verso l'Appennino e l'Adriatico.

Oltre gli strumenti e gli aeronauti, il pallone aveva a bordo dei piccioni viaggiatori, che furono perduti. I tre aeronauti erano: il dottor Helbig, che, a quanto riferisce un compagnone, quale il maggiore Morris, è uno dei migliori nostri piloti aeronauti, provetto e provato in moltissime ascensioni, alcune delle quali, pericolose. Lo Helbig è assai noto nella società romana. Con l'Helbig erano il conte Bobrinski, appartenente ad una delle migliori famiglie dell'aristocrazia russa, ospite a Roma del principe Ourousoff, segretario della Legazione russa presso il Papa, ed il tenente-colonnello della guardia imperiale, Carkoff, a disposizione dell'Ambasciata russa presso S. M. il Re.

Il maggiore Morris e gli ufficiali del Genio, addetti al parco aerostatico, erano, ieri mattina, in apprensione per le sorti del *Fides IV*, in quanto il tempo si manteneva piuttosto brutto, e le condizioni climatiche pericolose, soprattutto per la grande variabilità nella direzione dei venti. Inoltre, bisogna riflettere che i due piccioni, che gli aeronauti avevano con loro, non erano tornati alla piccionaia, segno quasi indubbio di una disgrazia.

Fortunatamente, però, l'ascensione era stata soltanto emozionante e pericolosa, ma non si avevano a deplorare disgrazie di persone. Alle cinque di stamane, al maggiore Morris pervenne il seguente telegramma: «Dopo eccellente navigazione, diretti verso nord, sopra Arezzo. Cambiamento direzione, non avvertito causa nuvole, spinseci verso Adriatico. Discesi davanti Fano, fummo raccolti Paranzella, a tre miglia costa. Materiale salvo. Aeronauti entusiasti, saranno di ritorno Roma domattina. — *Helbig*».

Il maggiore Morris si affrettò a comunicare il telegramma alla signora Helbig, ben nota a Roma per le sue opere di beneficenza, e che è madre del valoroso pilota. Inoltre avvertì il principe Ourousoff, amico ed ospite dei due viaggiatori russi, i quali hanno anche avvertito telefonicamente il principe Ourousoff che domattina, alle sette, con il diretto Ancona-Foligno, saranno a Roma.

Richiesto il maggiore Morris, sulle probabili cause della fortunosa ascensione, ha detto: «Ho qui sott'occhio la carta dimostrativa delle correnti aeree e delle probabili mutabilità nelle ventiquattro ore tracciate dall'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma. Da essa si desume che le correnti di libeccio hanno subito una notevolissima deviazione da sud a nord, verso l'Adriatico, specie oltre l'Appennino e, per conseguenza, è facilmente spiegabile — data la complicazione delle nubi, della notte e della forza del vento. — come il pallone, malgrado l'abilità provata di Helbig, sia stato trascinato verso il mare. Veramente ammirabile — conclude il Morris — deve essere stato il coraggio dei pescatori della Paranzella e quello degli aeronauti, che hanno saputo uscire dalla tragica situazione, senza danno. Il pallone, secondo mi risulta, è stato salvato, e ciò è confortante, perchè oltre a dimostrare la grande abilità del manovratore, l'aeronautica italiana non sarà privata di uno dei suoi migliori palloni».

Una lettera di Cabrini sull'agitazione dei panettieri per l'abolizione del lavoro notturno

Ci telefonano da Roma, 14, ore 1,30:

L'on. Cabrini manda da Milano all'*Avanti!*:

«Ho conferito stamane con Agnelini, segretario della Federazione nazionale dell'arte bianca, e con Pietro Prandoli, direttore della *Sveglia dei Panettieri*, sull'agitazione contro il progetto ministeriale per l'abolizione del lavoro notturno. La Federazione nazionale dell'arte bianca, fedele interprete dei voti del Congresso della classe, sconfesse qualsiasi iniziativa di Leghe estranee alla Federazione stessa per un Congresso straordinario ed altre manifestazioni impulsive. Essa sconfesse inoltre qualsiasi tentativo di presentare nuove richieste ai legislatori, proprio mentre le Camere si accingono a discutere il progetto sull'abolizione del lavoro notturno. In sostanza, l'organizzazione nazionale dei panettieri nega che questa legge, oltre che l'abolizione del lavoro notturno, debba anche fissare la giornata legale del lavoro, una insiste energicamente sul progetto Bertesi, giudicando la riforma insidiata dalle disposizioni ministeriali sull'anticipo di due ore da concedersi in via eccezionale.

«Per lunedì prossimo è qui convocato il Comitato centrale e federale con l'intervento dell'on. Bertesi. Al Comitato centrale è stato telegrafato che i proprietari di forni di Firenze, appena hanno visto il movimento nel campo operaio, hanno affidato ad una speciale Commissione l'incarico di accordarsi coi proprietari di forni delle altre città d'Italia per mandare a picco le riforme».

La bomba nella bottiglia. Quattro feriti.

Ci telefonano da Vercelli, 13, ore 16:

Ieri sera, alle ore 21,30, nell'osteria del Cantone della Cascina Nuova, al Cappuccini Vecchi, è avvenuta una grave disgrazia, dovuta all'imprudenza di un individuo che stava maneggiando una bomba. Il contadino Fornaro Eusebio, d'anni 37, ammogliato, con quattro figli, stava preparando una specie di bomba per far saltare una pianta divelta dalla recente inondazione della Sesia. La bomba consisteva in una bottiglia da gazosa, volgarmente detta «bicicletta», la quale era stata caricata con della dinamite. Nella stessa camera si trovavano l'oste Francese Giovanni, d'anni 27, un suo nipote d'anni 19, certo Franchino Giuseppe, ed un suo fratello, Francese Eusebio, d'anni 23, si trovava sull'uscio. Ad un tratto, pare per un'imprudenza del preparatore, invece di sabbia fosse introdotta nella bottiglia della cenere calda: la bomba scoppiò con immenso fragore. Il lume si spense, la camera fu invasa dal fumo e si cominciarono ad udire i gemiti dei feriti. I quattro disgraziati vennero, mediante vetture, trasportati all'ospedale dalle persone accorse.

Il Fornaro ebbe ambe le mani sfracellate, i denti rotti ed il volto abbrucciato. Il poveretto venne amputato di un braccio e di una mano. Gli altri sono feriti meno gravemente. Il Francese Eusebio è già uscito dall'ospedale. Il tavolo presso al quale il Fornaro stava preparando la bomba è sfondato; i frantumi dei vetri e della lampada sono sparsi per terra, frammisti a brandelli di carne insanguinata e abbrucciacchiata.

Il traditore di Venezia condannato a sei mesi di detenzione

Venezia, 13, ore 23,50.

In Corte d'Assise è principiato stamane il processo contro l'ex-sergente Francesco Cattaneo, d'anno 23, da Bergamo, di professione geometra, accusato di aver fatto abusivamente nel marzo 1908 alcuni rilievi a tipis su carta da disegno, riproducenti la fronte ed alcune opere interne del forte di San Nicolò del Lido. Il Cattaneo, che, in seguito ad una condanna per un furto consumato nel 1903, era stato rimosso dal grado e trasferito a semplice soldato nella sesta compagnia di disciplina al Lido, aveva eseguiti dei rilievi mentre si trovava di guardia nel forte.

Questa causa torna per la terza volta davanti alle Assise. La prima volta, con sentenza del 30 aprile scorso, la Corte d'Assise aveva condannato il Cattaneo in contumacia a 8 mesi e dieci giorni di detenzione e 350 lire di multa.

Successivamente il Cattaneo si presentò per purgare la sua contumacia, ed ogni si rinnova davanti ai giurati il processo.

Il Cattaneo, che è a piede libero, è difeso dall'avv. Plinio Donatelli.

Il processo, che tratta di questioni delicatissime relative ai segreti di Stato, si svolge a porte chiuse, in seguito a proposta, accolta dalla Corte e fatta stamane, appena aperta l'udienza, dal sostituto procuratore del re, cav. Rossi, che funge da Pubblico Ministero.

Nell'udienza di stamane si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato.

Nell'udienza pomeridiana furono esaminati i testi fiscali: soldato Fattorini, capitano Arnieno, ex-comandante della 8.a compagnia di disciplina, il tenente degli alpini Tonelli, i tenenti di fanteria Bruni e Burgo, ed ex-soldati Simonetti e Cappellini, l'ex-sergente Carioni, il furiere Trusculli, il caporale Arcadi: il teste di difesa capitano Profili, dei carabinieri, il perito Ercole tenente di vascello Catellani, il perito della Difesa, maggiore del genio cav. Pedrini.

L'interrogatorio dell'imputato e l'escussione dei testi furono lunghi e minuziosissimi, per le frequenti contestazioni del presidente, e per le domande di schiarimenti del Pubblico Ministero e della Difesa.

Mi consta che il perito fiscale disse che il disegno abborracciato dal Cattaneo, per quanto eseguito in forma sommaria e confusa, poteva aggiungere qualche valore ad altri rilievi, e dare qualche idea della topografia e delle condizioni del forte. Il perito della difesa osservò che lo schizzo era manchevole di precise indicazioni ed inesatto nelle misurazioni.

Dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa difensionale, ebbe luogo il riassunto del processo. I giurati si ritirarono alle ore 19 nella sala delle deliberazioni e ne uscirono alle ore 19,15, affermando, a maggioranza di 7 voti, colpevole il Cattaneo di avere indebitamente cominciato con mezzi idonei, e non compiuto per circostanze indipendenti dalla sua volontà, dei rilievi riproducenti il fronte a mare ed alcune opere interne del forte San Niccolò, al Lido. In seguito a tale verdetto, il P. M. propose di condannarlo a 12 mesi di detenzione e 350 lire di multa, accessori di legge e distruzione del disegno. La Corte condannò il Cattaneo a sei mesi, 6 giorni, alle spese ed accessori di legge.

I retroscena del "Fieramosca" Un deputato querelato per abuso di cambiali in bianco

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 23:

Avanti al tribunale civile si è oggi discussa la causa fra il dottor Gaetano Malenotti, direttore proprietario del *Fieramosca* ed il deputato Targioni. Il Malenotti aveva presentato opposizione al precetto e pignoramento che il Targioni fece fare allo stabilimento del *Fieramosca*. Pel Malenotti parlò l'avv. Angelo Muratori, pel Targioni l'avvocato Brenzini. Fra giorni avremo la sentenza. Eccovi brevemente la causa della vertenza. Il Targioni si assunse l'obbligo con una convenzione speciale, di costituire una società per continuare la pubblicazione del *Fieramosca* che doveva essere costituita il primo novembre: l'on. Targioni consegnò all'azienda del giornale cinquantanovemila lire che, per patto espresso, dovevano essere rimborsate dalla società costituenda: il Malenotti rilasciò due cambiali in bianco che l'on. Targioni doveva presentare alla società. Questa non venne altrimenti costituita per colpa del Targioni il quale riempì arbitrariamente le cambiali, facendone uso, con scadenza 25 novembre.

Il dott. Malenotti, oltre l'opposizione agli atti esecutivi discussasi oggi, ha presentato pure querela penale contro il Targioni per falso ed abuso di fogli in bianco costituendosi subito parte civile.

Dappertutto si parla di questa vertenza: molti che conoscono l'on. Targioni, credono che egli abbia, colla complicità del redattore capo Alberto Guidi, tentato di impossessarsi del giornale a dopo essere colla convenzione surricordata, posto il Malenotti nella necessità di provvedere ai casi suoi. Il fatto ha destato grande impressione.

Un nuovo servizio di trasporto di merci fra l'America e l'Italia?

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 23:

Vengo informato da un rappresentante di una casa di spedizioni italiana che a New York verrà quanto prima firmata una convenzione italo-americana per l'istituzione di un nuovo servizio di trasporti di pacchi postali dall'Italia in America e viceversa. L'attuale servizio dall'Italia all'America è limitato e ha troppo gravi tariffe.

Il ministero delle poste avrebbe approvato il progetto, che viene ad istituire il nuovo servizio di pacchi tra l'America e l'Italia, ora abbandonato all'arbitrio degli spedizionieri.

Esso stabilisce tutto il servizio, basato, a quanto sembra, in seguito alle trattative, su tariffe molto inferiori alle attuali. Il progetto recherebbe un notevole beneficio alle relazioni commerciali fra i due paesi, accordando ai mittenti le maggiori possibili garanzie e facilitazioni.

Pare che in tutte le principali città marittime italiane si istituiranno delle agenzie. Venezia avrà una speciale rappresentanza.

Per la difesa della moralità nelle amministrazioni locali.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Ieri sera, convocati dagli onorevoli Morgari e Chiesa, si adunarono dieci deputati dei tre gruppi dell'Estrema Sinistra per gettare le basi del Comitato popolare per la moralità nelle Amministrazioni locali. Marzari espose i criteri fondamentali del suo progetto, inteso ad istituire un Comitato parlamentare a cui possano rivolgersi, per ottenere giustizia, tutte le popolazioni che lovano abbiano ricorso alle Autorità locali.

L'adunanza decise di rinviare ad una riunione plenaria dell'Estrema Sinistra le deliberazioni concrete che dovranno stabilire le norme fondamentali della nuova organizzazione. Alcuni proposero che il Comitato prenda il nome: «Comitato parlamentare per la difesa della moralità nelle Amministrazioni locali». Si stabilì di non limitare l'opera di questo Comitato soltanto al Mezzogiorno, ma di estenderla a tutto il resto d'Italia. Fu incaricato l'on. Morgari, colla cooperazione di un deputato repubblicano e di uno radicale, di indire una prossima assemblea plenaria dell'Estrema Sinistra per dare forma concreta al programma suddetto.

Il *Messaggero* crede che l'adunanza sarà indetta la prossima settimana.

L'agitazione studentesca a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 23:

In seguito alla convocazione del Consiglio accademico per stamane, alle ore 11, gli studenti deliberarono di attendere le conclusioni che esso prenderà, e perciò ritennero più opportuno di riunirsi di nuovo domani, nei locali universitari.

Infatti pochi studenti erano stamane nelle vicinanze dell'Università, ed a causa del cattivo tempo il cranio ricoverati nel cortile del Politecnico.

Il ricattatore del marchese Cito alle carceri di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 2:

Ieri, alle ore 8,30, Mario Pesenti, imputato di ricatto contro il marchese Cito, è stato messo nel vagone cellulare del treno Roma-Napoli. Lungo il viaggio egli si mostrò abbattutissimo e dormì un poco. A Napoli fu ricevuto da dieci carabinieri, al comando del tenente Mori, e trasportato alle carceri di Sant'Efremo. Il giovinastro, che appare assai avvilito, è alto, smilzo, e dimostra un'età minore di quella che ha effettivamente. Durante il viaggio egli ha domandato parecchie volte quali erano le stazioni per cui si passava, e anche giunto alla stazione di Napoli ha finto di non riconoscere i luoghi.

Egli si dichiara innocente dell'accusa mossagli, asserendo che, al momento dell'arresto, non si ribellò alla guardia De Cesis, ma solo ai funzionari ed al questore, che lo avevano poi interrogato.

Pesenti si mostra ora affetto da amnesia e da allucinazioni, per poter salvarsene nella sua difesa, volendo far credere forse che sia in un momento di morbosa esaltazione. Il finzore di non riconoscere la stazione di Napoli, è la prova più certa di questo suo nuovo sistema di difesa.

Da mie informazioni particolari ed ripulta che nel suo interrogatorio sommario a Roma, e discorrendo con i carabinieri lungo il tragitto tra la capitale e Napoli, il Pesenti ha avuto l'audacia di asserire che non si è recato mai alla villa di Cito, e che non si è portato a Napoli, dovendo egli mostrarlo in giornata al revisore dei conti. L'usciere si è allontanato ed al suo ritorno dall'archivio ha fatto suonare il campanello della porta di entrata. Si è recato subito ad aprire e vi trovò l'ing. Cerutti col quale entrò nella camera dove si trovava il Sirani, ma un orribile spettacolo si parò loro innanzi: il cassiere era cadavere al suolo. Esso non ha lasciato nessuna lettera che possa dare qualche indizio sulla causa del suicidio.

Da una prima verifica della cassa eseguita per conto del pretore non è risultata alcuna irregolarità amministrativa che abb

GLI ORRORI DI LONDRA

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, dicembre.

In questa sciaurata vorticosa Londra, dove mettono foce rivieri di oro che partono da ogni angolo del mondo, dove non è creatura insolita il grande *landlord* sul tipo del duca di Westminster che ha decine di milioni di reddito annuo, dove la dignità di milionario incomincia dal milione di sterline, si aspetterebbe che la povertà, la destituzione di ogni forza economica, l'ultimo incancellabile e più tremendo *aspetto* della schiavitù umana sia un flagello abolito od ignoto. Invece non c'è nulla a Londra di più presente, diffuso e terribile che la miseria. Sotto numerosa latitudine la sciagura assume un portamento più accorante e più tragico. Qui l'uomo caduto non si risolleva più, il naufrago rinuncia subito a nutrire sul fondo dell'anima inorridita la speranza di incontrare il rottame cui aggrapparsi, per tirarsi a salvamento.

Quando per morbo, per vecchiaia, per crisi industriale, per qualsiasi causa un individuo vede le sue entrate ridotte di poche *pence*, sotto il livello minimo ed incomprimibile dello *Standard of life* comune, sa che la sua ora è suonata, che il suo destino orrendo e irrevocabile è scritto, che la sua morte è incominciata. Gli restano due strade: la *work-house*, il ricovero, il cupo edificio sinistro per un inglese quanto è la carcere per noi, dove la carità pubblica lo veste e lo alimenta, pigliandosi in cambio il suo più dolce tesoro, la libertà, e spogliandole, come sempre immeritevole, di ciò che integra la dignità del cittadino britannico, il diritto di voto; o la strada, il ringhiolo, la questua timida e vaga ad una gente affrettata che non usa far l'elemosina per la via, la panca pubblica senza letto, e come funzione essenziale il vagabondaggio, con la sola ospitalità amica di certi vestiti ottenuti per carità, che nella loro stanchezza e nella loro sozzura conservano i segni di un'antica origine gloriosa, protestano di essere usciti da un sarto celebre del West-End e di essere stati portati nei loro bei giorni da qualche banchiere opulento o da un patrizio di altissimo sangue, e involgono quindi di un riso di atroce ironia il miserabile scheletro barbuto e sfinito che porta in giro, gravemente, la loro agonia unta e stracciata.

Parrebbe ancora che in Inghilterra, dove pullulano tante istituzioni di sollievo, di beneficenza e di filantropia, dove i gatti perduti ed affamati hanno il loro cepizio e i cani defunti il loro cimitero, certe piaghe cancrene non dovrebbero esistere più, che certe vergogne sociali dovrebbero essere redente da un pezzo, che la forma più rivoltante della barbarie, la persecuzione sistematica dell'inerme, dovrebbe essere divelta fin dalla memoria della popolazione. Si aspetterebbe che l'Inghilterra, il paese evangelico per eccellenza, abbia un amore ardente e geloso dell'infanzia, il sangue nostro, debole e senz'artigli, il fiore gracile che racchiude in sè l'avvenire. Ebbene, non è così. Sotto il titolo: « La macchia nera », Geo. R. Sims ha pubblicato sulla *Tribuna* una serie di articoli, che rivelano orrori indicibili consumati sull'infanzia di Londra e delle grandi città manufatturiere dell'Ovest. La miseria e l'alcoolismo sono i due bacilli che col loro connubio fatale, hanno generato l'enorme ulcera. Le pubblicazioni del Sims hanno sollevato indignazione nell'isola. Alla *Tribuna* piovono ogni giorno e d'ogni parte lettere di persone adagiate e dolenti, che confermano il male e propongono rimedi generosi quanto incerti.

Accompagniamo il giornalista nel suo penoso pellegrinaggio a cross per la metropoli, da nord a sud e da est ad ovest, compiuto con le orecchie tese al piccolo gemito della puerizia martirizzata. Il Sims premette che non tutti i casi in cui i maltrattamenti portano a morte il bambino, sono denunciabili dalle dichiarazioni mortuarie del medico. Su questo punto pare che i sanitari inglesi non siano troppo zelanti e precisi. Il Sims cita in prova il caso Pegg, un torvo criminale condannato a morte a Old Bailey per crudele abbandono d'una donna perita poi di inedia e di solitudine: il medico che aveva steso l'atto di decesso della vittima, aveva dichiarato che la morte era avvenuta per paralisi. Quando le indegne madri inglesi vedono le loro creature agonizzanti per l'inanità feroce nella quale le hanno abbandonate, si affrettano a presentarle agli ospedali infantili. La guarigione è quasi sempre impossibile. I freddi corpicini sono portati in una notte al gran cimitero lontano. Nessuna inchiesta. A lasciare tranquillo il magistrato e liberare dai rimorsi le madri, il medico scrive sul certificato una breve parola innocente: « marasma infantile ».

Vi è una istituzione in Inghilterra che fa rabbrividire le madri buone: il *baby-farming*. E' la casa mercenaria, dove si ricevono in custodia i bimbi altrui. Negli anni passati vennero alla luce cose terribili su codeste case, veri inferni dell'infanzia. Ora i *baby-farmings* sono per legge sottoposti ad una severa sorveglianza della polizia quando ospitano più di un bambino: nonostante questa vigilanza rigorosa, sono tutt'altro che rari i casi constatati di crudeltà. Nei *baby-farmings* che hanno un bimbo solo, pensino a vigila una santa istituzione, la « Società nazionale per la prevenzione della crudeltà contro i bambini ». In questi ultimi quattro anni nei *baby-farmings*, visitati dagli ispettori della Società, furono verificati casi di crudeltà in numero che fa spavento: oltre i duemila. Sui piccoli innocenti i genitori tentano spesso speculazioni infami. Li assicurano sulla vita, e non si contristano troppo il giorno in cui devono presentarsi agli sportelli della Società di Assicurazione a ritirare il premio. Non è improbabile che, più spesso che non si osi pensare, non si adoprino ad affrettare quel giorno.

Non si leggono senza sospetti orribili le seguenti cifre: dei 115,002 bambini poveri presi in osservazione dalla Società Nazionale, 31,518 erano assicurati sulla vita per 164,867 sterline, 4,125,000 lire.

Il Sims ha incominciato il suo giro dai quartieri meridionali che non sono i più poveri. Gli spettacoli che ha veduto stringono tuttavia l'anima. Ecco qualche quadro. Una famiglia nella miseria assoluta. Una camera, con lo scheletro di un letto, e un sacco per materasso. Su questo sacco dormivano in cinque: padre, madre e tre bimbi. I bimbi furono portati via dagli ispettori della Società in uno stato da rompere il cuore. Sotto il sacco furono rinvenute più di cento polizze di pegno. Fu accertato che quando qualche anima buona regalava ai bimbi un paio di scarpe o un vestito, il padre impegnava questi frutti di carità e consumava al *bar* il ricavato.

Un'altra casa, non povera. Sei stanze: cinque belle, arredate con un certo gusto; nella sesta, un sottoscala senza finestre, senza luce e senz'aria, con un mucchio di cenci per letto, sono relegate e rinchiuse la madre e la figlia del padrone. La madre è deficiente: la figlia ha già tredici anni. Nella camera belle il padrone vive, in tranquillità di spirito, con una concubina.

Un'altra casa fetida, dichiarata *baby-farming*, con due bimbi, mentre in realtà, i suoi piccoli ospiti sono quattro: quattro gialli cadaverini, che a stento sollevano le palpebre. Uno è lasciato, in mancanza di culla di notte in una carrozzella da passeggio, dura e sconquassata. Tutti non presi dai parenti. La *baby-farming* con chiamarsi *Maternity House*, Casa materna! !

Altra *baby-farming*, ugualmente materna. Qui i bambini sono sei, in uno stato ancor più di abbandono e di sfacelo. Uno di essi, cadendo si è rotto un braccio. Il medico non è chiamato a fasciare e guarire la ferita. L'osso lavora da sè, a risaldarsi dove s'è spezzato. Un altro bambino, dell'età di undici mesi, sembra senza in condizione fetale. E' pesato: quattro chili: il peso normale è di 9.

Le cose si fanno più fosche quando dai quartieri del Sud si passa a quelli dell'Est. A Poplar, a Whitechapel, la Corte dei Miracoli di Londra, la reggia della miseria e del vizio della metropoli. La Società Nazionale, nelle sue infaticabili crociate, ha riavenuto innumerevoli bimbi, non la pelle letteralmente mangiata dagli insetti, e le carni sanguinanti per l'atroce istintiva e disperata delle unghie che vogliono avellere dal corpo il parassita.

Un bimbo di otto settimane, debolissimo, è sotto cura del medico municipale. La prescrizione rigorosissima data alla madre è di non farlo uscire, a pena di morte. Ma la madre, alcoolista incurabile, vuole andare a divertirsi ad una fiera e porta con sè la creaturina malata, tenendola esposta all'aria umida e greve fino alla mezzanotte, quando, briaca, stramazza sul pavimento di un *bar*. Il mattino dopo un ufficiale della Società, informato del crimine, va per portar via il bimbo dalla casa del supplizio. Trova la madre e cinque altre femmine, tutte ubriache ancora, che urlano come belve intorno al lettuccio sul quale il piccino agonizza. Il martirizzato pesa meno di due chili e mezzo. Ventiquattro ore dopo muore.

E' ancora nell'Est, terra di crudeltà, quest'altra casa delle tragedie. Vivono in essa padre, madre e cinque bambini, dei quali due già grandetti. La mamma è gravemente inferma, il padre un ubbriacone. Una sera la madre muore. Il padre chiude a chiave nella stanza la moglie morta e i cinque figli e va al *bar*. Il *whisky* gli toglie la memoria dell'accaduto: per due giorni sta fuori, e lascia serrati in casa il cadavere e i figli vivi. Quando i vicini, sentendo gridare e piangere, abbattono l'uscio, il padre, ebbro, è rientrato, e russa sul letto, accanto alla salma già in decomposizione, a cui è avvicinata la figlia maggiore. Gli altri quattro bambini stanno in un angolo, stretti insieme, piangenti, morti di fame e di terrore. Il bruto, ricuperata la ragione, pare pentito, e firma un regolare contratto di emendamento con un rappresentante della Società Nazionale. Ma un mese dopo è trovato a tavola, mentre mangia testa lessata di montone, e getta gli ossi ai piccini.

Nella visita fatta ad una casa, dove una madre vedova vive coi suoi quattro figli, un bambino è trovato con una cicatrice sulla faccia. La madre ammette di aver percosso al volto il figlio con una corda. Risulta invece che la ferita fu fatta con un ferro rovente.

L'ultimo orrore registrato nell'Est dal Sims. In una sola stanza vivono padre, madre, un figlio di 15 anni, una bambina di 13 e un'altra di 6. Dormono tutti nello stesso letto. La madre, malata, muore, e il padre, per cacciare il cordoglio, va ad ubbriacarsi. Ritorna in casa, furibondo, e al cospetto dei figli schiaffeggia il cadavere già calato nella bara. E' la vecchia madre sua che deve gettarsi su di lui, trattenergli le mani, o impedire lo scempio. L'alcoolista si racquieta: spoglia la salma di qualche più miserie che i figli le hanno posto intorno, poi esce a impegnare e bere.

Nel Nord ha sede il quartiere generale dei questuanti. In questa parte di Londra vi sono strade e strade dove ogni camera è affittata a venti soldi per notte ad una famiglia intera, non importa quanti siano i suoi membri. Alcune volte sono dieci, quindici gli inquilini volanti di questi *pied-à-terre* della miseria. I bambini sono usati come gli elementi più preziosi delle batterie di mendicità. I deformi, i rachitici, gli scrofolosi, gli anemici, quelli che recano sul volto le stigmate dell'incapacità a vivere, sono desiderati, ricercati, invidiati al confratello che li possiede. Una dose regolare di battiture e di digiuno è largita ai piccoli martiri per tenerli in forma, e accresceras, se è possibile, la produttività. Una donna vede che un suo vicino fa buoni affari con un bambino cieco. Per un po' si rode, poi si decide a inoculare del veleno negli occhi della figlia, una graziosa bimba di 5 anni, e l'accieca.

Un dottore distrettuale ha fatto al Sims questo racconto. Una volta fu chiamato di urgenza, per un parto difficile in una casa povera. Accorse: trovò la gestante sul limite della maternità, completamente ubbriaca. Accovacciata in un angolo, atterrita, stava una bambina di sette anni. Mentre il dottore si accinge all'opera non intende la voce di un uomo, che dal fondo della scala impreca e bestemmia. La bimba scoppia in lacrime, in preda ad una paura folle. Il medico capisce. E' il padre, ubbriaco anche lui, che rincasa. Con una mossa rapida, chiude la porta. Mentre di fuori il padre scarica pugni contro l'uscio e contumelie contro la moglie, mentre la moglie si contorce di doglia e di deliri alcoolici sul letto, sotto gli occhi della scolaretta sgomenta, la povera creatura novella fa il suo ingresso nel mondo.

V'è una statistica che dà i brividi. Ogni anno sono 500, 600 i bambini che nella sola Londra muoiono soffocati in letto, per disgrazia, non per crimine determinato. Vi fu chi volle distribuire questa strage degli innocenti secondo i giorni della settimana. Scoperse che il numero dei morti raddoppia nella notte dal sabato alla domenica, la notte classica dell'orgia e dell'abbandono della casa per la *public-house*.

Qualcuno può credere che questi sono casi sporadici, pazientemente spigolati da un dilettante d'orrori e abilmente messi insieme per impressionare l'opinione pubblica: pochi casi, ad ogni modo, la cui importanza si dissolve e svanisce nell'immane mole che ha in popolazione di Londra. Così fosse, ma non è. Nell'anno che va dal 1.o aprile 1906 al 31 marzo 1907 la Società Nazionale per la prevenzione delle crudeltà contro i bambini ebbe a considerare 40,443 denuncie di atti di crudeltà: 39,006 furono trovate giustificate: i bambini che ne avevano sofferto erano stati 115,002! E la Società Nazionale è la principale, ma non l'unica istituzione del genere.

Sotto gli acidi corrosivi della miseria che non ha rimedio e non ha fine, in qualunque clima, cade la scorza posticcia dell'educazione, della civiltà, dell'umanità: l'uomo ridiventa la belva aspra dell'alba dei tempi.

Giuseppe Bevione.

REATI E PENE

Un dramma famigliare nell'alta aristocrazia piemontese?

(Tribunale Civile di Torino)

Non sempre solo nelle aule penali si recitano i drammi viventi: talvolta anche nelle sezioni civili, tra le comparse consuetudinali, ed i tranquilli e ponderati incarti vibra l'episodio d'una grande sciagura, d'un quasi delitto, e d'un dolore umano. Ed il giudice severo e studioso, stillando la dotta sentenza, sente che non solo compie opera di giurista, ma fa pure opera di psicologo, che è ben più ardua e più onerosa di responsabilità.

Una sentenza emanata di questi giorni da una sezione civile del nostro Tribunale lascia indovinare appunto uno di questi drammi, più terribili, perchè nascosti sotto le apparenze di freddi rapporti patrimoniali. Ma è dramma questo che farebbe pensare quasi con raccapriccio, come in confronto spontaneo, alla tragedia sinistra ed angosciosa dello Strindberg, se il racconto della parte che provocò il giudizio è veramente esatto in tutti i suoi particolari. D'altronde questo episodio ricorda pure davvicino e può essere classificato con quello che giorni sono su questa stessa colonna ho narrato, per cronaca permissione dell'amico avv. Nasi. Ma questa volta il dramma è più complicato, più atroce: là era il dramma d'una fanciulla e d'un amore infelice: dramma denso di lacrime e di pietà; quà è la catastrofe irreparabile, bula, sinistra d'una famiglia e tutta una sciagura piena di terrori e di sospetti angoscianti.

***

Il nobile Enrico M..... dei conti S. di M. aveva sposata la nobile signora Anna dei marchesi M. G. di V., pure di origine inglese, signora di inoccepibile virtù, austera e ricca. D'altra parte, il conte Enrico aveva sempre dimostrata alla consorte un'affezione costante e premurosa, cosicchè benedetta fu l'unione fortunata, e dalla quale s'erano fatti i migliori auspicii, due figli, un maschio ed una femmina.

Il conte Enrico si era da molti anni stabilito a Torino, dove, tutto intento alle cure ed agli affetti famigliari, conduceva vita ritirata, sommamente ordinata. Lo circondava la molta stima dei suoi conoscenti. Anche le qualità morali ed intellettuali della contessa Anna le avevano accattivata viva simpatia. La pace domestica del reciproco affetto dei coniugi pareva assicurata ormai in modo inconcussibile, e tanto più quando già gli sposi si avviavano ormai verso la maturità. Ma i figli, se più spesso sono gli efficaci puntelli alla felicità coniugale, qualche volta invece danno origine ai primi dissidpori, ai primi malintesi, che portano più spesso a conseguenze gravi ed irreparabili. Due fanciulli dei conti M. di S. di M. erano cresciuti tra il vivissimo affetto dei loro genitori: qualcuno afferma che il padre — quasi seguendo un fenomeno che si vuole sicuro nell'affetto paterno o filiale — avesse maggiore inclinazione per la figlia, e la madre per il figliolo. Ad ogni modo, il conte Enrico, come ogni buon padre amantissimo della prorria figliolanza, si era dato assiduo pensiero dell'educazione e dell'istruzione delle sue creature. Nell'affetto dei figli si era così rinfrancato anche l'affetto coniugale.

« Niuna nube — dicono gli atti della causa — era sorta ad oscurare il limpido cielo famigliare, finchè i figli furono bambini. Ma le cose cambiarono quando, cresciuto il maschietto e giunto alla pubertà, si dimostrò di una rara intelligenza, ma di pigra volontà di dedicarsi agli studi. E qui la voci sono discordi: v'ha chi accusa il padre di una severità troppo austera, troppo rigida, che lo spinse a concepire quasi una malevolenza contro il figlio un po' riottoso alle correzioni e ad un lavoro proficuo. La madre — dicono altri — esercitare autoritario nelle sue affezioni, per l'idolatria che la rendeva quasi cieca per ogni scappatella del figlio, era con esso invece di una indulgenza colpevole. Sempre avviene che in questi conflitti di sistemi educativi famigliari, che scoppiano talvolta nei più tristi drammi domestici, i figli abilmente sfruttino le debolezze dell'uno dei genitori, e quello stato quasi di malessere che turba la vita domestica: e, coll'incoscienza del loro egoismo, sfrenano talvolta gli istinti e le contese. Così il figlio dei conti M., sentendosi spalleggiato dalla madre, poco si curava degli ammonimenti paterni, e con le continue lagnanze della severità del babbo indusse, certo inconscientemente, la madre che straordinariamente lo viziava, a disapprovare che il conte Enrico esigesse con qualche rigida inesorabilità un modo diverso di procedere col figlio.

Se il conte trascendesse nella violenza dei mezzi è cosa controversa, come si suol dire in gergo forense. Perchè da una parte si afferma che appunto le percosse ed i severissimi castighi materiali dal conte Enrico inflitti ai figli avessero finito di allenargli l'animo della moglie, avvezza ad altri sistemi educativi ed educata ad altri principii. Dall'altra, invece si assicura che mai il conte si abbandonò a mezzi violenti di riprovazione alla condotta del figlio ma che anzi quasi sempre con amorevolezza cercò di persuadere il figlio a mettersi sulla buona via, e, sebbene nessun miglioramento proficuo si verificasse, pur di vederlo giungere ad un determinato grado di studi, non badò a spese ed a fatica, spendendo somme non indifferenti per far dare al suo negligentissimo figlio ripetizioni di ogni materia.

Tuttavia il contino pare non mettesse testa a partito. La protezione materna rendeva inefficaci gli stimoli paterni. Secondo quanto afferma il conte Enrico, suo figlio incominciò a commettere dei sotterfugi ed a tenere una condotta non degna della sua posizione sociale e dalle tradizioni della sua nobile casata. Così i rimproveri verbali del padre, sebbene inutili, diventavano più frequenti, e più energica la reazione da parte della madre, così vivamente attaccata al figlio.

Questa dice invece che tanto affetto era una doverosa rinunzione d'un cuore materno alle ingiustizie di trattamento da parte del conte Enrico verso il figliuolo. Qualcuno accenna anche ad un più fondamentale dissenso tra i due coniugi per diversi criteri sostanziali, morali e religiosi nell'educazione dei figli.

Certo che la pace del focolare domestico dei conti M. fu turbata da frequenti discussioni a proposito del figlio. Dicono i patroni del conte Enrico che questi, vedendo una insolita resistenza nel contino ai suoi rimproveri ed alle sue esortazioni, non tardò ad accorgersi che la colpa di questa era più che mai nel contegno della moglie sua, che non cessava di prendere le parti del figlio contro il marito: cosicchè la sua vita coniugale, che era sempre stata felicissima, diventò agitata per le discussioni piuttosto frequenti, discussioni però che mai uscirono dai limiti voluti dal reciproco rispetto fra i coniugi e dalla corretta educazione del conte Enrico.

La contessa Anna non descriverebbe così tranquilli i brevi diverbi, durante i quali il conte avrebbe trasmodato in violenze incompatibili ed insopportabili.

***

La sera del 29 giugno 1906 il conte Enrico si accorse di una nuova mancanza del figlio, e se ne dolse colla moglie. S'apparecchiavano i due coniugi ad andare a dormire. La contessa Anna, come di consueto, prese le parti del figliolo: ne nacque un contrasto più vivace.

Dice il conte che « però non avvenne alcun diverbio violento nè vi furono eccezionali clamori, tanto è vero che, essendo la servitù ed i figli già a letto, nessuno di essi ebbe ad accorgersi di qualcosa di anormale ».

La mattina dopo la contessa, che pure aveva apparentemente finito di concedere che il marito aveva ragione, abbandonò il tetto coniugale. Dolentissimo dell'accaduto, il conte ne fece ricerca, telegrafando anche alla famiglia sua, ma le sue ricerche furono vane. La contessa aveva trovato capitalità nella casa dei conti D'A., nella quale si teneva nascosta. Il conte, convinto di un prossimo ritorno della consorte, riprese le sue solite occupazioni. Il giorno 1 luglio gli giungeva un biglietto della Questura, a firma illeggibile, nella quale lo si invitava a recarsi negli uffici di polizia, dove gli sarebbe stato comunicato il recapito della moglie. Il conte la mattina in appresso, dopo aver dati gli ordini alla servitù e agli affari di casa, si recò tranquillamente in Questura. Qui fu trattenuto, con cortesi pretesti, in una stanza appartata: poi là si invitò a scendere nella via. Qui attendeva una vettura a due cavalli. Il conte vi fu sospinto dentro frettolosamente, mentre egli tentava invano di reagire e chiedeva la spiegazione dello strano fatto. La vettura partì al trotto. Alla sera il conte Enrico era rinchiuso alla Villa Turina in San Maurizio e posto nel reparto dei pazzi furiosi.

« Se nella tragica prima notte del mio sequestro al manicomio — dice il conte Enrico — non perdetti effettivamente la ragione, è perchè essa non era menomamente turbata. Ma essa fu tanto forte, salda e temprata da reggere alle emozioni più spaventose ».

La mattina dopo il dottore Amione, direttore della Villa Turina, fece la solita visita di rigore e riconobbe subito che il conte Enrico non era pazzo.

Come? in virtù di quale volontà, in virtù di qual decreto fulmineo il povero conte era stato destinato alla villa di salute e proprio nel reparto dei pazzi furiosi?

***

Narrano i patroni del conte Enrico nelle loro conclusionali:

« Il conte Enrico M. fu innocente vittima di un inqualificabile attentato alla sua libertà personale ed alla dignità di uomo, attentato che gli ha oramai amareggiato tutta la vita ed ha distrutta tutta la felicità della sua famiglia.

« La contessa M., certo istigata e mal consigliata da persone malvagie o sfrenatamente invidiose, spinta dalla morbosa passione di sottrarre il figlio alla patria potestà, certo non pensando alle inevitabili, disastrose conseguenze del suo passo, lasciava il 1.o luglio 1906 stanza di ricovero in un manicomio del marito non, secondo la tassativa procedura voluta dalla legge 14 febbraio 1904, N. 36, e relativo regolamento N. 156, e presentando una attestazione giurata dai quattro convenuti dalla presente causa, i quali unanimi, *sotto il vincolo del prestato giuramento e dopo le ammonizioni legali*, dichiararono quanto segue:

« Noi..... attestiamo di conoscere il nominato M. S. di M. conte Enrico..... e possiamo assicurare che lo stesso da circa tre anni, con le sue parole, con il suo contegno, con le grida che continuamente emetta, specialmente di notte, da a divedere di non avere più la testa a posto. In questi ultimi tempi, poi, la sua *malattia* andò sensibilmente aumentandosi, il suo esaltamento si estrinsecò specialmente in un odio pluttosto pronunciato verso la moglie e verso il figlio.

« In tale stato di mente noi siamo di parere che il conte Enrico M..... *essendo di continuo pericolo per sè*, e specialmente per la persona *della sua famiglia*, debba andare ricoverato in una Casa di salute per la opportuna cura e sorveglianza ».

« Di fronte a queste gravi, specifiche dichiarazioni giurate, il pretore, sorpreso nella sua buona fede (e chi non lo sarebbe stato?) e vedendo che tutto quello che vuole la civile legge era stato eseguito a puntino, diede il decreto di ricovero, e fu incaricata la Questura della relativa esecuzione ».

I testimoni che la contessa M. aveva chiesti erano annunto i conti D'A..... presso i quali la contessa si era ricoverata dopo la scena della sera del 29 giugno, il console E. B., ed il signor I. L., proprietario della casa.

Il decreto era stato anche elevato su un certificato del dottore prof. Marro del 30 giugno 1906. Quindi il provvedimento procedurale era indefettibile.

Appena il dott. Amione attestò che il conte Enrico non era affatto demente, incominciò per questi l'odissea della sua liberazione. A tutti è noto come molto facile sia ottenere il modo di far ricoverare una persona in un Manicomio, ma come altrettanto difficile sia il rilascio quando anche sia accertato che la detenzione è illegittima. La famiglia paterna del conte Enrico, avvertita solo allora della sciagura che l'aveva colpita, si adoprò con vive istanze per la liberazione del disgraziato. Fu ordinata un'altra visita. La seguì il prof. Villige Tirelli, ed anche questo sanitario riconobbe che la salute fisica e mentale del conte M. era perfetta. Fu dopo questa esplicita dichiarazione e dopo rinnovate istanze che il conte Enrico fu posto in libertà.

Questi allora si separò tosto da sua moglie. La separazione stata luogo nell'ottobre 1906 per mutuo consenso.

E qui accade un fatto che senza dubbio impressiona. Al pazzo furioso, che, secondo la dichiarazione dei testimoni pel decreto di ricovero al Manicomio, odiava il figlio, tanto da commettere ogni inconsulto atto contro di lui, veniva appunto quel figliuolo affidato coll'assenso libero e spontaneo della madre!

***

Regolato ogni rapporto colla moglie, il conte Enrico pretese per sè, per i suoi figli, per il suo nome, una lettera di scusa da parte di coloro che erano stati causa della sua disgrazia, cioè i testimoni nel certificato. Ma tutti e quattro interpellati da un avvocato si rifiutarono ed allora il conte li chiamò davanti al Tribunale pel risarcimento dei danni morali e materiali, da svolversi però in benefiscenza all'Asilo di Mombercelli. L'azione che il conte M. di S. di M. ha intentata è basata sul disposto dell'art. 1151 del Codice civile, che obbliga colui che col fatto ha arrecato danno ad altri a risarcire il danno stesso. L'attore (il conte Enrico) fa notare che non era affatto vero che i testi lo conoscessero intimamente tanto da poterne giudicare la mentalità. Il conte D'A. lo aveva conosciuto due giorni prima della dichiarazione. Il padrone di casa, altro testimonio, s'intese sempre il danaro dall'amico che il pazzo furioso gli pagava con regolarità sempre e mai ebbe a dolersi del contegno del suo inquilino. Il console, terzo testimonio, non ha pratica della casa ed ebbe tanto poca cura del passo che, preso da improvvisa simpatia, lo condusse il 30 giugno in automobile, salvo, dopo averlo riportato a casa, ad andare a fare la nota deposizione: e la contessa D'A., che conosce a visita la contessa M. madre d'Enrico, non sentì il bisogno umano e cristiano di avvisare la stessa vecchia signora della testimonianza che le si richiedeva sulla pazzia del figlio suo!

Su questo episodio specialmente s'attendono i patroni del conte Enrico, notando che se la contessa D'A., madre anch'essa, non avesse avuto, come pretendono anche gli altri testimoni, altro desiderio che di fare il bene del conte Enrico, non avrebbe avuto bisogno di fare tanto mistero e tanti sotterfugi colla vecchia contessa M., madre al disgraziato e donna non solo nobile di nascita, ma di elevatissimo sentire.

E dicono ancora le conclusionali: « I testi sono più reali dei fatti. — essi parlano di tre anni antecedenti al 1906, — orbene, essi non sanevano e, data la loro poca pratica di casa M., non potevano sapere che un anno prima e cioè nell'estate del 1905 la contessa si era recata per più di due mesi ad Albano (Roma) ed aveva lasciato i suoi due figli in custodia precisamente del loro padre, il pazzo che odia le sue creature, e che durante quei due mesi queste povere creature erano state felici e liete! ».

In quanto al certificato rilasciato dal dottor Marro, osserva l'attore che non è affatto vero che questi abbia visitato il conte. « Il Marro, — dicono sempre le conclusionali, — non richiesto, non conosciuto dal M., si introdusse nella casa di questo offrendosi di visitarlo. Ma fu tosto licenziato, facendogli presente che non si aveva nessun bisogno di lui, che il medico curante del conte M. è il prof. Pescarolo, al quale il conte sarebbe ricorso se avesse avuto bisogno di cure, bisogno che mancava affatto.

« E questa è una visita medica! Visita che possa reggere al confronto delle visite del dottor Tirelli, altrettanto illustre quanto il Marro, il quale esaminò ripetutamente il M., che si sottopose volontariamente a tutte le di lui indagini, mentre invece rifiutò anche la più superficiale al Marro ».

Ma da parte avversa si oppose che i testi erano in buona fede e sorretti appunto da una dichiarazione d'un illustre psichiatra. E che, d'altronde, essi non avevano assolutamente inteso di qualificare il disturbo mentale del conte come una alienazione mentale, ma solo come una nevrastenia a grado elevato.

Il prof. Marro da sua parte aveva dichiarato che il conte avrebbe deplorato perfino in spese per l'istruzione del figlio, e che avrebbe trovato perfino a minacciare la moglia. Quindi i testimoni al certificato sarebbero stati al riparo da ogni colpa d'imprudenza o di troppo facile accondiscendenza verso una moglie desiderosa di sbarazzarsi del marito per poter allevare i figli con i sistemi di educazione a lei graditi.

Il Tribunale ritenne fondata la tesi difensionale dei convenuti, ammettendo la loro buona fede. La causa ora verte in appello. Ma intanto, prescindendo da ogni giudizio su questa causa, che in ogni modo racchiude nelle sue carte processuali la dolorosa storia di una tragedia famigliare, non si può fare a meno di deplorare — come bene osservava l'altro giorno l'avv. Nasi — che questi tragici giudizi su forzati ricoveri di alienati e pretesi alienati siano troppo frequenti e motivati dalla inquietante penuria di cautele che la legge pone in tale materia.

Patroni in causa erano gli avvocati Ferraris Eugenio e Carlo Barberis, Falco e Pugliese.

Cini.

Per il furto di 30.000 lire al Banco di Napoli

(Corte d'Appello di Torino — 13 dicembre).

Due mesi or sono il nostro Tribunale condannava a 24 mesi di reclusione l'ex-impiegato del Banco di Napoli, Pasquale De Stefano, che, come i lettori ricorderanno, era stato accusato (e d'altronde era confesso) del furto di un plico contenente 30,000 lire, provenienti dalla Agenzia di Cuneo della Società Bancaria. Molta parte della somma era stata però ancora sequestrata all'atto dell'arresto.

Oggi in Appello la pena del De Stefano fu ridotta a diciotto mesi. Assistevano, come al primo giudizio, la moglie e la figlia, le quali scoppiarono in alti lamenti ed in grande pianto.

Parte civile (Banco di Napoli): avv. Gualtieri; Difesa: avv. Poddighe.

A colpi di pietra.

(Corte d'Assise di Torino — 13 dicembre).

La sentenza.

Dopo viva discussione ed una difesa condotta a tutta oltranza e gagliardamente dagli avvocati Lattes e Davraja, il Giovanni Bodini fu riconosciuto complice necessario dell'uccisione del povero Domenico Ansaldi, avvenuta come dicemmo, in Moncalieri la notte del 19 luglio 1906, non gli furono concesse le scriminanti, cosicchè fu condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione.

Una causa in appello per danni per la caduta del campanile di S. Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 23:

Oggi davanti alla prima sezione della nostra Corte d'Appello si è discusso l'appello interposto dalla R. Avvocatura erariale e dalla Fabbriceria della basilica di San Marco contro la sentenza del Tribunale, che ammise la prova testimoniale nella causa promossa dalle Ditte Salviati, Bottacini ed altre aventi i loro negozi sotto i portici delle Procuratie le quali Ditte si ritennero danneggiate in seguito alla caduta del campanile di San Marco.

Le Ditte erano rappresentate dagli avvocati Cerutti e Madonini, e la parte contraria, cioè il Ministero della P. I. dall'avv. Pasqualigo della Avvocatura erariale, e la Fabbriceria di San Marco dall'avv. Gozzi.

La causa era stata portata in appello dal detto Ministero e dalla Fabbriceria contro una sentenza del marzo 1907 del Tribunale di Venezia che, avendo rigettate le eccezioni di incompetenza del magistrato giudiziario, faceva luogo alla prova testimoniale per stabilire la vera causa della caduta del campanile.

La Corte era presieduta dal primo presidente on. Tivaroni; l'Avvocatura erariale ha presentato nuovi documenti. Fu concesso alle parti un termine di tre giorni per aggiungere nuove deduzioni. La sentenza si avrà entro l'anno.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione Provinciale. — Acutis, segretario, è nominato commissario straordinario a Limone Piemonte — Cafotti, segretario ed Asti, è trasferito a Novi — Derossi, segretario a Novi, è trasferito ad Asti — Sarotti, consigliere a Novara, è trasferito a Lecco con le funzioni di sotto-prefetto — Magrini, segretario a Bergamo, è trasferito a Novara — Barisonzo, vice-ragioniere a Chiavari, è trasferito a Valle — Barzo, vice-ragioniere a Valle, è trasferito a Porto Maurizio — Ravera, vice-ragioniere a Porto Maurizio, è trasferito a Chiavari — Zoni, archivista a Novara, è trasferito a Massa — Aymini, archivista a Ivrea, è trasferito a Pontremoli, è trasferito a San Remo — Dapuppo, vice-commissario ad Alba, è trasferito a Napoli — Lotito, delegato a Nola, è trasferito ad Alba.

A giorni, come abbiamo annunciato, intraprenderemo nella nostra appendice la pubblicazione del romanzo di Francesco Pastoncini

Il violinista.

E' questo nostro un tentativo, il primo tentativo, crediamo, che sia stato fatto in Italia di presentare al pubblico, nelle colonne di un giornale, non quello che comunemente viene denominato romanzo d'appendice, ma una vera opera d'arte scritta con atti intendimenti e con elaborazione di stile da un autore italiano, e il cui interesse sia principalmente concentrato nella forma letteraria. In Francia assai spesso avviene di trovare nelle appendici di giornale, accanto ai narratori puri e semplici di avventure straordinarie, i nomi dei più eletti scrittori, la cui opera, meditata e diligente, è sovratutto opera di letterati e di artisti. Questo, che tra i lettori francesi ottiene sempre il massimo favore, ci lusinghiamo che possa ottenerlo anche fra noi. Il gusto fine ed educato del nostro pubblico, il nome noto e l'arte di Francesco Pastoncini *ce ne danno completa fidanza.*

Elegante e nuova Buvette.

Venne ieri sera, alla presenza delle Autorità cittadine, inaugurata la *Buvette Musicale*, sita in piazza Castello, 26. Tutti i lavori vennero eseguiti su disegni dell'Ingegnere Conte Antonio Vandone, col quale ci congratuliamo per aver saputo in modo veramente ammirevole godere del poco spazio che gli era concesso e fornire il locale di tutte quelle comodità moderne indispensabili.

I ricchi lavori in marmo furono eseguiti dai Signori Fratelli Catella, i bronzi dai Signori Amerio e Fumagalli, la parte di stipetteria dal Sig. Enrico Pezza, gli ornamenti in scultura dal noto Professore Capisano, ed il soffitto in pelle (assoluta novità nel suo genere) dal Cav. Filippo Patarchi.

Prima Cronaca

(Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

EMULSIONE SCOTT

PREZIOSO MEDICINALE PEI BAMBINI

Palermo, 12 Dicembre 1905.

"Pro tutti i ricostituenti la

EMULSIONE SCOTT

tiene, secondo me, il primato per i suoi costanti, felici risultati e per la tolleranza degli organi digerenti che anzi, può essere adoperata con vantaggio nei casi di catarro intestinale.

Per la terapia infantile è un medicinale prezioso, perchè viene preso molto volentieri, eccita l'appetito ed esercita una influenza favorevole sullo stato di nutrizione, talchè i bambini si rifanno a vista d'occhio e riacquistano la floridezza ed il colorito."

Dott. GIOVANNI RUSSO TRAVALI

Prof. Par. di Medicina Operatoria. Piazza S. Oliva No. 39, Palermo.

Un medicamento inteso per la cura dei bambini deve avere i seguenti requisiti: gradevole sapore, facile assimilabilità, esito pronto. La Emulsione SCOTT, per la purezza dei componenti e il metodo di preparazione esclusivodi SCOTT, riunisce queste qualità: può quindi considerarsi come il più adatto allo scopo.

Invano si cercherebbero qualità simili nel

Il Kaiser in Olanda.

Guglielmina celebra in un brindisi la saggezza e la grandezza dell'imperatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Amsterdam, 14, ore 2.

Ad attendere l'imperatore Guglielmo allo sbarcatoio, che era splendidamente addobbato, trovavansi la regina Guglielmina ed il principe consorte. Appena l'*Hohenzollern* s'ancorò, il Principe consorte si recò a bordo ad augurare il benvenuto all'imperatore, col quale poscia subito discese. L'imperatore baciò la mano alla regina che lo accolse con grande cordialità; indi, dopo la presentazione, con le autorità ed i seguiti, i sovrani si sono recati al palazzo reale in vettura scoperta, malgrado la pioggia ininterrotta. Giunti a palazzo tra grandi acclamazioni, la regina, l'imperatore ed il principe consorte si affacciarono al balcone per ringraziare l'immensa folla che li acclamava entusiasticamente.

Al banchetto ufficiale al quale assistevano tutti i ministri, i grandi dignitari della Corte, i comandanti delle due flottiglie, la regina Guglielmina ha pronunciato il seguente discorso:

« Io sono felicissima di augurare oggi il benvenuto a Vostra Maestà nella mia capitale. Io considero questa visita come una grossa e grande prova della vostra preziosa amicizia per me e per il mio popolo; ed ho a cuore di dirvi l'assicurazione che questi sentimenti sono altamente apprezzati. Noi salutiamo in Vostra Maestà il Monarca fedele alla tradizione e alla storia gloriosa che ha annodato dei vincoli duraturi fra la nostra Casa, vincoli che datano dal nostro Avo comune Federico Enrico, la cui figlia divenne sposa del Grande elettore dell'illustre Casa degli Hohenzollern, e la cui bella statua, grazie alla generosità di Vostra Maestà adornerà il palazzo eretto alla sua memoria. Noi ammiriamo l'alto senso politico di Vostra Maestà, la vostra saggezza di sovrano e le vostre generose vedute pacifiche per le quali voi mirate al nobile scopo che vi sieta proposto di assicurare la prosperità e la felicità dei popoli.

« Facilitando le relazioni così felici che esistono tra le nostre due Case e i nostri due paesi, io sono persuasa che questi vincoli saranno ancora consolidati oggi.

« Io bevo alla salute di Vostra Maestà di Sua Maestà l'Imperatrice, della Casa imperiale e reale e del popolo tedesco ».

L'imperatore rispondendo in tedesco dice di essere commosso delle parole pronunciate dalla regina Guglielmina; egli non dimenticherà mai il ricevimento di questa vecchia e grande città commerciale che è Amsterdam.

« In mio nome e in nome del mio popolo grazie. Questa visita consoliderà ancor di più le due Case di Orange e di Hohenzollern. Ogni volta che vengo qui io mi ricordo che nel nostro paese i miei avi hanno appreso i doveri verso la patria, ed io seguirò le traccie di Federico Guglielmo. Io ed impegnare la mia vita che i nostri due paesi vivranno per sempre in pace e lavoreranno insieme per la felicità. Io so di essere d'accordo col mio popolo quando prego Iddio di proteggere Vostra Maestà ed il suo Governo rispettato, e di far prosperare i bei Paesi Bassi.

La discussione sul rinnovamento della marina germanica.

Berlino, 14, ore 2.

La Commissione del bilancio della marina ha terminato oggi i suoi lavori. Al principio della seduta il deputato Speck del centro ha espresso il suo rincrescimento per l'attitudine adottata dal dott. Stresemann, nazionale-liberale e membro della Lega navale a proposito delle dimissioni del principe Rupprecht di Baviera.

Tutti i partiti pigliano posizione in questo affare. Bebel fa osservare che la Commissione del bilancio non deve fare da censore. Alle riunioni pubbliche, il deputato Mueller del centro, ha chiesto che la costruzione delle navi sia lasciata alla libera concorrenza dei cantieri privati. Il ministro ha dichiarato che questo principio sarebbe seguito nei limiti del possibile.

La mancanza completa di costruzioni di navi nei cantieri imperiali, nuocerebbe tuttavia agli operai incaricati delle riparazioni e provocherebbe talora dei licenziamenti. Il ministro ha dato a varie riprese spiegazioni confidenziali; ha parlato dell'attitudine della marina tedesca e ha stabilito la differenza fra sottomarino e sommergibile.

Nel mare del nord la Germania non vuole avere per il momento che sommergibili. La Francia ha dei veri sommergibili dal 1905. L'impiego dei motori a benzina è parso troppo pericoloso e si è esitato lungo tempo prima di servirsene. L'ammiraglio espone che nella questione dei sottomarini vi sono due procedimenti: o non si guarda al denaro nè alla vita degli uomini, oppure si ha cura di essi.

La Germania ha scelto l'ultimo metodo e così si presentano, in un numero sufficiente, volontari per assicurare il servizio di sottomarini senza ricorrere ad un servizio obbligatorio. Si notano le osservazioni seguenti fatte dai deputati socialisti durante la discussione. Gli inglesi hanno sopra di noi il vantaggio di una vecchia esperienza; su tutte le questioni di costruzioni navali; tuttavia essi hanno raggiunto a un di presso l'estremo limite degli effettivi degli equipaggi della flotta; e a meno di ricorrere al reclutamento obbligatorio in Inghilterra potrebbe subire una spaventevole *debacle* in caso di guerra.

Strascichi del processo Moltke-Harden

L'istruttoria contro Lynar ed Hohenau.

Berlino, 14, ore 1.

Abbiamo annunciato che una istruttoria era stata aperta dal tribunale militare di Potsdam contro i conti Lynar ed Hohenau di cui tanto si è parlato durante il processo Moltke-Harden. Si è detto varie volte che costoro non erano ancora stati intesi dal generale von Loewenfeld, presidente del tribunale militare. Ora lo apprendo da una fonte degna di fede, che i due ex-ufficiali sono detenuti nella prigione militare di Potsdam. L'istruttoria, a quanto mi si assicura, prosegue tra le più grandi difficoltà poichè l'imperatore ha minacciato severi castighi a tutti gli ufficiali che, avendo conosciuto l'affare, non hanno compiuto il loro dovere che consisteva nel denunciarlo. Si domanda, in queste circostanze, quale sarà la loro attitudine al dibattimento pubblico quando dovranno prestare giuramento. D'altra parte i soldati compromessi nelle orge della villa non vogliono dire nulla sebbene vi sia prescrizione. La maggior parte di questi soldati sono oggi ammogliati, padri di famiglia e taluni occupano delle situazioni importanti e si troverebbero singolarmente esposti alle critiche del pubblico.

Si racconta che vari di questi ex-sottufficiali sarebbero diventati consiglieri intimi. Tra i testimoni a carico si cita il vice-presidente del Reichstag, Bassermann, numerosi ufficiali della guardia, alcune alte personalità civili. La deposizione del principe Carolath molto importante, sarà schiacciante per i due accusati, la cui scandalosa condotta era conosciuta da lungo tempo e nei circoli di corte. Si dice anche che la sorella dell'imperatore avrebbe esclamato a questo proposito: « Ma è impossibile che Hohenau neghi, se tutti a Potsdam conoscono i loro costumi ». *(Matin).*

La Dieta prussiana

ha votato la legge di espropriazione dei polacchi.

Berlino, 14, ore 1.

La legge di espropriazione dei polacchi è stata votata oggi, in seconda lettura, dalla Dieta prussiana, con la maggioranza del Governo componevasi di conservatori e di nazionali liberali.

Il principale articolo della legge (paragrafo 13) è del seguente tenore: « Per assicurare l'esistenza minacciata della civiltà tedesca, lo Stato potrà esercitare il diritto di espropriazione sopra i beni il cui acquisto sarà giudicato necessario per consolidare le sue colonie ». Questo diritto di espropriazione è esclude gli stabilimenti consacrati al servizio divino ed i cimiteri.

Una Casa di vendita all'ingrosso, avendo fatto delle offerte di servizio ad un negoziante di Varsavia, ha ricevuto la seguente risposta: « Io non posso dare nessun seguito alla vostra proposta, poichè tutti i commercianti di Varsavia e del Regno hanno deciso di non più procurarsi nessuna merce dalla Prussia, e particolarmente da Berlino. Questa decisione è provocata dalla scandalosa legge di espropriazione presentata al Landtag prussiano. Essi non vogliono più avere relazioni con un paese così poco civile ».

La nuova legge sulla stampa in Germania

Berlino, 14, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* apprende da una fonte ufficiosa che il progetto di legge sulla stampa, di cui la *Gazzetta di Voss* annunciava la prossima presentazione agli Uffici del Reichstag, non è ancora completamente elaborato. Sarebbe tuttavia questione al Ministero di grazia e giustizia di esaminare in quale misura potrebbe scusarsi il segreto professionale per i redattori ed editori dei giornali che rifiutano la loro testimonianza dinanzi ai Tribunali.

Pel castello di Guglielmo a Corfù.

Berlino, 14, ore 1.

Tutti i mobili destinati all'arredamento del castello di Achilleion, proprietà dell'imperatore Guglielmo, a Corfù, saranno colà trasportati tra breve dal vapore *Pergamo*, il quale lascierà Amburgo il 17 dicembre.

Chi è la fidanzata del principe Ferdinando di Bulgaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Il principe Ferdinando di Bulgaria, dopo una vedovanza di vari anni, si è fidanzato al castello di Serrain con la principessa Eleonora Rouss Koestritz. La principessa è nata il 22 agosto 1860 ed ha qualche mese di più del principe: essa è figlia del principe Enrico IV, sorella del principe Enrico capo attuale della branca cadetta e cugina della granduchessa Vladimiro di Russia. Si dice anzi che costei non sarebbe stata estranea alla decisione del principe, dirigendo la scelta sulla principessa Eleonora. La notizia del fidanzamento ha prodotto una viva sorpresa: il segreto era stato diligentemente osservato ma tutti sono lieti in Germania dell'avvenimento che porrà sopra un trono una principessa buona e caritatevole.

A Luben la gioia è stata particolarmente sincera, poichè la principessa vi è conosciuta ed amata da tutti gli abitanti.

Dall'epoca della fondazione della casa delle diaconesse, la principessa fu una delle più devote ed assidue. Tra queste pie donne si era sempre sicuri di incontrare « suora Eleonora » come la chiamavano, ogni volta che vi era una miseria da sollevare, un dolore da confortare, una sventura da consolare. I voti di tutti coloro ai quali essa fu dolcemente compassionevole, la seguiranno nel bel paese che divarrà il suo e dove è attesa con una grande impazienza.

F. Coppée aggravatissimo

Parigi, 13, ore 22.

Le notizie dello stato di salute di François Coppée sono questa sera molto meno rassicuranti: la debolezza dell'ammalato ispira gravi inquietudini. Ecco il bollettino firmato quest'oggi: « Debolezza sempre più grande: necessità assoluta di osservare intorno all'infermo il più completo silenzio ».

Il Re di Rumania indisposto.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 1.

Il re Carlo di Rumania essendo di nuovo colpito da una indisposizione di stomaco, la medesima indisposizione di cui soffrì l'anno scorso alla medesima epoca, il prof. Noorden è stato chiamato a Bukarest. Il dott. Noorden ha prescritto al Re di seguire il medesimo regime dell'anno scorso, di cui il Re si era trovato contento. Nessuna preoccupazione sullo stato di salute del Re: si tratta di una semplice indisposizione. *(Matin).*

Francesco Giuseppe completamente guarito.

Vienna, 14, ore 1.

L'imperatore Francesco Giuseppe è completamente ristabilito; egli ricaverà alla Hofburg, in grande pompa, i venti deputati componenti la Delegazione austro-ungarica, e pronuncierà in questa occasione un discorso importante. *(Matin).*

Francesco Giuseppe non lascia vendere i gioielli della regina.

Vienna, 14, ore 2.

La vendita dei gioielli della principessa Luisa di Coburgo doveva aver luogo domani al Monte di Pietà di Vienna, ma questa vendita non avrà luogo perchè l'imperatore è personalmente intervenuto. *(Matin).*

La riuscita di un nuovo dirigibile.

Parigi, 14, ore 2.

La prova del modello di un nuovo dirigibile, che è stato presentato nella Galleria delle macchine, ha dato risultati soddisfacenti.

La principale caratteristica di questo auto-pallone sta in un sistema di propulsione differente dai sistemi impiegati fino ad ora. L'elica è situata al centro medesimo dell'involucro, e così si trova divisa in due parti, congiunte da tubi, in modo che la pressione sia costante.

Questa disposizione deve assicurare un equilibrio perfetto, e dare una grande velocità. Un dirigibile del medesimo modello, studiato dai signori De Marcay e Klutytmans, si trova attualmente in costruzione. Esso cuberà 2000 metri, e potrà trasportare facilmente tre passeggieri. *(Matin).*

Un'ottuagenaria assassinata per furto da un elegante giovanotto

Strasburgo, 14, ore 1,30.

Ieri sera verso le 9 un giovanotto faceva il suo ingresso al *Colosseum theater* di Metz in compagnia di una donna. Uno spettatore che portava un costume grigio si accostò alla coppia e una conversazione si impegnò: tutto ad un tratto gli spettatori videro l'uomo dal costume grigio levarsi e passare le manette ai polsi del giovanotto.

Lo sconosciuto era un agente di polizia, il quale aveva riconosciuto nel giovanotto l'autore di un duplice assassinio commesso a Lorry-les-Metz, dove l'ottuagenaria Donnet e sua figlia erano state assassinate.

L'assassino, chiamato Leone Thonvenonn, è stato condotto alla casa del delitto; in presenza della sua vittima egli ha fatto una confessione completa. Al momento del delitto si impossessò di 2000 franchi, però al momento dell'arresto sopra di sè aveva 500 franchi. *(Matin).*

Il primo interrogatorio sul losco affare dell'" express „ di Tolosa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Decisamente il singolare affare dell'attentato all'*express* di Tolosa si imbarbuglia ogni giorno più. Il magistrato istruttore contava molto sulla giornata di ieri e sui confronti generali di Francesco Roche, Charles Theodor, Giulia Thon e Giulietta Lerin per sventare l'abile sistema di difesa degli imputati, ma gli sforzi del giudice istruttore sono rimasti vani. Se l'incaricamento è aumentato di volume, le risposte di Roche e del Theodor non hanno fornito il mezzo di ritrovare la pista, sempre misteriosa, dei latitanti Albinet e Chariot. Il confronto si è svolto penoso e lento fin dal pomeriggio a Etampes. Vari punti di dettaglio, rettificati dai due accusati, assistiti dai loro difensori, hanno rappresentato il solo bilancio utile della giornata.

« Non è sul boulevard — ha dichiarato Roche — che ho incontrato il mio amico Theodor: mi sono recato da lui a piuttosto al domicilio della sua amante, la bella Odette: era mezzogiorno circa. Theodor pregò di restare a colazione: durante il pasto si parlò di viaggi che doveva fare a Rouen e dietro sua istanza decisi di partire con lui. Tutta la giornata facemmo degli acquisti insieme, così acquistai un *pardessus*, costume completo, e gioielli.

— Il vostro amico non vi ha domandato donde vi pervenivano le somme che possedevate?

— Sì, ed io gli risposi: le cose sono andate bene in questi ultimi giorni.

— No; voi avete detto che le cose erano andate bene ieri.

E siccome il giudice involge su questo punto le dichiarazioni di Charles Theodor, questi confermava le dichiarazioni del Roche spiegando che queste parole si riferiscono alle cose che erano la principale sorgente dei loro guadagni.

Paolo, soprannominato il biondo, presentato le sue difese. Mentre che Roche prendeva sabato 10 novembre il treno per Rouen lo lasciavo Parigi con quello delle 10.

Nelle prime mie dichiarazioni ho confessato di essere andato a Compiègne: è falso: non ho fatto questa mia confessione che per ingannare la gelosia della mia amante di Parigi, la bella Odette, che non mi avrebbe perdonato di avere conservato rapporti con una mia antica amica. Sono rientrato a Parigi lunedì 26 novembre. Roche, Giulietta e la mia amica mi hanno lasciato a Rouen l'indomani ed io non li ho raggiunti a Lilla se non due giorni dopo. Essi furono arrestati dopo la mia partenza: da allora non so più nulla e domando perchè mi trovo qui.

Il giudice istruttore tira fuori a questo punto una fotografia, quella di Albinet, e la mostra a Roche.

— Riconoscete voi Chariot? domanda vivamente il giudice.

— No — risponde con calma Roche — è Albinet, ma non gli somiglia, sembra più vecchio, i suoi baffi sono più folti.

E con queste parole la conversazione ha fine.

Alcuni istanti dopo sono comparse le donne Giulietta Thon e Giulia Lerin. Benchè stanche dalla lunga prevenzione, Giulietta Thon grida sempre più forte la sua innocenza e non vuole farsi assistere da nessun avvocato: rinnova la sua richiesta di libertà provvisoria: « Perchè ritenermi in prigione, dal momento che il mio solo torto è stato di far conoscenza di un amico che sembrava ricco? Il nostro mestiere, signor giudice, ci impone di cercare preferibilmente coloro che sembrano avere quattrini, senza che si debba da noi richiedere ogni volta la giustificazione e l'origine del denaro ».

Il giudice istruttore non ha potuto ricavare niente altro. L'affare resta anche oggi oscuro e lo rimarrà se elementi nuovi non conducono ad assodare la verità dei fatti. *(Matin).*

Il processo di Port Arthur

Fock alla battaglia di Kin-Chau

Pietroburgo, 14, ore 1.

Il Consiglio di guerra che giudica il generale Stoessel si è occupato di nuovo oggi della battaglia di Kin Chau. La principale questione che la Corte ha voluto risolvere era quella di sapere se il generale Fock, che comandava la cavalleria, aveva ben utilizzato le posizioni difensive: il generale Kocopnikine prova il contrario. Il generale Trepukoff, il quale era colonnello nel combattimento di Kin Chau, dichiara che le posizioni erano critiche in seguito alla mancanza di munizioni, a causa dei cannoni di assedio posti sulle alture ed a causa del ritiro di una cannoniera. Il risultato fu che l'artiglieria giapponese e il fuoco della flottiglia giapponese hanno potuto penetrare senza difficoltà e distruggere le linee russe. Il testimone tuttavia assicura che la posizione avrebbe potuto essere conservata più a lungo, se il generale Fock non avesse fatto il sordo quando, a differenti riprese, gli si chiesero dei rinforzi.

Il generale Trepakoff battè in ritirata in buon ordine, sotto il comando del generale Fock. Questi contraddice la dichiarazione del teste e lo tratta da bugiardo, insulto che gli vale un severo richiamo del presidente. Il generale Fock dice in seguito che alla vigilia della ritirata egli aveva deciso di prendere l'offensiva l'indomani.

Recandosi sul fronte incontrò furgoni di munizioni che si ritiravano senza suo ordine. Egli detta loro ordine di marciare innanzi, ma gli era impossibile ricondurre dei rinforzi sulle differenti linee.

Il generale Stoessel assicura che il generale Fock gli telegrafò che egli si manterrebbe sulle posizioni fino all'ultimo momento. E' allora che il generale Stoessel telegrafò le istruzioni dal Vicerè, che consistevano nel non tentare la resistenza ad oltranza.

Il generale Nikitine, che comandava l'artiglieria da campagna, ha dichiarato a sua volta di avere preparato numerose riserve di munizioni che potevano ben essere impiegate dalla batteria in azione e che i cannoni da campagna erano inefficaci, poichè troppo lontani.

Il teste corrobora la testimonianza che le munizioni per i cannoni di assedio erano esaurite.

Il generale Kuropatkine produce l'avvenimento sensazionale della giornata, mostrando un telegramma cifrato che passa per essere stato inviato dal generale Stoessel da Kin Chau durante la battaglia, sebbene sia stato stabilito che il generale non era presente.

Il generale Stoessel dichiara che egli non ha inviato il telegramma che gli è addebitato, ma che lo inviò un ufficiale chiamato Yalkin. Il messaggio telegrafico contiene queste parole: « Io ho dato ordine di battere la ritirata ».

Il generale Kuropatkine fa notare che i subalterni non possono dare tali ordini.

Finora i dibattimenti hanno mostrato che il generale Fock ha male comandato le sue truppe e che i russi non potevano proteggere il loro fianco destro contro la flottiglia giapponese. *(Times).*

Fiacca giornata al processo Druce.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Ieri ha avuto termine la lunga allata dei testimoni citati da Wollamby Druce, pretendente ai milioni del duca di Portland.

Lunedì prossimo, i testimoni di Herbet Druce, accusato di falso giuramento, vergranno a deporre. I dibattimenti oggi non ci hanno appreso nulla di nuovo. Atherley Jones, avvocato di G. H. Druce, ha chiamato varii testimoni, i quali hanno fatto deposizioni fastidiose.

L'udienza è in seguito tolta e rinviata a lunedì. *(Matin).*

Si iniziano le operazioni per sottomettere i Beni-Snassen

(Servizio speciale della Stampa).

Port-Say, 13 (dispaccio spedito dal nostro inviato speciale).

Una parte della guarnigione di Porto Say è partita questa mattina levando il campo per recarsi a Hassi Djerkouat che è la prima tappa che dovrà raggiungere la colonna di operazione contro i Beni-Snassen. Questo distaccamento prepara il bivacco per il grosso delle truppe che arriveranno l'indomani, partendo da Martinprey. D'altra parte Porto Say essendo una delle basi di operazioni e siccome le vie erano state tagliate in vari punti fino a Martinprey, sia dai marocchini volontariamente, sia dalla pioggia, sono state riparate da uomini appositamente inviati.

Potrebbe darsi infatti che Port Say divenisse la base di rifornimento per mare nel caso in cui la colonia prolungasse le sue operazioni caso mai la retta da Lalla Marnia divenisse difficile a causa della cattiva stagione.

Corre voce che El Roghi avrebbe iniziato un combattimento contro la frazione degli El Dana situata al di là di Moulouya ed avrebbe inflitto loro delle significanti perdite.

La controriordinanza *Pique* annuncia che una parte della mahalla scorrettana di Marchica è venuta ad accamparsi sulla riva destra del Moulouya, a una trentina di chilometri da Port Say. Si ignorano le sue intenzioni. *(Matin).*

Grave crisi in Francia

nella Commissione senatoriale per l'esercito.

Parigi, 13, ore 22,30.

La commissione senatoriale dell'esercito, riunitasi questo pomeriggio sotto la presidenza dell'on. De Freycinet, per continuare l'esame della questione dei 28 e dei 13 giorni, ha lungamente discusso intorno alla durata del periodo di istruzione. L'on. De Freycinet presidente della commissione ha chiesto il mantenimento di 28 giorni per il primo periodo. Questa proposta è stata respinta da 9 voti contro 8. De Freycinet allora ha dichiarato che dava le sue dimissioni da presidente della commissione e, malgrado l'insistenza dei suoi colleghi, ha abbandonato la poltrona presidenziale. Il signor Mezieres, vice-presidente, ha sostituito il presidente dimissionario e la discussione dei commissari è continuata. L'on. senatore Boudenot ha sottoposto ai suoi colleghi una proposta tendente a ridurre il periodo di istruzione da 28 a 21 giorni non compreso il giorno di arrivo ed il giorno di partenza. Questa proposta è stata adottata con 10 voti contro 8. La commissione si è in seguito ritirata aggiornando il seguito della discussione.

Appena sciolta la commissione, il senatore Mezieres vice presidente ha dichiarato che egli seguiva il senatore Freycinet nel ritiro ed ha dato le sue dimissioni da vice presidente. Le dimissioni del presidente e del vice-presidente della commissione senatoriale dell'esercito, sono state rapidamente conosciute questa sera nella sala delle sedute ed hanno prodotto in tutti i senatori una viva emozione.

Bordeaux nelle tenebre

per lo sciopero dei gasisti e degli elettricisti

Bordeaux, 13, ore 24.

Gli operai elettricisti avendo fatto, per spirito di solidarietà, causa comune cogli operai del gaz, lo sciopero dell'illuminazione è diventato generale oggi. Così al cader della notte, la maggior parte dei magazzini hanno dovuto chiudere le loro vetrine. I caffè sono rimasti aperti, ma sono stati illuminati mediante lampade ad acetilene ed a petrolio, o mediante candele steariche, attaccate al collo delle bottiglie: i teatri hanno chiuso le loro porte. L'aspetto della città, immersa in una completa oscurità, è lugubre, spacie per la pioggia persistente. I passanti, di cui un gran numero sono muniti di una lanterna alla veneziana, attaccata ad una balaustra del parapioggia, gocciolante, rientrano, frettolosamente alle loro dimore.

Una vera armata di strilloni ha preso di assalto i magazzini di droghe, per munirsi di candele steariche e rivendarle fruttuosamente, lungo i marciapiedi. Le tranvie elettriche circolano, ed illuminano stentatamente ed a sprazzi i luoghi dove passano.

Gli operai elettricisti conservano un'attitudine passiva. Essi hanno abbandonato il lavoro per semplice spirito di solidarietà coi loro compagni del gaz: ma costoro sono più attivi, ed occupano i tre gazometri, sotto la sorveglianza della Polizia, ma si rifiutano di lavorare. Un personale ausiliario, reclutato dalla Compagnia di illuminazione, è venuto in gran parte da Parigi, ma gli ausiliari minacciano di sabotar gli apparecchi delle distillerie se la truppa interviene. Questa mattina, alle 10, il prefetto, desideroso di fare un tentativo di riconciliazione, ha proposto al Comitato esecutivo di esaminare immediatamente le rivendicazioni degli scioperanti, ed ha insistito, perchè il lavoro venisse ripreso in attesa della soluzione del conflitto. I membri del Comitato hanno risposto che essi dovevano preventivamente sottoporre la proposta del prefetto agli scioperanti, e si sono impegnati di far conoscere la risposta degli scioperanti questa sera, a mezzanotte. *(Matin).*

Una torpediniera colpita da una torpedine.

Tolone, 14, ore 2.

Un grave accidente di torpediniera si è prodotto questa sera al largo nella penisola di Giens. La torpediniera N. *E 860*, con varie altre della prima flottiglia, effettuava un lancio di torpedini quando uno di questi ordigni venne a colpire la *860* alla poppa, producendole una importante falla. La Prefettura marittima, informata che la torpediniera avariata si dirigeva verso Tolone a piccola velocità, ha inviato altre torpediniere. Si spera che non vi siano accidenti di persone. *(Matin).*

La nuova istruttoria per l'affare Cuocolo

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 23:

I 34 volumi del processo Cuocolo sono tornati presso il giudice istruttore Romano, e ciò in seguito a richiesta del sostituto procuratore generale, il quale ha ritenuto necessario il proseguimento dell'istruttoria. Para che il limite di questo procedimento sia abbastanza esteso, e che quindi la nuova istruzione occuperà parecchi altri mesi. Il giudice Romano sarà sempre coadiuvato dal sostituto procuratore generale. Esso incomincerà naturalmente ad interrogare quegli imputati, tra cui Onofrio Di Giacomo, Esposito D'Ace e Vittorio Aubry, ed altri ancora, che per essere stati latitanti non hanno potuto rendere il loro interrogatorio durante la lunga istruttoria.

Un lodo arbitrale contrario ai quinti di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1:

Come sapete, gli operai del gas erano ancora in agitazione per alcune piccole questioni vertenti sull'applicazione del concordato. Nominato un Collegio arbitrale, questo nelle sue deliberazioni ha dato completamente ragione alla Società del gas. Gli operai, ritenendosi danneggiati dal lodo, hanno manifestato l'intenzione di non ritirare domani la paga. La Camera del lavoro, riunitasi questa notte d'urgenza, ha deliberato di pubblicare nelle officine del gas un manifesto, col quale si esortano gli addetti al gas alla calma, a ritirare la paga ed a confidare nell'operato della Commissione.

Tuttavia si hanno delle apprensioni per la giornata di domani.

CRONACA

L'importanza della convenzione fra il Municipio e lo Stato.

Come abbiamo già annunciato ieri, in una seduta del Palazzo di Città venne stipulata la convenzione definitiva fra le Amministrazioni delle finanze, del tesoro, della guerra, dell'istruzione pubblica e il Municipio nostro per la costruzione di nuovi edifici pubblici e per la sistemazione della Biblioteca Nazionale.

Questa convenzione presenta un grande interesse per la città nostra, sia per la sua portata finanziaria, sia perchè riordina in modo degno di una grande metropoli moderna alcuni fra i principali istituti e uffici di Torino.

La prima spinta alla convenzione venne dal luttuoso incendio scoppiato nella Biblioteca Nazionale la notte dal 25 al 26 gennaio 1904, che distrusse cimeli preziosissimi della scienza e dell'arte nostra, e con dolorosa dimostrazione provò la necessità e l'urgenza di provvedere alla tutela avvenire di tanto patrimonio del sapere.

La Commissione governativa, nominata per gli studi del caso, riconosceva l'utilità di trasportare la sede della Biblioteca in altro edificio più sicuro, e, più precisamente, indicava come particolarmente adatto quello in via Bogino, ora occupato dall'Intendenza di finanza, dalla Scuola di guerra e dall'Amministrazione dei telegrafi. E poichè, col passaggio di questo palazzo a sede della Biblioteca si rendevano necessari ulteriori provvedimenti per le sedi dell'Intendenza di finanza, dei relativi uffici finanziari e della Scuola superiore di guerra, la Commissione studiò la complessa questione, ed additò anche a una definitiva soluzione, studiando e risolvendo in pari tempo il problema, pure importantissimo per la città nostra, della sistemazione dell'Officina carte-valori, con nuovi locali atti ad accogliere i maggiori, necessari impianti calcografici ed a secondarne il prevedibile sviluppo.

Da tutti questi studi sorti, la convenzione, il cui schema, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale nella tornata del 10 luglio u. s., è ora divenuta, dopo la firma, testo definitivo.

Per essa il Comune di Torino si obbliga di costruire:

1.o Un edificio ad uso dell'Intendenza di finanza, degli altri Uffici finanziari e della Regia Avvocatura erariale distrettuale, su terreno municipale, in corso Vinzaglio, con una spesa complessiva contenuta nel limite massimo di L. 1,450,000, oltre al prezzo dell'area, convenuto in L. 450,000;

2.o Un edificio ad uso della Scuola di guerra, su terreno di proprietà municipale, in corso Vinzaglio, con una spesa contenuta nel limite massimo di L. 700,000, oltre il prezzo dell'area, convenuto in L. 300,000;

3.o Un edificio ad uso della Officina carte-valori sull'area di proprietà comunale, ora occupata dall'Ospedale Militare, in via Accademia Albertina, pervenuta al Municipio in forza della convenzione 14 aprile 1904, con una spesa contenuta nel limite massimo di L. 1,300,000;

4.o Un edificio per la Biblioteca Nazionale, trasformando all'uopo il palazzo denominato del Debito pubblico, in via Bogino, con una spesa contenuta nel limite massimo di L. 500,000.

Conseguentemente, gli impegni del Municipio sono preventivati nella complessiva spesa di L. 3,950,000, ed il valore delle aree municipali all'uopo destinate ammonta in compenso a L. 810,000, oltre l'area dell'Ospedale Militare: in tutto quindi L. 4,760,000.

In corrispettivo di queste prestazioni, lo Stato si è obbligato a cedere al Comune:

1.o Il fabbricato e le relative dipendenze costituenti l'ex-Manifattura dei tabacchi, in via della Zecca, al prezzo convenuto di L. 880,000

2.o Il fabbricato detto dei Santi Martiri, in via Garibaldi, al prezzo convenuto di » 550,000

3.o Parte del fabbricato ex-convento San. Francesco da Paola, in via Po, al prezzo convenuto di » 856,000

E così stabiliti per un valore complessivo di L. 1,686,000

Come si è detto, per la nuova sede dell'Officina carte-valori il Comune cede allo Stato l'edificio dell'attuale Ospedale Militare. A sua volta lo Stato cede al Comune, a titolo di permuta, il fabbricato e dipendenze ora occupati dalla Officina e dagli Uffici postali, con obbligo però al Comune di concorrere nella spesa per la costruzione della nuova sede postale, con L. 300,000, da pagarsi in cinque rate annuali.

Passiamo ora all'esame della parte tecnica della convenzione.

L'edificio ad uso degli Uffici finanziari constarà di un piano terreno sopra elevato di metri 1,50 circa dal suolo e di due piani superiori, in modo da raggiungere un'altezza complessiva, dal marciapiede alla gronda del cornicione, non inferiore a 19 metri.

I tre piani dovranno fornire una superficie complessiva coperta non inferiore a metri 12,300.

L'edificio avrà inoltre nel sottosuolo locali sufficientemente areati ed illuminati d'una estensione corrispondente al piano terreno ed adatti a servire di magazzino di carte, stampati, mobili ed utensili; avrà ancora, al di sopra del secondo piano, soffitte ben riparate ed illuminate, da servire per archivi. Esso dovrà essere costruito in modo da prestarsi ad eventuali sopraelevazioni, qualora se ne presentasse la necessità.

L'edificio ad uso della Scuola di guerra constarà: 1.o Di un fabbricato principale a diversi piani, prospicienti sul corso Vinzaglio e rivolti anche per brevi tratti lungo le vie laterali; 2.o Di due altri fabbricati a solo piano terreno (casermette e scuderie), addossati al muro di cinta delle vie laterali, in prosecuzione dei rivolti di cui al numero precedente; 3.o Di una Cavallerizza coperta, addossata al muro di cinta della parte opposta al fabbricato principale.

Il fabbricato principale comprenderà tre piani (incluso quello terreno), oltre ad un piano ammezzato fra il piano terreno ed il primo piano, ed ai sottotetti, che dovranno essere abitabili.

L'area coperta del fabbricato principale non sarà inferiore ai mq. 1700.

L'altezza totale del fabbricato, dalla linea di gronda al piano del marciapiede, non sarà inferiore a m. 19,50.

La parte centrale del fabbricato, per una superficie pari ad un terzo della fronte verso il corso Vinzaglio, sarà provvista di sotterranei adatti per l'impianto dei caloriferi e per uso di magazzini.

Le caserme, le scuderie e la cavallerizza saranno di tipi adottati dal genio militare per le costruzioni analoghe più recenti, quali, ad esempio, quelle della costruenda caserma di cavalleria sita ad est della nuova piazza d'Armi presso la Barriera di Stupinigi.

Infine l'edificio ad uso dell'Officina carte-valori dovrà comprendere tutti i laboratori, magazzini ed uffici necessari per le sue esigenze e per i varii servizi che l'Amministrazione del Tesoro crederà di impiantarvi, nonchè per il prevedibile suo sviluppo.

Resta ora da esaminare la parte finanziaria del problema, e cioè con quali mezzi il nostro Comune farà fronte alle spese.

Il mezzo principale consiste in una operazione con la Cassa depositi e prestiti. Questa è autorizzata a mutuare al Comune stesso, al tasso del 4 %, la somma di L. 2,000,000, ammortizzabile in 25 anni, da versarsi in tre rate, e cioè L. 800,000 al 1.o luglio 1908, L. 800,000 al 1.o luglio 1909 e L. 400,000 al 1.o luglio 1910.

La differenza tra il debito che lo Stato assume in dipendenza degli accennati accordi verso il Comune di Torino per la spesa di costruzione dei quattro singoli edifizi e per il prezzo delle relative aree da esso Comune cedute, ed il credito dello Stato per gli stabili demaniali ceduti, verranno soddisfatte al Comune, a cura rispettivamente dei Ministeri delle finanze (L. 211,200), della guerra (lire 1,662,000), del tesoro (L. 1,300,000) e della pubblica istruzione (L. 500,000), in quattro eguali rate annuali, a partire dal mese successivo a quello in cui saranno stati intimati i lavori di costruzione degli edifizi stessi, ad eccezione della metà di ogni ultima rata, la quale verrà pagata solo dopo il collaudo.

Per quanto ha tratto alla finanza comunale, si osserva che il Comune:

a) spenderà per la costruzione dei nuovi edifizi la somma di L. 3,950,000, la quale gli sarà rimborsata dallo Stato per L. 1,686,800, quale valore degli stabili ceduti al Comune, e per il saldo di L. 2,851,600 in denaro; ed altresì pure dei terreni che gli saranno pagati dallo Stato in L. 810,000;

b) avrà una spesa effettiva di L. 300,000, rappresentata dal concorso nella spesa per l'Officina carte-valori, ed incontrerà un mutuo di L. 2,000,000 colla Cassa Depositi e Prestiti.

In conseguenza di ciò si avranno, agli effetti del bilancio 1908, le impostazioni seguenti:

1. L. 2,950,000 sulle contabilità speciali passive, quale somma da pagarsi per la costruzione degli edifizi, e cioè:

per gli Uffici di finanza	L. 1,450,000
» la Scuola di guerra	» 700,000
» l'Officina carte-valori	» 1,300,000
» la Biblioteca nazionale	» 500,000
Totale L.	3,950,000

La stessa somma sarà pure stanziata nelle contabilità speciali attive e rappresenterà il credito verso il Governo, da esigersi per L. 1,686,800, valore degli stabili che vengono ceduti al Comune, cioè:

Fabbricato Manifattura tabacchi L.	880,000
» SS. Martiri »	550,000
» S. Francesco da Paola »	856,800
Totale L.	1,686,800

ed il saldo di L. 2,951,600 da riscuotersi in denaro.

La somma di L. 1,686,800 sarà pure calcolata nei movimenti dei capitali passivi quale acquisto di stabili.

2. Nei movimenti di capitali attivi si stanzieranno i due milioni di lire, importo del mutuo da contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti, e la somma di L. 810,000, ammontare dei terreni che si cedono allo Stato e su cui sorgeranno gli uffici di finanza (L. 450,000) e la Scuola di guerra (L. 360,000).

3. Per ultimo nelle spese effettive si collocheranno le L. 300,

La Carità del Sabato.

L'ESTATA.

Il giovane re agonizzava nel suo letto d'avorio e di madreperla, sull'ampia terrazza aperta al soffio odoroso della pianura, sotto il cielo spolverizzato di stelle. Languiva come un fiore senz'acqua e la sua freschezza si consumava lentamente nel gran rogo che gli ardeva sotto la pelle. Una torma di schiave bianche, dalle mani perfette come conchiglie e dagli occhi d'antilope rompeva coi sistri e con le viole l'alto silenzio della notte intorno a lui. La terra tutta olezzava. E il gran mago Ela-Bactani, avvolto nell'abbondante zimarra bianca, leggeva a voce alta nel cielo, sul cammino lucente delle stelle, la sorte del suo principe. Ma nè i sistri sonori, nè le anche molli delle schiave, nè i profumi della terra, nè la parola del sacerdote valevano a scuotere dalla sua torpida malinconia il giovane re, che stregoni insigni e dottissimi uomini avevano condannato a morte. Egli guardava nell'immenso cofanetto bruno del cielo scintillare i diamanti e ne contava le luci e vi ricamava dei sogni.

Poi d'un tratto, poi che la notte man mano s'annegava nel chiarore lieto dell'alba, e la casa rade apparivano emergendo dell'ombra e tutte le celesti fiammelle morivano, sommerse, bevute dal mare di luce, una stella brillò d'improvviso, più lucida del sole, più candida del giorno, all'orizzonte. Lentamente ella si levò, vagò pel cielo, si fermò infine, tremante, sul capo del giovane re Balthazar che agonizzava nel suo letto d'avorio e di madreperla. Il re si levò, vestito della sua luce, con le gote arrossate d'improvviso, con le gambe insolitamente ferme, con gesto pronto. I sistri tacevano, le schiave erano mute, il mago stupiva intorno a lui.

Gli sellarono il cavallo nero e glie lo condussero innanzi. Egli vi salì. Poi, con gran pompa di suoni, il corteo, maestoso, si mosse per la pianura odorosa, tra le case rade, tra gli uomini che curvavano la fronte contro terra, umilissimamente. Passarono per monti e valli, per fiumi e per città, e videro otto volte il sole sorgere a tramontare sul loro capo. Ma la stella non cadeva mai all'occaso, fissa nel cielo lungo la loro via. E poi che furono usciti presti dalla dolce città di Nazareth, aliti due re si aggiunsero al corteo di Balthazar, due re magnifici anch'essi, ricchi di schiavi, di oro e di cavalli, che anch'essi seguivano il corso d'un astro lucicante.

E si sfidi d'una stalla, ove un fanciullo vagiva, mai si fermarono, i tre re, Balthazar, Gaspare e Melchiorre, e deposero in loro bella offerta profumata d'incenso, di mirra e di cinnamomo, come omaggio di servitù. Poichè quel fanciullo era Dio ed era il loro re ed il loro padrone».

***

Questa è, o lettori, la favola. E noi abbiamo voluto narrarvela ancora, la dolce leggenda di Nazareth, non perchè voi recaste mirra e incenso e cinnamomo ai piedi della culla di Gesù, ma perchè rinnovaste il mito, offrendo ai nostri poveri quanto potete e quanto credete, perchè anch'essi avessero un po' di gioia in questa festa. E' pel nostro Albero di Natale e per l'Albero di Natale della *Stampa*, che noi vi preghiamo, lettrici gentili, amici lettori di esser generosi, di esser buoni, di soffrire, di offrire.

E alle Ditte commerciali più specialmente noi ci rivolgiamo, alle Ditte che vorranno farsi benemerite di questo atto cristianevole, perchè vogliano aiutare in questa impresa come meglio credono e possono pel bene dei poveri.

Noi il ricorderemo i nomi dei benefattori e ne faremo in questa rubrica una specie di albo d'oro della carità, perchè a Torino si sa la quantità bontà e quanta generosità è nell'animo dei nostri commercianti.

Chiunque volesse fare offerte per l'Albero di Natale della "Stampa", si dirige al Comitato della Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

Dal 7 al 13 corr. si pervennero le seguenti offerte di cui sempre il lungo e consolante elenco:

N. M., L. 25 — Famiglia B. in memoria d'un defunto da dividere in parti uguali fra le cinque raccomandate dalla *Stampa*, L. 10 — N. G. pel N. 5010, L. 20 — Da Roma per le famiglie N. 4906 e 5026, affinchè preghino per la salute della mia C. S., L. 10 — Tebaldo P. da Pray, ai poveri nella triste ricorrenza della morte del suo povero papà, perchè essi preghino pel riposo dell'anima sua, L. 10 — Da Alessandria, G. L., L. 5 — Da Milano pel N. 3381, L. 5 — F. S., L. 5 — N. N. in memoria dei miei defunti, L. 5 — Alla disgraziata e povera vedova di via Maria Vittoria, cui furono in modo così barbaro rapiti due figliuoli, manda il rag. C. Forta, L. 5 — Signorina Gina B., L. 5 — Mario Nicchio, L. 5 — Maria e Ida per la povera vedova cui sono morti due figli soldati, L. 5 — Alla vedova di via Maria Vittoria, M. G., L. 5 — Giovanni Borgo alla vedova Bottinelli, L. 5 — Da Torino Kate e Guy, L. 2.25 — Per la povera Maria Bottinelli, della maestra Agostina Girardi, L. 2 — V. B. per la Bottinelli, G. T., L. 2 — Avanzo sottoscrizione scorsa, L. 1.05 — Nel compiacersi del suo compianto marito, N. N., L. 5 — Da Torino per il paese di San Antonio, F. C., 0.50 — F. D. Georgel, L. 1.50 — Maria Busci, L. 5 — D. F. C., Georgel, L. 1.50 — D. C. Georgel, L. 1 — Per i poveri della Carità del Sabato, Emilia, L. 1 — Famiglia G. in occasione dell'ottavo anniversario del loro caro Ernestino, L. 50 — Per la Maria Bottinelli, L. R. F., L. 10. — Totale L. 228.35.

Nella settimana (dal 7 al 13 corr.) abbiamo distribuito i seguenti sussidi:

Uno da L. 34 (quale importo complessivo delle varie oblazioni ricevute per la povera vedova Bottinelli); uno da L. 10; quindici da L. 5; sedici da L. 3; tre da L. 2. — Totale L. 173.

Nuovi raccomandati:

5011 — Un povero ammalato nella moglie cieca da un occhio ed un bimbo malaticcio in una squallida soffitta privi di ogni sostegno: inabili al lavoro.

5012 — Una povera vecchia di 75 anni, sola, senza cespite, raccolta dalla pietà d'una vicina.

5013 — Un povero uomo reso dalla fatica sovercchia inabile al lavoro.

5014 — Una povera ammalata vecchia e sola, priva d'ogni mezzo.

5015 — Una povera donna col marito al Manicomio e quattro bimbi da mantenere.

Biglietti d'abbonamento tranviari.

La Società Belga-Torinese, per rendere più sollecito il servizio d'abbonamenti, ha disposto che le tessere distribuite per il 1908 siano valevoli dal 16 corrente.

La tessera verrà consegnata all'abbonato guarantito non dopo la richiesta.

Tentata rapina per le scale.

Ieri sera la signorina Daria Piantanida, entrata nella sua abitazione, in via Saluzzo, N. 44, saliva le scale per recarsi al suo proprio alloggio. Ad un tratto un giovanotto, nascosto nell'angolo di un pianerottolo, le si fece incontro, tentando di strapparle la borsetta che teneva in mano.

La signorina gridò, chiamando al soccorso. Accorsero molte persone, che invano cercarono di fermare il rapinatore, il quale fuggiva, scendendo i gradini a precipizio. Al rumore delle voci, due guardie municipali, Carlo Casana e Luigi Allamandola, erano entrate sotto al portone, e poterono così essere pronte a ricevere nelle loro braccia il fuggitivo. Costui, per quanto negasse, venne ammanettato e accompagnato in Questura.

Il delegato Tabasso, dopo averlo identificato per Guido Tedeschi, d'anni 18, carrettiere, lo fece rinchiudere in camera di sicurezza.

Dall'ubbriachezza al suicidio.

Nel canale del R. Parco si rinvenne ieri sera, poco discosto dalla Manifattura tabacchi, il cadavere di una donna dell'apparente età di 45 anni. Si seppe più tardi che quella donna era stata veduta parecchie ore prima aggirarsi per le osterie di quei paraggi, bevendo molto vino e manifestando propositi di suicidio.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

Un ciclista che investe una vecchia

La rigattiera Maddalena Galantini, d'anni 62, abitante in via Chiesa, N. 8, stava per entrare nel portone della casa posta all'angolo di via Ospedale e via San Massimo, quando un ciclista, che usciva dalla casa stessa, nel salire in bicicletta la travolse, gettandola al suolo. La Galantini riportò varie contusioni alla testa, che i medici dell'ambulanza Ospedale San Giovanni giudicarono guaribili in otto giorni.

Furto. — Arresto.

Il signor Vay Archenseide, negoziante in merceria in via Morosini, N. 7, denunziò che ieri un ladro ignoto lo derubò di sei *foulards* di seta ed altri oggetti esposti nella vetrina del negozio.

— Venne arrestato certo Vigliano Vincenzo, d'anni 21, da Pinerolo, perchè tentava asportare dalle Officine nuove, in via Savigliano, un involto contenente dei pezzi di rame e bronzo.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali

Dalla signora Poggi Giuseppina due rotoli ed alcuni pezzi di nastro — Dal signor Gho Giovanni una borsetta contenente minuti oggetti — Dal signor Gilla Luigi un pacco gareggi per bendaggi — Fano Eugenio un portafogli contenente piccola somma — Dal signor Borsola Francesco un colletto di pelliccia — Dal signor Tabone Pietro un paio d'occhiali.

Roba di furtiva provenienza?

La scorsa notte una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza rinvenne all'angolo di via Vanchiglia quattro mazzi di filo di ferro ad uso telefonico del peso di 20 chilogrammi.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MORTI: Sefusatti Giuseppe, d'anni 59, di Torino, negoziante, via Conte Verde, 4.

Bonardi Maria, id. 12, di Torino, scolara, via Sacchi, 29.

Bodini Ernesto, id. 52, di Alessandria, rappresentante, via Sant'Anselmo, 13.

Amatteis Matteo, id. 84, di Volpiano, falegname, via San Quintino, 53.

Zocco Margherita (ved.) n. Piovano, id. 60, di Pollone, casalinga, corso Valentino, 11.

Pianola Maria Maddalena (ved.) n. Vigliotti, id. 78, di Praly, casalinga, piazza Statuto, 15.

Bertino-Fiolia Giovanni Battista, id. 51, di Torino, negoz., via Goffredo Mameli, 5.

Tarditi Giovanni, id. 65, di Torino, giardiniere, strada Campagnetta, 27.

Dantis Luigi, id. 76, di Torino, contadino, strada San Paolo, 76.

Davila Luigia n. Sassone, id. 40, di Occimiano, casalinga.

Dall'Asta Angelo, id. 40, di Torino, leg. libri.

Lora Maria n. Agosto, id. 43, di Alba, contad.

Segre Pazienza (ved.) n. Nerzi, id. 78, di Fossano, casalinga.

Ferraris Luigi, id. 19, di Terruggia, fattorino.

Gianotti Teresa n. Morra, id. 26, di Diano d'Alba, sarta.

Monti Virgilio, id. 20, di Premosello, soldato di fanteria.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

Arianna di Massenet al Regio

Sono incominciate ieri sera le prove d'assieme, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin, d'*Arianna*, lo spettacolo d'apertura del nuovo Massimo teatro. Saranno interpreti principali la Farneti (*Arianna*) ed il tenore Digas (*Teseo*). Presenzierà alla prima rappresentazione l'illustre Massenet, il quale, come fu annunziato, arriverà domani da Parigi.

Siamo pure a buon punto le prove del *Maestri Cantori*, che andrà in scena pochi giorni dopo *Arianna*. L'inaugurazione della grande stagione lirica avrà luogo giovedì, 19 corr.

L'impresa avverte che da lunedì, 16 corrente, presso la Segreteria del teatro, incomincierà la vendita di tutti i posti per la prima recita.

Il nuovo dramma di Sabatino Lopez

Martedì prossimo, 17, avremo al teatro Alfieri una prima rappresentazione di speciale importanza. Per la prima volta in Italia, la Compagnia Calabresi-Severi mette in iscena un nuovo lavoro di Sabatino Lopez: tre atti drammatici, che hanno per titolo: *Bufere*.

Sabatino Lopez ritorna con questa sua opera alla rapida violenza del dramma: noia che gli ha già fatto scrivere parecchie delle più belle e vigorose pagine del suo teatro. Sappiamo che il nuovo dramma ha fatto agli interpreti, che ora stanno alacremente studiandolo, viva ed ottima impressione: auguriamo che il pubblico consacri martedì sera col suo giudizio il più felice successo all'opera di Sabatino Lopez.

Egli è giunto tra noi per assistere alle ultime prove e al definitivo allestimento scenico del dramma.

Il lavoro ha pochi personaggi: tre ne sono gli interpreti principali: la Elisa Severi, Orsola Calabresi e Amedeo Chiantoni.

Teatro Alfieri

Affollatissima ieri sera la sala dell'Alfieri per lo spettacolo in onore di Oreste Calabresi. Ogni posto esaurito, e festose accoglienze per tutta la serata al valoroso attore, che il pubblico predilige con tanta e giustificata simpatia. Ecco in poche parole il risultato della recita, nella quale Oreste Calabresi, con due vecchie commedie: il *Cantico dei Cantici* e il *Mogliè e buoi dei paesi tuoi*, seppe offrire all'uditorio uno spettacolo ricco sempre di attrattiva e di giocondità.

E poichè il programma è fortunato nel concetto, esso si ripete stasera integralmente.

Il che dimostra che il pubblico non ha bisogno sempre di novità ad ogni costo.

Il saggio di questa sera dell'Accademia "Stefano Tempia"

Ecco il programma che l'Accademia «Stefano Tempia» darà stasera nella grande aula della Scuola Vincenzo Troya, e che è l'identico già eseguito nel Castello di Stupinigi, alla presenza di S. M. la regina Margherita e della Principessa, 19 corrente dicembre:

PARTE PRIMA. — Marcello, *Salmo 47°* — Rosselli, *Adoramus* — Palestrina, *Madrigale* — Ingegneri, *Tenebrae factae sunt* — Donati, *Villanella alla napolitana*.

PARTE SECONDA. — Pachner, *Nella sventura* (prima audizione) — Cherubini, *Marcia vocale* — Lena, *Fatalità* — Ricordi, *La Sulamita* — Ramella, *Meditazione*.

Dirigerà il maestro Michele Pachner.

La lettura Giannelli alla Società di cultura

Presentato dal prof. Loria, colle più vive espressioni di simpatia, dinanzi ad un uditorio affollato, attentissimo, in cui si annoveravano parecchi dei nostri più distinti artisti e letterati, Giulio Giannelli ha tenuto alla Società di cultura l'annunciata lettura dei suoi versi: *Intimi Vangeli*.

La poesia del Giannelli, attinta alle più schiette fonti della natura e dell'anima umana, è vera poesia, poesia fatta di sentimento e di sincerità, e piena in pari tempo di delicatezza e di forza. Il pubblico l'apprezzò moltissimo ed approvò coi più calorosi applausi ogni singolo brano, lodando specialmente le poesie: *Non era lei*, *Cose d'altri e mie care*, *Pascoli interrotti*, *L'idillio del mattino*. Nessun dubbio che il successo della lettura sarà continuato e riconfermato dal successo del volume stampato.

REATI E PENE

L'ultima ora del processo dei carabinieri di Belmasso

(Corte d'Assise di Torino — 14 dicembre).

Questa volta è proprio l'ultima che il drammatico episodio riappare nella cronaca giudiziaria. Ricordano i lettori come non tutti i sospettati autori dell'eccidio fossero stati colpiti dalla giustizia, ma uno ancora rimanesse latitante: il Giovanni Battista Moriondo, che pare sia stato il più feroce organizzatore delle stragi. Oggi, in contumacia, si liquidò anche il conto a costui, e la Corte lo condannò alla stessa pena dei suoi compagni Raviola, Fissore, Piccadò, a trent'anni, cioè, di reclusione.

Parte civile: avvocati Nasi e Villata.

Grave rivolta di reclusi ad Aversa.
Un maresciallo gravemente ferito.

Ci scrivono da Aversa, 13:

Una violenta ribellione di detenuti è avvenuta nella locale caserma dei carabinieri. Sei pericolosi detenuti fra i quali certo Casertano condannato a 30 anni di reclusione per omicidio, erano stati qui tradotti da Alessandria, per essere rinchiusi nel penitenziario di Pallanza. In caserma si ribellarono non volendo stare nella camera di sicurezza. Il Casertano appariva il capo della compagnia.

Avvenne una scena violenta: il maresciallo dei carabinieri signor Elli venne ferito al volto ed ebbe un labbro spaccato. Il contegno dei carabinieri fu prudente per evitare mali maggiori. Per tutta la notte i detenuti si agitarono e all'alba vennero ad uno ad uno ammanettati e condotti a Pallanza!

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il cimento di Nazzaro sull'Autodromo di Brooklands.

La notizia sensazionale che da pochi giorni girava all'orecchio di qualche *sportsman* privilegiato, pare abbia confermo. Nazzaro, il trionfatore della Targa Florio, del Gran Premio germanico, del Gran Premio francese, per non parlare che dei principali, Nazzaro il valoroso guidatore della *Fiat* avrebbe entusiasticamente accettata la sfida lanciata dall'inglese Edge (*Napier-San Giorgio*), uno specialista delle corse sull'Autodromo inglese, e trionfatore della corsa delle 24 ore.

Del gesto ardito di Nazzaro, tutti gli italiani ne rimarranno certamente molto soddisfatti. La vettura di Edge è della potenzialità di 90 HP, e ciò fa prevedere facilmente quali velocità formidabili saranno raggiunte dai due competitori, su una pista che si dice una rarità del genere. Speriamo per l'Italia.

CICLISMO.

Verso la fine della corsa dei sei giorni

Ci telegrafano da New York, 13, ore 22:

La giornata d'oggi, venerdì, 13, fu fertile di incidenti a Madison Square.

Macdonald ha fatto una terribile caduta. Lawson è stato obbligato ad abbandonare la corsa dei sei giorni. Vanoni dopo aver ripreso un mezzo giro sopra i sei di ritardo ha riperduto due giri ancora. Jacquelin di cui si conosce la condotta inqualificabile dovrà rimborsare al direttore di Madison Square la somma di 250 dollari (500 lire) per non aver mantenuto le clausole del suo contratto.

Nella tribuna il pubblico era nervosissimo. Si sono deplorati numerosi incidenti e numerose risse; ed un certo punto in Polizia disperando di mantenere l'ordine, manifestò l'intenzione di allontanare tutto il pubblico a fare cessare la corsa. Ciò fu però evitato. Alle 10 ore le posizioni delle diverse coppie sono le seguenti: Rutt, Stol, Fogler, Moran non 1695 miglia; Downing, Dupré, Georget, Krebs, Vandersluyft, Logan, Bardgett, Downing-Downey, Galwin-Wilsy, con ciascuno 1755 miglia; la coppia franco-italiana Vannoni-Petit Breton 1754 miglia e sei giri.

IPPICA.

Il 4° paper-hunt della Società Torinese

Malgrado le pioggie degli ultimi giorni, ha avuto luogo ieri, radunato da un bel sole e da una numerosissima riunione di cavalieri e di signore al meet a Mirafiori.

Due *steeples* con tiri a quattro; la marchesa Compans, e il Master. Numerose carrozze e automobili: la baronessa Vico e signorine, la contessa di Crepelo, la contessa Roccolo, la signora Rufini e altri.

Al seguito del *Master*, conte Rignon un'ardita amazzone la signorina Weill, che brillantemente seguì il lungo percorso, e una cinquantina di cavalieri, fra cui il barone Sant'Agabio, il conte Cigala, il conte Gropello, il marchese Chiesotti, il capitano Rossi; tenenti Gnoli, Biraso, Ricardi, Doria e altri molti di cui si sfuggono i nomi; numerose rappresentanze di Cazorso e delle Scuole guerra e applicazione.

Il percorso dei più belli e più lunghi, ha fornito magnifici galoppi e molti passaggi, discese e ostacoli.

La caccia di Mirafiori, traversando i boschi, passò dietro al Castello di Pasquaglia e di là verso Nichelino; di qui a Mirafiori, ove ebbe luogo l'arrivo, attesa da numerosi spettatori.

Gli onori della sede, e ben meritati, toccarono alla signorina Mariabetta Weill, che fu complimentata da tutti i cavalieri all'arrivo.

Tra pochi giorni una quinta riunione.

FOOT-BALL.

La squadra italiana iscritta ai Campionati Federali

Nei giorni scorsi, si sono chiusi a Milano presso la Federazione Italiana del Foot-Ball, le iscrizioni ai Campionati Federali, aperti a tutti i giuocatori, tanto stranieri che italiani. Le varie partite per questo Campionato cominceranno col prossimo aprile. Ecco le squadre iscritte: Alla prima categoria: Milan Kriket and Foot-Ball Club; Foot-Ball Club Juventus di Torino; Società Andrea Doria di Genova.

Seconda categoria: Milan Kriket; F. C. Ascensi di Milano; F. C. Libertas di Milano; F. C. Juventus di Torino; Società Andrea Doria di Genova.

Le iscrizioni pei Campionati italiani, cioè liberi alle sole squadre completamente composte di giuocatori italiani, si apriranno più tardi.

Va notato che l'Unione Sportiva di Milano non potrà giuocare sul proprio terreno fino al prossimo marzo, ragione per cui non figura la sua iscrizione. Commenta: è la mancata iscrizione del F. C. Torino di Torino, che dato un passato così bello non avrebbe dovuto mancare al cimento nazionale per riconfermare i suoi successi ed offrire così a Torino l'occasione di contare sopra un difensore di più.

Un sedicente professore torinese con propositi di suicidio.
Uno strano telegramma.

Ci scrivono da Novi Ligure, 13:

Verso le 24 di ieri sera allo sportello telegrafico della nostra stazione ferroviaria, si presentava un sconosciuto per trasmettere un telegramma a Torino. Il telegramma giungeva presso a poco così: «Domani tutti soddisfatti. Avrete una vittima. Leggete giornali».

Lo strano telegramma fu trasmesso dal capo stazione, il quale invitò lo sconosciuto a chiarire il contenuto delle sue parole. Egli si qualificò subito per un professore ventinovenne di Torino, di buona famiglia; non volle però dire il suo nome. Tradito da una ragazza, che stava per unirsi ad un altro uomo, egli meditava pensieri di suicidio, dolendosi d'avere inutilmente spese diecimila lire nel mobilio della casa per la spesa che lo aveva abbandonato. Indi lo sconosciuto scomparve, nè si seppe più notizia di lui.

Pare che si tratti di uno squilibrato, perchè fu visto poco dopo girovagare per la via della nostra città.

Il *Mauritania* incagliato e disincagliato

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7:

Si sa da Liverpool, 14: Il *Mauritania* si è arenato alla foce della Mersey. Il transatlantico si è incagliato nel momento in cui si ancorava dinanzi allo sbarcadero. Riposa sopra un fondo di sabbia.

Alle ore 5 del mattino il *Mauritania* è stato rimesso a galla.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.
Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 13 dicembre (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 22 10 — Idem per gennaio Fr. 23 40 — Idem per gennaio-febbraio Fr. 23 50 — Idem a 4 mesi primi Fr. 23 40.

Mercato pesante.

LONDRA, 13 dicembre (sera).

Grani — Mercato pesante e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 13 dicembre (sera).

(*Apertura*) Frumenti — Mercato irregolare. C. 107 1/8.

(*Chiusura*) Per bushel litri —,—.

Frumento rosso d'inverno disponib. D.	1.15 1/4	Granone . . . . . D.	64 3/8
» di primavera . . »	1.07 7/8	» dicembre . . . . . »	65 7/8
» dicembre . . . . . »	1.03 7/8	» maggio . . . . . »	65 1/2
» maggio . . . . . »	1.07 1/8	Farine esportazione . »	4.45

Noli normali per Liverpool D. 2 3/4.

Vendite frumenti a termine a New York bushels 1.400.000

Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 838,000

» nei porti dell'Atlantico » 240,000

CHICAGO, 13 dicembre (sera).

(*Chiusura*) Frumento D. 98 1/4 — Granone D. 58 1/4 —

NEW YORK, 13 dicembre (sera).

(*Apertura*) Cotone. Generale C. 11 11 — Marzo 11 18.

Mercato pesante.

(*Chiusura*) Cotone Middling C. 12 15 — Idem a New Orleans C. 11 7/8.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 10 95	Luglio	D. 11 19
Febbraio	» 11 01	Agosto	» 11 24
Marzo	» 11 10	Settembre	» — —
Aprile	» 11 15	Ottobre	» — —
Maggio	» 11 14	Novembre	» — —
Giugno	» 11 11	Dicembre	» 11 25

Entrata cotoni nel porto degli Stati Uniti balle 18.000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . » 15.00

Spedizioni pel Continente . . . . . » 1.000

NEW ORLEANS, 13 dicembre (sera).

Cotone disponibile C. 11 7/8.

Gennaio	C. 11 23	Luglio	C. — —
Febbraio	» 11 20	Agosto	» — —
Marzo	» 11 08	Settembre	» — —
Aprile	» 11 09	Ottobre	» — —
Maggio	» 11 13	Novembre	» — —
Giugno	» 11 18	Dicembre	» 11 26

***

CAMBIO DI NEW YORK, 13.

Cambio su Londra a 30 50; a 60 —; a 90 60 — Cambio su Berlino 94 91 — Cambio su Parigi 5 19 3/4.

ULTIME NOTIZIE

Il generale Drude vuole un'azione più energica?

Parigi, 14, ore 1 N.

Un telegramma di ieri da Martinprey reca:

Come a Port Say, un distaccamento della colonna Brandière è partito questa mattina per preparare l'accampamento alle truppe che domani mattina, alle 7, si metteranno in marcia. Questo distaccamento si compone di un battaglione della legione straniera, di uno squadrone di *spahis* e di una sezione d'artiglieria da montagna. Esso si è messo in marcia alle 10 di stamattina sotto gli ordini del comandante Staasser, dirigendosi verso Hassi Djeronai, ove ultimamente si era fatta una ricognizione. Questo punto non essendo però abbastanza fornito d'acqua la colonna andrà ad accampare più oltre, a 28 chilometri da Martinprey.

I generali Bailloud, Lianley e Bernard, dopo avere parmotiato a Martinprey, sono partiti per Lalla Marnia.

Secondo taluni indizi, benchè i notabili dei Beni Snassen si siano recati ad Oudjida in piccolo numero, si può credere che la tribù non tenterannno punto di resistere all'azione francese, e che dinanzi agli 8000 uomini che si troveranno presto riuniti nella loro regione si convinceranno della inutilità degli sforzi che volessero tentare.

Benchè l'assedio del gruppo di montagne in cui si sono annidati non sia ancora completo, i Beni Snassen cominciano già a mancare di zucchero, di sale e di the, che sono per essi i prodotti alimentari di prima necessità.

La *mehalla* accampata sulla riva destra della Moulouya è una *mehalla* dei Roghi, appartenente al contingente che il 10 dicembre ha battuto il Sultano. Essa comprende circa cento tende; la sua vicinanza ai Beni Snassen potrebbe facilitare il contrabbando dei viveri e delle munizioni a profitto dei nostri avversari. Per questa ragione sono state inviate questa mattina delle truppe da Porto Say al luogo dove si trova questa *mehalla* per sorvegliarla ed andarsi a stabilire sull'altra riva della Moulouya. La situazione, salvo casi imprevisti, si presenta soddisfacente.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: «Mandano da Casa Bianca che Moulay-Hafid continua ad esercitare un grande ascendente sullo spirito della popolazione dei Chaouias. Tuttavia 500 Chaouias non curandosi delle sue minaccie, si sono presentati ieri coi loro prodotti al mercato di Casa Bianca. La situazione è per tutti intollerabile. In conseguenza il generale Drude penserebbe a recarsi a Parigi per convincere il Governo che una azione energica si impone ora più che mai. Il primo obbiettivo di questa azione sarebbero i Mediouna, vero focolare delle rivolte. L'assenza di Drude non oltrepasserebbe una ventina di giorni».

Il *Petit Parisien* ha da Marnia il 13: «I parlamentari delle tribù sono tutti in questo momento riuniti ad Oudjida. Il generale Lyautey ha imposto agli emissari il disarmo assoluto dei Beni Snassen, ma questo punto non è accettato di buon grado da essi: gli emissari cercano ogni sorta di pretesti per studiarlo».

Un altro telegramma da Lalla Marnia reca: Si annunzia che un combattimento avvenne il 10 corrente fra le truppe dei Roghi e la *mehalla* sceriffiana; questa venne sconfitta e perdette parecchi *caid* della tribù Rasa e due cannoni. Si ebbe un centinaio di morti da ambe le parti. Il Roghi perdette il *caid* Djilani della tribù dei Muludda.

Un terzo telegramma da Marnia reca: Uno *spahis* indigeno, certo Revar, ritornando dal portare il corriere a Duglen, fu attaccato da un gruppo di tre individui a 800 metri dal posto francese sulla frontiera di Sidi Zaher. Egli sparò contro i suoi aggressori, i quali risposero. Lo *spahis* rimase ferito alla gamba da un proiettile. Si suppone che gli aggressori siano dei banditi marocchini. Le truppe continuano ad arrivare a Marnia.

Continuano le rivelazioni sul preteso brigantaggio marocchino. Diplomazia ed affarismo.

Parigi, 14, ore 10.

L'*Humanité* continua oggi le sue rivelazioni sulla avventure marocchine, ma, bisogna dirlo, questo articolo non desta l'interesse che prima si poteva prevedere. L'*Humanité* scrive: «Se si esaminano le liste degli azionisti delle molteplici Compagnie, che il senso firmate collo scopo di sfruttare il Marocco, si vede che esse possono essere divise in due gruppi principali: quelle che appartengono alla Società del Creuzot e quelle che appartengono alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. Sarebbe errore credere che la finanza e l'industria sole, manifestino il desiderio di trovare la fortuna al Marocco e di prelevare interessi usurai; anche a costo di una spedizione militare, non vi sono solamente gli Schneider, i Camond, i Jaluzot; l'autocrazia francese è rappresentata da uomini come il conte Lubat, il conte Agout, il visconte de Vogüé e cento altri. Quello che merita più l'attenzione è il fatto indicato ieri, che tra gli azionisti di tutte queste Compagnie e Società fondate con la speranza che la Francia sarebbe un giorno inviata a porre la mano sul Marocco, figura la maggior parte dei diplomatici che conducevano i negoziati coi rappresentanti del Marocco. Per esempio si trova il signor de Saint-Aulaire, primo segretario della Legazione di Francia a Tanari e che anche attualmente è incaricato della tutela degli interessi della Francia al Marocco. Egli è azionista della Società Immobiliare del Marocco e delle Colonie africane. In realtà — dice l'*Humanité* — tutto il nostro Corpo diplomatico presso i Maghsen è addetto alla Società Immobiliare».

L'*Humanité* aggiunge i nomi del secondo segretario della Legazione francese a Tangeri, quello di un console di Francia al Marocco.

«La Società Immobiliare si occupa di tutti gli acquisti di immobili, perciò è facile comprendere come le operazioni del genere di quelle di Casa Bianca, Oudjida e di quelle iniziate ora dal generale Lyautey possano interessare questi straordinari rappresentanti del nostro paese. Noi domandiamo al Governo: Pensa egli che vi sia o no incompatibilità assoluta tra le funzioni che esercitano questi signori e gli interessi che essi hanno per la loro partecipazione finanziaria in intrapresa di tali Società?»

La legge sulle Associazioni religiose in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 7:

La *Correspondencia* assicura che, subito dopo l'approvazione di tutti i progetti presentati alle Cortes, Maura, presidente del Consiglio, d'accordo con Roma, sottoporrà al Parlamento un progetto modificante la legge sulle Associazioni religiose.

Il ministro delle finanze, avendo manifestato il desiderio di dimettersi, a causa del cattivo stato di salute, si crede, nei circoli politici, che sarebbe possibile che fosse sostituito dal ministro dell'istruzione, il quale, a sua volta, avrebbe per successore un senatore che non fece mai parte di alcun Gabinetto.

Una strana lettera del ministro Viganò.

Roma, 14, ore 10,25.

Il Re ha concesso il suo alto patronato alla Lega italiana contro il duello, intitolata al nome del generale Perrone di San Martino. Il ministro della guerra, generale Viganò, ha indirizzato al marchese Crispolti una lettera, nella quale gli manifesta di avere appreso col più grande compiacimento l'appello per la convocazione di un grande Congresso internazionale a Budapest contro il duello. Ringrazia della cortesia usatagli nel comunicarglielo. Aggiunge che non solo gli è causa di vive speranze la riunione di questo Congresso, ma egli si augura che dall'opera del Congresso stesso presto sia rinnovata su questo punto la comune coscienza delle genti, essendo sua convinzione che la scomparsa del duello dai costumi della società civile valga più dei suoi sforzi e di quelli delle Autorità militari per farlo scomparire anche dall'esercito.

A Montecitorio è vivamente commentata questa lettera del ministro Viganò, specialmente nella parte in cui Viganò augura che il duello scompaia dall'esercito. Si rileva però che salvo il fatto che se l'ufficiale non si batte quando viene sfidato oppure non sfida quando è offeso, viene punito dalle Autorità militari per mancanza contro l'onore. Esiste quindi una contraddizione fra la lettera di Viganò e le consuetudini dell'esercito.

Gli americani espellono il personale giapponese dalla loro squadra del Pacifico.

Londra, 14, ore ?

Si ha da Washington: I giornali pubblicano un dispaccio da Oel Point Confort, in cui annunziano che i domestici giapponesi hanno ricevuto ordine di lasciare le corazzate americane che intraprenderanno la crociera nel Pacifico. Tutte le scialuppe che arrivano allo sbarcadero portano parecchi giapponesi coi loro bagagli. Questa misura è dovuta a questo fatto: che si sono visti dei domestici giapponesi prendere a parecchie riprese delle note di tutto ciò che vedevano e sentivano. Non si è emanato alcun ordine generale in questo senso, ma si è fatto comprendere agli ufficiali della squadra che i domestici non sarebbero autorizzati ad accompagnare la squadra nel Pacifico. Un domestico giapponese a bordo della corazzata *Ohio* è stato sorpreso due giorni fa mentre prendeva delle note su di un nuovo sistema di regolatore del fuoco di artiglieria.

Il segretario aggiunto della marina si è recato ieri a Casa Bianca ed ha informato Roosevelt che la squadra delle corazzate era riunita ad Hampton Road, pronta a partire per le coste del Pacifico.

Anarchici ed antimilitaristi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il giudice istruttore Ferry ha rinviato iersera alla Corte d'Assise l'anarchico Libertad per provocazione all'assassinio, al saccheggio ed all'incendio, in seguito ad un discorso pronunziato il 9 novembre. Il giudice istruttore stesso ha poi rinviato innanzi alla Corte d'Assise due membri della Confederazione del lavoro accusati di ingiurie all'esercito e provocazione alla ribellione militare mediante la pubblicazione di un manifesto intitolato: «Governo assassino», affisso in occasione dei disordini del Mezogiorno.

L'uniforme svizzera in Francia è una manifestazione religiosa.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Si ha da Tonnère: Ieri innanzi al Tribunale Correzionale si è svolto il processo contro Dnoyers per essersi recato in uniforme svizzera pontificia da sua casa alla chiesa, contrariamente al decreto del Municipio, che interdice qualunque manifestazione religiosa. Il difensore ha sostenuto che la divisa svizzera non è un'uniforme religiosa. Il Pubblico Ministero ha concluso nello stesso senso. La sentenza si avrà fra una quindicina di giorni.

Come può finire un diadema regale.

Ci telegrafano da Bruxelles, 14, ore 8,10:

Si è scoperto che il diadema, il quale faceva parte dei gioielli i quali dovevano essere venduti per regolare i creditori della principessa Luisa, non doveva figurare nella parte che spettava alla Principessa. Infatti il testamento della Regina dice espressamente: «Do e lego al re Leopoldo, secondo mio sposo, per essere unito ai gioielli detti di famiglia e della Corona, il diadema in brillanti, dono della signore belghe». E' probabile che il Re abbia rinunciato a questa parte del legato, ma la stampa belga esprime il rincrescimento che nessu

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 75 0/0 netto: prezzi nominali 108 85.
— O. d. m. in L. 108 99 1/2, 100 97 f. c.
Rendita 4 1/2 0/0 (piec. rendita da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 108 90.
Rendita 4 75 0/0 (piec. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 60.
Rend te 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 140), prezzi nominali 102 70.
Rendite 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 60 —.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1232, 1231, 1233 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Cont. d. m. in l. 754, 755, 756, 757, 758 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 550, 551 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. matt. in l. 25, 26, 27 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4; denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 7 1/2: denaro 122 675, lett. 122 775.
Londra 7: denaro 25 19, lettera 25 22.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 85.
Rendita italiana 3 75 0/0 netto fine corrente 103 95, 103 925, 103 975.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 60.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1232, 1231, 1230, 1231, 1232, 1233.
» Commerciale 754, 755, 756, 755, 756, 758, 759.
» Credito Italiano 550, 550 1/2, 551, 552.
» Bancaria Italiana 120.
» Meridionali 666.
» Mediterranee 385.
» Concimi Vicenza 497, 498.
» Fiat 85, 87.
» Itala 73.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 513 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 504 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 492 75.

Mercato fermo: specialmente sostenuta la Commerciale, con buone domande. La Banca d'Italia calma e poco attiva. Il resto della quota inattivo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
13 dicembre 1907 — ore 16.

Rendita italiana 3 75 0/0 103 95.
Azioni Banca d'Italia 1234, 1233, 1232, 1231, 1230.
» Banca Commerciale 758, 759, 758, 757, 756.
» Credito Italiano 551.
» Meridionali [illegible].
» Mediterranee 385.
» Fiat 88, 89 1/2.
» Concimi 498.

Le disposizioni generali del mercato si mantengono buone, benchè gli affari perdurino molto ristretti.

In Borsino si esordì fermissimi, per retrocedere alquanto sui prezzi più calmi delle altre piazze.

La poca animazione è sempre quasi esclusivamente rivolta alla Banca d'Italia ed alla Banca Commerciale, il resto della quota non dando luogo che a rare contrattazioni.

La Rendita sempre molto sostenuta.

Prezzi nominali 13 dicembre.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (500) B. d'Italia — —
250 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano — —
500 Banco di Roma — —
Banca di Torino (stampigli la) — —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 120 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali. 655 —
250 id. id. Secondarie Sardegna. 273 —
500 id. id. Sicule. 545 —
500 id. id. Mantova-Modena. 505 —
250 id. id. Sicula. 100 —
250 id. id. Pinerolo (in emissione) 475 —
250 id. id. Pinerolo (in emissione) 415 —
500 id. Navigazione Generale Italiana Piroscafi e Rubattini. 479 —
250 id. Torino, Tramways e Ferr. cons. 323 —
500 id. Anon. Tramways Vercellesi. 450 —
250 id. ferr. Vomero Capodimonte. 17 —
250 id. Ital. Tramways Napoletane. — —
100 id. Nav. Adriatica 130 —
500 id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

250 Società Ital. Gas 530 —
500 id. Consumatori Gas Trieste. 540 —
500 id. Meridionale Elettr. 256 —
250 id. Elettric. Alta Italia 250 —
500 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). — —
250 id. id. Ferriere Italiane (nuove). 234 —
250 id. Ital. Elettr. già Cruto. 90 —
100 id. id. di applic. elettriche. 246 —
250 id. Elettrotecnica Italiana 170 —
250 id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi — —
500 id. Anon. Officine già Piatti — —
50 id. Ital.-Svizzera mecc. meccaniche (Bologna). 36 —
500 id. Ferr. Piemontesi (già Grondi e C.) 325 —
250 id. Fonderie di ferro di Nebiolo e C. 315 —
500 id. Siderurgica di Savona — —
50 id. Fabbrica Italiana di lampade ad incandescenza per elettricità. 42 —
125 id. Italiana di applicazioni elettrochimiche. 93 —
500 id. Acciai Terni 1 e id. Fabbrica Italiana Automobili F. I. A. T. — —
500 id. Officine Elettriche genovesi — —
50 id. R. Ist. costr. automob. (Torre) (a) 31 —
Ital. Autom. Rapid — —
Ital. Garage Carr. Automob. Alessio. — —

Debiti redimibili.

Provinciali

100 Cattolici (Roma 1906-24) 5 0/0 — —
Beethoven (Pantigli 1906) 5 0/0 — —

Obbligazioni

100 Assicurazioni diverse 5 0/0 — —
500 Ferrovie Sarde 3 0/0 annesse per conto dello Stato dalle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1891-95-99) Legge 27 aprile 1905, n. 184 serie 1 e 2 341 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenni per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0. — —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0. — —
500 Ferrovie Meridionali 5 0/0 — —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 — —
50 Strade ferrate Vitt. Emanuele 3 0/0. 374 —
250 Str. ferr. Sarde 3 0/0. 317 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0. 283 —
250 Str. ferr. Cuneo 5 0/0. — —
250 Str. ferr. Genova Voltri 5 0/0. — —
500 Str. ferr. Torino-Rivarolo-Susa 5 0/0 — —
250 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0. — —
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858) — —
4[illegible] 3 0/0 (Em. 1859) — —
[illegible] Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavalicrmaggiore-Alessandria 3 0/0. 247 —
250 Str. ferr. Udine-Cividale 5 0/0 — —
250 Str. ferr. Adriatiche 5 0/0 — —
500 » » » B 3 0/0 — —
500 » » » C 3 0/0 — —
500 » » » D 3 0/0 — —
500 » » » E 3 0/0 — —
500 Str. ferr. Centrali toscane e Appulo-lucane 5 0/0 — —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 4 0/0. 461 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0. 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 501 —
100 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 503 —

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie dell'Alta Italia per tronco Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 320 —
500 Quote comp. della Società per le ferr. del Mediterraneo, ammesse per i tronchi ferr. Cantalupo, Cantalupo-Isernia, Cantalupo-Campobasso, Isernia-Venafro, Benevento-Campobasso, Benevento-Foggia, Foggia-Ortanova, Ortanova-Barletta, Barletta-Bari, Bari-Brindisi, Bari-Taranto, Taranto-Reggio, Reggio-Gioia, Gioia-Metaponto, Metaponto-Taranto, Taranto-Brindisi, Brindisi-Lecce, Lecce-Otranto, Lecce-Gallipoli, Gallipoli-Taranto, Taranto-Metaponto, Metapon

Appendice della *Stampa*

(103)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Triplice scemo! Sono preso in trappola!..... Perdiana, ogni cosa diventa limpida ormai: la pazienza, la buona grazia, le promesse a gli scudi di Damville! Oh, il vile, vilissimo uomo! Di fronte a me, da solo a solo, ha avuto paura, e adesso vuol farmi massacrare dai suoi scherani!..... Ma, per Plluto e Barabba, ci la vedremo!

Però, riflettendo meglio, vi era un particolare che sembrava inesplicabile a Pardaillan: Enrico di Montmorency avevagli confidato che cospirava contro il re di Francia. Terribile confidenza, che poteva condurlo al patibolo! Erano dunque sincere le intenzioni di colui, almeno al Ponte di Cé? Ammenochè quella cospirazione non fosse stata immaginata per impaniarlo meglio!

Pardaillan prese a passeggiare furiosamente nella camera per tenersi desto; ma, alla fine, non potendone più, si gettò bell'e vestito sul letto, brandendo la spada sguainata. Il sonno aveva il sopravvento su qualunque suo proposito. Contava di dormire poche ore, per rialzarsi; invece si destò che era già giorno fatto, ed esclamò allegramente:

— Toh! Coricsa! Non sono stato morto!...

Quasi contemporaneamente l'uscio fu aperto e apparve il maresciallo.

— Grazie, Pardaillan — gli disse. — Siete stato fedele e puntuale.

— Eppure, monsignore, quasi quasi mi pento di esser venuto! — esclamò il vecchio armigero, con la consueta franchezza.

— E perchè? Ah, sì, perchè siete stato chiuso in camera. Scusatemi, caro Pardaillan. Ho dato io quest'ordine, perchè volevo evitarvi un incontro spiacevole.

— Non importa; ma l'essenziale è che siate qui. E debbo pregarvi di scusarmire che anche per tutta la giornata di oggi, sino a verso mezzanotte, vi lascierò rinchiudere. Vi giuro che non avrete nulla da temere.

Pardaillan aggrottò un'ocre amorfia.

— Allora, — soggiunse Enrico, — datemi la parola che non uscirete da questa camera sino a quando, questa sera, vi si chiamerà per parte mia.

— Preferisco questa... clausura sulla parola. Vi dò, dunque, la mia parola, monsignore.

— Ora sono un'altra cosa che debbo chiedervi: posseggo un inestimabile tesoro, il quale non si trova al sicuro nel mio palagio e voglio trasferirlo in una casa dove non correrà alcun pericolo. Tal trasferimento si farà verso le undici di sera, o la mezzanotte. Posso contare su di voi?

— Monsignore, dal momento che ho consentito ad entrare al vostro servizio, ho il dovere di adempiere per voi qualsiasi pericolo. Contatemi, quindi. Ma credete che il tesoro possa esserci involato durante il tragitto?

— Sì, lo temo... — rispose Enrico con voce cupa. — Ora, ho fiducia solo in voi e in un mio fedelissimo ufficiale: il visconte d'Aspermont. Ed ecco quello che ho combinato: verso le ore undici la vettura lascierà il palagio.

— Ah, il tesoro sarà in una vettura?

— Sì. D'Aspermont condurrà il veicolo. Io mi troverò, a cavallo, in testa, e voi, a piedi, procederete in retroguardia, con la spada in una mano e la pistola in un'altra, pronto ad uccidere senza misericordia chiunque tentasse avvicinarsi alla vettura. In questo modo, alcuno, tranne d'Aspermont, voi ed io, conoscerà la casa dove trasporteremo il tesoro.

— Benissimo, monsignore! Una curiosità soltanto: questa spedizione ha rapporto con... la campagna della quale si parlò al Ponte di Cé? In altri termini, si tratta di un tesoro di metallo, o di carne e ossa?

Enrico impallidì e fiocò uno sguardo aguzzo negli occhi di Pardaillan.

— Che volete intendere? Avete già saputo?...

Si tacque e si morse violentemente le labbra.

— Io? Non ho nulla saputo. Domando soltanto se il tesoro in questione non sia, per esempio, una corona.

— Credo che si tratti del re!... — disse tra sè medesimo Enrico, la cui fisonomia si rischiarò immantinenti.

— Perchè, allora, comprenderete bene, — soggiunse Pardaillan, — raddoppierò le precauzioni.

— Ebbene, fate come se realmente vi recaste a scortare... una corona...

— Bene! — pensò Pardaillan. — Costoro hanno già rapito il re! Ecco ciò che ci perdiamo una buona guerra, vale a dire molte lame da dare e molto denaro da ricevere! Ma siamo va, intanto, che Parigi è così tranquilla!

Poi disse ad alta voce:

— Siamo intesi. Non mi muoverò di qui, non dirò una parola, e alle undici di questa sera mi terrò pronto a un vostro cenno.

Il maresciallo se ne andò. Però, subito dopo, Pardaillan fece questa riflessione assai semplice:

— Poichè si è voluto impedirmi di sapere chi fosse qui prigioniero, sino al punto che mi si è rinchiuso in camera, perchè poi costui è venuto a dirmelo? E poichè, ormai, lo so, perchè la precauzione di obbligarmi a rimanere tuttavia chiuso tutta la giornata? Ebbene, qualche cosa di molto grave mi si nasconde, almeno fino a questa sera, e io ho voglia di conoscerla subito.....

Ciò pensato, Pardaillan si assicurò che non lo si era di bel nuovo rinchiuso, e constatò con piacere che l'uscio non era chiuso a chiave e si apriva in un corridoio, nel quale fece alcuni passi sino all'ampia e monumentale scalinata, che conduce nel cortile d'onore.

Non si spinse più in là, perchè era sicuro che sarebbe stato incontrato da qualcuno. Rifece i passi sino all'altezza dell'uscio della sua camera, e poi la oltrepassò, varcando il corridoio nel senso opposto a quello sino allora percorso, e pervenne a un uscio, dietro il quale era una scala a chiocciola.

Contento di questa prima esplorazione, rientrò allora in camera sua.

La mattina trascorse senza incidenti alcuno. Poco prima di mezzodì un lacchè gli servì la colazione in camera.

Mentre l'avventuriero sedeva a tavola, per divorare con l'appetito di un ventenne, il lacchè portò un sacchetto pieno di scudi.

— Oh! Oh! Che c'è?..... — interrogò Pardaillan.

— Il primo mensile di vossignoria, rimessomi dal maggiordomo di monsignore.

— Eccellente, perspicace maggiordomo! Quanto contiene questo sacchetto?

— Seicento scudi.

— Ma io debbo averne cinquecento!

— E' vero, messer ufficiale; ma vi sono le spese del viaggio.

— Aprite codesto sacchetto.

— Ecco fatto.

— Prendete cinque scudi.

— Ecco, li ho presi.

— Bene! Metteteveli in tasca. Berrete alla mia salute.

— Grazie, messer ufficiale! Prometto di beverli domani, sino all'ultimo soldo.

— Perchè domani e non oggi?

— Perchè ho ordine di tenermi a vostra disposizione tutta la giornata.

— Cosicchè devi.....

— Non lasciarvi mai, servirvi senza allontanarmi.

— Amico, rimetti la mano nel sacchetto.

— Ecco fatto, messere.

— Prendi altri cinque scudi.

— Obbedisco.

— Bene: mi farai il piacere di recarti subito alla taverna del *Vitello che corre*. La conosci?

— Sì, messere, tra la Truanderia e il Louvre.

— Precisamente. Pagherai un conto di una dozzina di lire, che ho dimenticato di pagare ieri, il resto sarà per te, e mi ricondurrai il cavallo, che ho ivi lasciato. E quando farai ritorno, bada di non destarmi, perchè ho dormito male stanotte, e voglio rifarmene riposando nei pomeriggi, per essere in gamba per una certa passeggiata che conto di fare la prossima notte.

Il lacchè non si mosse.

— Ebbene? — lo interrogò Pardaillan.

— Eseguirò domani, messer ufficiale.

— Veramente? E se avessi bisogno oggi del mio cavallo?

— Le scuderie di monsignore sono a vostra disposizione.

Pardaillan si guardava già intorno per vedere di trovare un bastone da ramazzo sul dosso del singolare servitore, allorchè ebbe un'idea peregrina.

(Continua).

Manifattura d'abiti per Uomo e Ragazzi

MARCHESI ALBERTO

Via Santa Teresa, n. 1 - **TORINO** - Piazzetta della Chiesa

— TELEFONO 30-55 —

CASA DI PRIM'ORDINE PEL COMPLETO ADDOBBIAMENTO MASCHILE

Ricchissima scelta di Stoffe estere e nazionali

Tagliatori ottimi - **SARTORIA RACCOMANDATA** - Tagliatori ottimi

Grandioso assortimento abiti fatti

Pellicce per Uomo da L. 150 in più Raccomandate | Pastrani per Uomo da L. 19,50 in più | *Specialità* Costumini per ragazzi | Mantelli per Signora da L. 11,96 a L. 39,50 SCELTO ASSORTIMENTO

Domandare il Catalogo che si invia gratis

IMPOTENZA varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità e nevrosomia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, vaniloquio e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità **"ATA"** guarigione coi potentissimi rinvigoritori d'effetto immediato e duraturo emilio lenzo Flacon L. 7.50. Gratis schiarimenti e certificati. - Farmacia A. MARCHI - via Settembrini 36 A - MILANO

Le signore si provvedano dell' **AMIDO REMY** universalmente riconosciuto il migliore Vendesi in tutte le drogherie negozi alimentari ed affini

24099

O. BECCUTI & C.

Via Massena, 18 — TORINO — Telefono 21-54

Premiato Stabilimento chimico

ESSENZE - ESTRATTI - COLORI

per Liquoristi e Confettieri

Prezzi di assoluta concorrenza

Si prega domandare Listino gratis

DROGHE — ERBORISTERIA

24195

Signora F. LINA

Notissima e valente chiromante, l'unica che abbia fatto un vero studio sul Trattato di Chiromanzia e messo in pratica con venti e più anni di esperienza, sulle linee della mano. Essa vi saprà dare Consulti per qualsiasi curiosità; il suo studio è trasferito in **Via San Tommaso N. 7, piano 2°, Torino.** c28785

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico Specialista, Via XX Settembre, 62 piano nobile, dalle 13 alle 17. c27677

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare vivamente gli Egregi Dott. Prof. L. Imardi e C. Colombino per la guarigione di affezione renale, conseguita mediante difficile e riuscitissima operazione.

Riconoscente per le amorevoli cure prodigategli durante la sua permanenza nell'ospedale di S. Giovanni, esprime i sensi della più sentita gratitudine.

BELTRAMO GIUSEPPE, Torino.

c28936

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

I GRANDI MAGAZZINI ERCOLE BIANCHI e C.

Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19

AVVISANO

la spettabile Cittadinanza che dal

16 DICEMBRE

faranno pure la vendita dei

GIOCATTOLI

nei nuovi locali di VIA VIOTTI *(non completamente terminati, ma solo per la ricorrenza delle prossime feste)*

Si prega di sollecitare gli acquisti per evitare la solita agglomerazione, inconveniente che non permette a nessuno di fare una buona scelta.

INTERESSANTE!! VIA VIOTTI

La completa apertura dei Grandiosi Magazzini di VERRA' ANNUNZIATA CON PROSSIMO AVVISO.

AGENDE Calendari di lusso, vera novità e modici prezzi

Cartoleria F. REGALDO

3, Via Ospedale, 3 26560

I PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, delle più rinomate Case mondiali. Per mandare in busta chiusa spedire francobolli cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 525, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 29

LEVATRICE DAETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, Porta Susa. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 26297

Grande Stabilimento di **MOBILI** di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 1855**; Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in fabbrica a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc. 198

STUFE E CUCINE *Americane e Caloriferi* VENDITA E AFFITTO GILETTI Corso Duca di Genova c28674

Agenzia Internazionale per conchiudere Matrimoni tanto per signori, signorine e signore vedove, con e senza dote. Massima serietà e segretezza. — Scrivere Casella 55 — Ferrara. c28559

Esposizione Capelli per signore e signorine eleganti da L. 8 a 15. — Negozio Modo, Via Andrea Doria, 2, Scalle PAVIA. 28949

Per sole L. 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis*. Campioni e programmi a richiesta. **F. COLOMBO** 21 MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

Ritratti porcellana per Cimitero, pranzi misteri. Via Carlo Alberto, 8 **MINIATURE E FOTOMINIATURE** c28659

POTERE E AUTORITA' a mezzo del Magnetismo e dell'Ipnotismo

Si ottiene l'obbedienza e l'esecuzione di ordini da vicino e da lontano. Guarigione senza alcuna spesa delle cattive abitudini e delle malattie fisiche e morali. Successo nelle cause e rimesse negli affari. Superiorità invincibile. Amore, matrimonio, fidelità e ricchezza. Opuscolo in italiano inviato gratis. Scrivere: Phigman Gruel, 2, rue Assas, PARIS (France)

ACC...! alla Società Fonografica Italiana di Via Carlo Alberto, 24, **Torino**, che con le sue portentose macchine, dischi e cilindri *a prezzi improbabili* mi rovina il mestiere!!

Fonografo completo con 10 cilindri assortiti

L. 14 75

Importante pei Negozianti.

Esperto contabile e corrispondente italiano e francese, assume, in studio proprio, direzioni amministrative (tenuta dei libri e operazioni tutte inerenti corrispondenza, tutela crediti, inventari, ecc.) di negozi e piccole aziende.

Condizioni di assoluta convenienza

SANSIVA SPICER

Per schiarimenti scrivere: Umberto Colombo, Via della Zecca, n. 34, Torino. c28153

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: **GIULIA CONTE**, Vico Borio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 2348

RICERCA di abili verniciatori a pennello ed a stoppino e di **lattonieri**. Lavoro duraturo. Presentarsi od inviare domande **Officine già Fratelli Diatto**, Officine nuove, Barriera d'Orbassano. 28915

CARBURO DI CALCIO nazionale ed estero, di qualità superiore, resa minima 300 litri. In bidoni da 100 a 300 chg. a nolo. In bidoni *gratis* da 100 chg. circa. In cassette da 50 chg. a latta da 25 chg. Franco ogni Stazione dell'Alta Italia. *Esportazione.* 28061

A. HABUSLER & C. - MILANO

PILLOLE ANTISIFILITICHE di **Ulcolodo Peptonato** di **Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualsiasi stadio. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le iritiani e le iniezioni.* — Flacone L. 4.50, per posta L. 4.10. — Farm. G. Garino, corso S. Maurizio, 30, **Torino**.

SALDATURE AUTOGENE - OFFICINA RIPARAZIONI

Sede centrale, Torino, via Tarino, 7. — Brevetti e L'air liquide s. Ripristino integrale macchinario rotto. Specialità saldature in ghisa (banchi, cilindri, puleggie, ecc.), *alluminio* (cartam, ecc.), *bronzi*, rame (caldaie, tubazioni), ferro. Esclusività per l'Italia della vendita del chalumeaux a gas illuminante ad ossigeno gradi 3700. 20663

CARTA LETTERE DUALIS EXTRA PREZZI MITISSIMI 22 — VIA ROMA — 22 (già Negozio Giani)

LEVATRICE Pensione - cura - parrucca e giardino — Assoluto segreto. M. BRIGANTI, Via Rosta, 3, angolo corso Francia. (Telefono 23-23). 117

Io ho un Negozio, Ma perchè mi servo del cassetto del banco quando c'è un sistema migliore per controllare i miei incassi?

Ma sicuro! c'è il sistema del Registratore di Cassa "NATIONAL", che lo stesso posso esperimentare nelle sale di Vendita in via Mercanti, 18, Torino.

S. A. National Cash Register Co. Ltd. MILANO - Via Dante, 14 - MILANO

PALETOT - COSTUMI FATTI E SU MISURA PER SIGNORA

Corredi da sposa, lutto, lane, sete

V. PONTI Succ. OLDRINO

TAILLEUR POUR DAME

TORINO Portici Piazza Castello - TORINO

VICINO ALBERGO EUROPA

Ristorante CAMOSCIO via Belfiore, 9, ang. via Corte d'Appello.

Colazione a L. 1,50. Pranzo L. 2,50 : antipasto, minestra, due piatti cucina casalinghi, dolce, dessert, vino. — 10 colazioni L. 12,50; 10 pranzi L. 18 — Pensione L. 80 in più. 28869

Buona occasione Mobili

Per forzato trasloco vendesi Camera letto completa in mogano, Salotto fantasia ricco dorato. — Rivolgersi dalla Ditta MINOTTI, *Stabilimento Mobili*, Via S. Francesco da Paola, 40. c28951

SCIATICA guarita radicalmente senza piaghe nè dolori col celebre "Antisciatico Dr. Zonza" di fama mondiale. Opuscolo gratis. Deposito: Farmacia Dr. A. PELLEGRINI, Milano, corso S. Celso, 25.

COPISTA automatico il più economico pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre 1000 copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le Amministr. pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. *Mandare opuscolo gratis.* Roma, Società Editrice Lazziale, via Tomacelli, 15 (Casa propria). 18824

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann). Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 3317

CONFETTURE CIOCCOLATO CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica **BIROCCHETTO** Galleria Umberto I (Porta Palazzo) — TORINO —

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi. 28797

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO FLLI PAISSA Piazza San Carlo 8.

Panettoni BAJ DI MILANO

la più fina e squisita qualità di PANETTONI

Deposito esclusivo in Torino

Fratelli PAISSA

(Fornitori delle RR. Case)

TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

Arrivi giornalieri - Spedizioni ovunque

VINI

CHAMPAGNE

G. H. Mumm - Jules Mumm - Moët Chandon - Piper Heidsieck - Veuve Cliquot Pontsardin - Charles Heidsieck - Pommery Greno - Leon Chandon - Louis Roedes - Paut Ruinart - Heidsieke Monopole - Gancia Moriondo Liprandi, ecc.

PRESSO

Fratelli PAISSA

(Fornitori delle RR. Case)

TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

Società Anonima "SALUS"

Il mio male sparito come per incanto

« 2 Settemb. 1900. — Signore, Da molto tempo io avevo un forte mal di denti ed inutilmente provai molti rimedi. E' per l'appunto allora che io ebbi la felice idea di ricorrere al vostro Dentol. L'avevo appena usato che il mio male sparve come per incanto, e non mi ritornò più. Tutte le persone che soffrono quello male orribile non dovrebbero adoperare altro dentifricio che il vostro prezioso Dentol. Io mi felicito con voi e vi autorizzo a pubblicare la mia lettera. *Firmato:* Morledin, proprietario, a Hautvenne, Anvers (Belgio).

M. Morledin.

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conformemente agli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie. — Deposito generale: Maison L. Frère, 19, rue Jacob, Paris. 17

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: TORINO - Farmacia Testa - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Monde - Farmacia Turisco - Alleanza Cooperativa Torinese. - NOVARA - E. Ottone. — ALESSANDRIA - A. Alberini. — MILANO - Farmacia Rummel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. - GENOVA - Fratelli Margogo - Profumeria Flora. — BRESCIA - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Basta inviare cent. 50 ai RAPPRESENTANTI E DEPOSITARI GENERALI PER L'ITALIA DOLARA E PENAGINI, 46, VIALE ROMANA, Milano, per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di DENTOL, una scatola di Pasta Dentol ed uno spazzolino da denti.

ERNIE

Guarite senza Operazione

TORINO

Via Pio Quinto 4 *di fianco all'entrata della Stazione Centrale.*

Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col Cinto

Elettro-Galvano

del Prof. Ferrero

che si fermerà visto le numerose ordinazioni fino a tutto

Domenica 15 Dicembre.

Apparecchio tutto su misura senza molle di forza, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica. *Non comperate altro cinto. Andate a vedere il Cinto Ferrero.* c28431

PER RIPARARSI LE SCARPE

da se stessi come pratici calzolai,

in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare *pelochas* (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare istantaneamente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 5 paia scarpe: in Milano Cent. 90 - Franco nel Regno L. 1,60 - Estero L. 1,50 — Sei tubi franchi nel Regno L. 8 - Estero L. 6.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **Le invenzioni pratiche**, *Via Sirtori, N. 7* (poi presso del piazzale al Piazza Venezia), **Milano.** 5421

Le ultime novità

91 25934

GIOCATTOLI

che figurarono all'**ESPOSIZIONE di PARIGI** si trovano presso la Ditta

G. VIGO e C.ia

Via Cavour angolo via Roma

Specialità giuoco del **DIABOLO** e del **BAMBO** - brevettato -

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai
e Società Cooperativa Ferroviaria

Avviso di Concorso.

E' aperto il Concorso per Medici Specialisti pel servizio dei soci dell'Alleanza Cooperativa e loro famiglie all'Ambulatorio sociale, per le seguenti Sezioni:

1. Medicina generale - 2. Chirurgia generale - 3. Malattie dei bambini - 4. Malattie nervose - 5. Malattie degli occhi - 6. Malattie del naso, gola ed orecchi - 7. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche - 8. Malattie dei denti - 9. Ostetricia e ginecologia.

I primi otto posti sono pel servizio esclusivo all'Ambulatorio sociale; il nono posto *ostetricia e ginecologia)* è pel servizio dell'Ambulatorio ed a domicilio dei soci.

Le domande si ricevono a tutto il 20 dicembre alla Direzione dell'Alleanza Cooperativa. Condizioni e schiarimenti visibili alla Segreteria, viale Stupinigi, 9. 28977

L'AMMINISTRAZIONE.

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Rettifica di avviso di concorso per l'impiego di Economo Generale.

E' aperto il concorso per la nomina dell'Economo Generale dell'Ospizio di Carità di Torino colla stipendio di L. 3500 all'anno, aumenti quinquennali e conseguimento di pensione, secondo lo statuto e i regolamenti interni dell'Opera, visibili negli uffici della Direzione in Torino, Via Po, N.o 4, nei giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il nominato dovrà risiedere nell'interno dell'Istituto (Viale di Stupinigi, N.o 755) nell'alloggio che gli sarà assegnato.

Dovrà prestare cauzione in rendita sul Debito Pubblico per L. 350 annue in 3,50 0/0.

I concorrenti debbono presentare, coll'osservanza delle leggi sul bollo domanda coi documenti in appresso indicati negli uffici della Direzione in Via Po, 4, entro le ore 17 del 15 Gennaio p. v.

I documenti prescritti sono:

Certificato di nascita comprovante che l'aspirante non ha meno di 30 nè più di 40 anni compiuti.

Certificato di buona condotta e penalità (casellario, inesistenza di procedimenti in corso) aventi data non oltre il mese di Novembre p. p.

Certificato di sana costituzione fisica, la quale dovrà per il nominato venire confermata dai medici dell'Istituto.

Certificato comprovante capacità in mercicologia e contabilità.

Stato di Famiglia.

Il nominato dovrà assumere servizio col 1.o Aprile 1908.

La nomina s'intende fatta a titolo di prova per un anno; dopo il quale l'Amministrazione ove giudichi il nominato idoneo per capacità, salute e condotta a suo criterio insindacabile, lo confermerà definitivamente.

L'Amministrazione per tutto quanto riguarda il presente concorso intende riservata a sè stessa piena libertà d'azione senza che si possa da alcuno degli aspiranti far valere diritto qualsiasi contro di essa per l'esaurimento datovi.

Torino, 5 Dicembre 1907. 28482

Il Presidente: F. VALFRE'.

Società Anonima "ERIDANEA"

SEDE IN TORINO

Capitale Statutario L. 100.000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 30 Dicembre 1907, ore 15, nei locali Sociali Via XX Settembre, 27-29, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, sull'Esercizio 1906-1907;
2. Presentazione del Bilancio, sua discussione e deliberazioni circa il Dividendo;
3. Nomina di 3 Sindaci e 2 Supplenti e determinazione loro retribuzione;

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti devranno depositare i Certificati provvisori presso la Sede Sociale, Via XX Settembre 27, entro il giorno 24 Dicembre 1907.

In caso di mancanza del numero legale per deliberare sulla materia posta all'ordine del giorno, l'Assemblea sarà tenuta fin d'ora indetta, senz'altro avviso, pel giorno 7 Gennaio 1908 stesso luogo ed ora, col medesimo ordine del giorno e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. c28486

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MALATTIE SEGRETE Capsule di Santal Salois Extery

Conosciuta universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'azione del *Sandalo* purissimo al *Salolo*, vero antiseptico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni delle concorrenze. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. BONAVIA e F. S. NEGRI e C., BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Droghierie.* 17693

LE STUFE A REGOLATORE

di Carlo Sigismund e Figli

32, Corso Vitt. Emanuele - MILANO
44, via XX Settembre - TORINO
(di fianco all'*Albergo Tre Corone*)

Per la loro eleganza (fabbrica ondulata), solidità, durata ed economia sono sempre in MILANO. Osservare sulla stufa la placca col nome della Ditta.

Stufe sistema americano e tutti gli accessori per stufe e caminetti.

Gratis verrà spedito per tutto il 1908 **Il Secolo XX** *la magnifica Rivista illustrata mensile* a chi acquisterà **entro il dicembre 1907**, per la somma di *12 lire in libri* (edizioni Treves) inviando detta somma direttamente ai *Fratelli Treves, editori, Milano.* - I libri dovranno scegliersi dal **Catalogo speciale**, che comprende **più di mille opere** di storia, poesia, belle arti, teatro, romanzi, opere illustrate di lusso, viaggi e libri per la gioventù.

Aggiungere 25 centesimi per le spese di spedizione in piego postale. — *Fuori del Regno* anno da aggiungere per 15 franchi di libri, ed aggiungere 5 franchi per la spedizione. — Il Catalogo speciale viene mandato gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia. 28621

"LLOYD SABAUDO"

Soc. Anon. per azioni - Cap. statutario L. it. 30,000,000

Servizio postale direttissimo per le Americhe

con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

Per NEW-YORK

Re d'Italia da Genova 4 gennaio
Regina d'Italia da Genova 18 gennaio
Principe di Piemonte da Genova 1° febbraio

Per BUENOS-AIRES

Tommaso di Savoia 22 gennaio 1908 | Direttamente via Gibilterra

Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 2ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con sermosifoni — Cucina e servizio pertamente italiani.

Telegrafo Marconi.

Per passeggeri di classe rivolgersi alla Sede della Società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-85).

Per merci e passeggeri di classe al signor G. Ambrosetti, via Petrarca, 10, (telefono 25-51). Unico per la 3ª classe, via S. Quintino, 6. 2546

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 17 M

CARDIACI?!

Volete in modo rapido, sicuro scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma peronna dell'organismo? Domandate *Opuscolo gratis* Prem. Lab. Farm. OTT. CANDELA, Genova, San Francesco d'Albaro. 25011

PALCHETTI (specialità scrappellini e PAVIMENTI sonori, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 96

BERTA e TINIVELLA

Via Bossi (presso via Arsenale), 19 — *TORINO* — Telefono 25-19 —

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

ura radicale e senza conseguenze

ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 18-19

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo 12

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

In herbis salus

Sciroppo di Sant'Agostino

del Frate Benifazio dalla Palma

Preparato con succhi di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina, nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino di Genova.

Purifica rinfresca il sangue

Guarisce in pochi giorni catarri, bronchiti trascurate, affanno, tosse, influenza.

Sento rimedio nelle malattie dipendenti da imperfetto rinsambio, gastricismo, artrite, idropisia, arteriosclerosi.

Cura purificativa del sangue, efficace in tutte le età, gradevole al palato.

L. 4,50 la bottiglia (per spediz. 5,10 in più). Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA.

Si vende in tutte le Farmacie

Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

del più volte Premiato

Laboratorio Chimico CROSTI

Milano — *Via Felice Casati*, 14

Cassetta Campionaria completa spedizioni franco, inviando vaglia di L. 1,20, con *GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, etc. interessante manuale illustrato di pag. 56.

BILIARDI

Fabbrica fondata nel 1846

Biglie avorio - Stecche - Accessori

Fratelli DEAGOSTINI

Via Galliate, n. 5 - **TORINO** - Via Beaumont, n. 21 25952

1908

IRODOS

Il miglior Almanacco profumato, cromolitografico per portafogli

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo al **REGONY** squisito e duraturo, per le notizie utili sui servizi postali che contiene, il **Chronos-Migone** è utile a tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione di fauste ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'anno.

Il **Chronos-Migone 1908** contiene artistici quadretti a colori illustranti **IL BACIO** *Il bacio* **Figliale, Rispettoso, d'Amore, Fraterno, Furtivo e d'Addio.**

Il **Chronos-Migone** costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e per l'Estero cent. 25. L. 5 la dozzina franca di porto. Si accettano impegnamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

Deposito generale da **MIGONE & C.** *Via Torino, 12, Milano.*

UNA FORTUNA!

Premi eccezionali

Valore reale superiore

Inviando vaglia di L. 10

si riceve:

1° Un'obbligazione del PRESTITO RIORDINATO Bevilacqua-La Masa, prestito il cui servizio è fatto dalla Banca d'Italia. Ogni obbligazione, oltre ad avere il sicuro rimborso di LIRE DIECI, concorre due volte l'anno: il 30 giugno e il 31 dicembre, a premi di

L. 50.000

1000, 500, 100, 50, 20, ecc., ecc.

(Volendo più obbligazioni Prestito Bevilacqua-La Masa mandare L. 5 per ognuna in più).

2° Un romanzo variatissimo ed interessante.
3° Una tortiera magnetica, universale.
4° Il giornale *L'UTILE* da oggi a tutto il 31 dicembre 1908.

Come si vede, questi premi rappresentano realmente, e non a sole parole, un valore superiore al prezzo pagato, oltre la garanzia della L. 10 del rimborso dell'obbligazione Bevilacqua-La Masa, di ha la probabilità di concorrere a premi importanti.

AFFRETTARSI

perchè il 31 dicembre viene estratto il 1° Premio di L. 50.000.

Spedire vaglia all'Amministrazione dell'*UTILE*, 14 via Felice Casati, MILANO. Aggiungere per le spese d'invio centesimi 60, in mancanza si spediranno i premi per pacco postale assegnato.

Dall'estero, per avere l'abbonamento a tutti i premi, franco di porto, a domicilio, al dovranno spedire: dall'Europa, vaglia postale di Fr. 12; dall'Argentina, Pesos m/n 6; dal Brasile, Reis 8,000; dagli Stati Uniti Dollari 2,50. Spedire sempre tutta la corrispondenza e vaglia: 28822

Agenzia l'UTILE MILANO Via Felice Casati, 14

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e igieniche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita ed affittamento

G. DELMANTRO e C., *via Barolo*, 23, Torino

Annessa Officina meccanica per la fabbricazione dei Motorini a Molla. c25709

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE E CAPO D'ANNO

PANETTONE da Kg. 2	franco a domicilio nel Regno	L. 2,50	Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte commerciali.
" " " 1		L. 1,—	

Lettere e telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 21755

DEPOSITO del rinomato CHAMPAGNE PIPER-HEIDSIECK

Appendice della *Stampa* 247

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Invano la povera donna lo supplicò in ginocchio di risparmiarle quella terribile prova; l'inflessibile vecchio si mostrava inesorabile.

— Vieni, figlia mia — le disse dandole la mano per rientrare nel gabinetto del procuratore — e non dimentica che la vita di Belfégor è nelle tue mani.

Dirigendosi quindi al signor De Gestières:

— La signora — disse — accetta di essere confrontata con l'accusato; vi prego di farlo comparire.

Il procuratore fece passare Flora e Giacomino nell'altra camera, e diede ordine al suo usciere di far tradurre il prigioniero nel suo gabinetto.

A capo di dieci minuti circa Belfégor entrò nel gabinetto, accompagnato da due guardie. Vedendolo apparire, Maddalena si sentì venir meno..... lui scorgendo sua moglie, diede un grido di gioia.

— Sei tu, Maddalena! Ah! lo sapevo che non mi avresti abbandonato! Dio sia lodato!..... Son salvo!

Tentò slanciarsi verso di lei, ma le guardie lo trattennero.

— Signora, — disse il procuratore, — volete rispondere alle mie domande?

— Sì, sì, — disse Belfégor, — ella risponderà; vedrete!

— Sì, signore — balbettò Maddalena più morta che viva.

— Guardate quest'uomo e dite se lo conoscete.

— Parla! Parla, Maddalena! — implorò Pagliaccio.

— Ricordati che la sua vita è nelle tue mani — bisbigliò il duca all'orecchio della nipote.

Ella fece uno sforzo supremo e balbettò:

— No..... non lo conosco!

— Che dici!..... Tu non mi conosci? — esclamò Belfégor; — ma è pazza!..... A meno che.....

— Ecco il risultato di questo confronto, sul quale voi fondavate tanta speranza — disse il procuratore.

— Ma allora sono io che sono pazzo..... Ma guardami, Maddalena! Parla, te ne supplico; tu sola puoi salvarmi..... Di' la verità!

Maddalena soffriva morte e martirio; ella stava per cedere, ma uno sguardo imperioso del marito la richiamò all'ordine.

— Quest'uomo s'inganna, — affermò ella; — io non sono sua moglie.

Il duca trionfava; Belfégor, atterrito, fissava uno sguardo carico di rimprovero su colei che lo tradiva tanto atrocemente.

In quel momento la porta s'aprì e Giacomino, seguito da Flora, irruppe nel gabinetto.

— Ah! babbo, — esclamò egli, gettandosi alle ginocchia di Pagliaccio; — ti ritrovo finalmente!

— Mio caro figlio! — disse Belfégor, — mi riconosci tu! Domanda a tua madre perchè dice di non conoscermi.....

Giacomino s'appressò alla madre.

— Perchè non dici nulla, tu, mamma? A quella dolce voce Maddalena si sentì spezzare il cuore; ma scorgendo il duca, il quale ostensibilmente spiegazzava, pronto a strapparla, la carta dalla quale dipendeva la vita del prigioniero, s'irrigidì, e rispose:

— Lasciami, bambino; tu t'inganni, io non sono tua madre.

— Ah! questo è troppo! — ruggì Belfégor.

Giacomino, non comprendendo, si mise a piangere.

— Oh! babbo, — balbettò singhiozzando: che cosa dice la mamma?

— Ella ti rinnega, come ha rinnegato me..... Non guardare più quella donna!

In luogo di obbedire, il fanciullo teneva gli occhi ostinatamente fissi su quelli della madre, ed il suo sguardo, spaventato, pareva implorare da lei un'affettuosa parola.

Lo prese la mano, e mormorò dolcemente:

— E' vero, mamma, che non sono più tuo figlio?

A quella carezza, all'accento supplichevole di quella voce, Maddalena si sentì vinta, e sebbene il duca, con un gesto, la invitasse a perseverare nella sua parte, ella strinse Giacomo sul suo petto, esclamando:

— Sì, tu sei sempre mio figlio, caro Giacomino mio..... tanto è vero come è vero che quell'uomo è tuo padre.....

— Taci! vaneggi? — esclamò il duca.

— No! no! Ho tutta la mia ragione, ed ho detto la verità — dichiarò ella con energia. — Signor duca, vorreste distruggere quella grazia che pertate? Osereste lasciar assassinare mio marito?

Belfégor pareva trasfigurato. Se avesse potuto spezzare le sue manette, egli avrebbe stretta fra le sue braccia colei che dianzi malediva.

— Ah! sii benedetta, Maddalena — disse egli — sii benedetta! E perdonami d'avere, per un istante, dubitato di te..... Comprendo ora perchè mentivi, ma per salvarmi!..... E io che ti accusavo?..... Avrei dovuto ammirare il tuo coraggio..... Ma preferisco morire che essere da te rinnegato..... Il patto non regge più, signor duca..... la vostra grazia potete tenervela..... mi si conduca subito al patibolo! Spero che voi avrete cura della mia vedova e dei miei orfanelli..... forse ricorderete anche che un giorno mio padre ha soccorso vostro figlio proscritto, che mia madre ha allattata la vostra nipotina.....

L'orgoglio del vecchio gentiluomo cedeva.

— Prendete, Belfégor — disse egli; — ecco la grazia regale..... voi vivrete.

— Mille grazie, monsignore, — rispose Belfégor, con la sua voce mordace.

— E — riprese il duca — non voglio essere ingrato; — in ricordo dei servizi che i vostri genitori hanno resi alla mia famiglia m'incarico di allevare i vostri due figli.

— Siete troppo buono!

— Potete dunque andarvene tranquillo, Belfégor, che non avrà ancora letto la carta rimessegli dal duca, domandò:

— Andarmene? dove?... Non comprendo...

— Leggete! — Voi siete graziato sotto il nome di Lavarennes, vale a dire che beneficate di una commutazione di pena; sarete deportato a... Cajenna.

— Ma se non sono Lavarennes.....

— Questo non è provato.

— Non è assolutamente provato — confermò il procuratore.

— Ma non posso essere Lavarennes e nello stesso tempo Pagliaccio, riconosciuto da mia moglie e dai suoi figli.

— Perchè no? — replicò il signor de Gestières, molto grave. — Questo affare è tanto straordinario!

— E' molto semplice, al contrario, signor procuratore, e ci vedo chiaro; si approfitta di una eccellente occasione per mandarmi a Cajenna..... vi faccio i miei complimenti, signor duca..... è molto ingegnoso.

— Oh! nonno — volle intervenire Maddalena; — voi non soffrirete.....

— Ciò che non soffrirò — replicò il duca — è di lasciarvi rendere pubblica un'unione che fa danno al mio onore.

— Eh! — disse Pagliaccio — voi ci tenete ai vostri antenati ed al vostro blasone; io ci tengo a mia moglie ed ai miei figli!

— Io prendo l'impegno di farli tutti ricchi e felici.

— Alla condizione che io parta?

— Sì: a quella condizione espressa.

— Allora andrò a Cajenna, al diavolo! non importa dove. Addio, Maddalena! Addio! Giacomo, abbraccia per me la piccola Giovanna!

(Continua)